QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno XIV - Num...
L. 30 (sped. in abb. postale)

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 43-000, 46-000, 48-001 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 450 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2020): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2050, - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

CHIUSO IL PARLAMENTO A FINE MESE

E' già cominciato il periodo elettorale

Roma, 3 febbraio.

I discorsi della domenica hanno apportato qualche altro elemento chiarificatore dello schieramento elettorale dei partiti. Il più interessante, da un certo punto di vista, è l'accenno di Fanfani ai parlamentari che «in questo mese di febbraio concludono il dialogo iniziato col Paese nella primavera del '53». Secondo il segretario del partito di maggioranza, quindi, alla fine del mese si concluderanno i lavori del Parlamento e verranno indette le elezioni.

Nessuno può sapere su quali dati Fanfani fonda la sua previsione e come immagina che si arriverà all'anticipato scioglimento del Senato. Sta di fatto che ha espresso un'opinione diffusa in ogni ambiente politico. Tutti sono convinti che l'attuale legislatura ha ormai poche settimane di vita, ma tutti si troverebbero molto imbarazzati se dovessero spiegare come e perché è nata tale convinzione. Siamo già in periodo elettorale e ancora non si sa quando si terranno le elezioni, né se esse riguarderanno entrambe le Camere o soltanto quella dei deputati. E' uno dei tanti paradossi del confuso momento che sta attraversando la nostra vita pubblica.

Per il resto Fanfani si è limitato a ripetere, con qualche variazione di tono, quelli che quasi sicuramente rimarranno i temi fondamentali della sua campagna: la D.C. non vuole la maggioranza assoluta, ma spera di aumentare la propria rappresentanza in modo da poter trattare da posizioni di forza con i suoi futuri alleati: intende mantenersi fedele allo spirito di solidarietà democratica, ma vuole, al tempo stesso, delle alleanze più omogenee di quelle che è stata costretta a sopportare nell'ultimo quinquennio.

In sostanza fin questa e dalle precedenti impostazioni di Fanfani traspare abbastanza chiaramente l'intenzione di costituire, risultati elettorali permettendolo, un governo con i socialdemocratici e senza i liberali. Il segretario della D.C. mantiene, comunque, le porte abbastanza aperte anche dall'altra parte, per il caso in cui le condizioni dei socialdemocratici lo consigliassero a cambiare gioco. Lo stesso Fanfani inoltre deve fare i conti con i «centristi» del suo partito che lavorano per la costituzione di un governo a tre, con i liberali ed i socialdemocratici. Tutto dipende dal tipo di deputati d.c. che riusciranno ad arrivare alla Camera. Di qui la lotta sorda, ma vivace, che gli esponenti delle varie correnti vanno conducendo per controllare quanto più possibile le liste e strapparsi l'un l'altro le «zone di influenza» elettorale.

Un esempio tra i tanti: la polemica che l'organo ufficiale della D.C. ha iniziato contro il presidente del *Coni* (e che ha provocato oggi una querela dell'interessato contro il direttore di quel giornale) sembra anche essa una fase di questa lotta. Il presidente del *Coni* è un amico di Andreotti che domina, insieme a Campilli, l'elettorato d.c. del Lazio. Campilli sta per diventare presidente della Banca europea degli investimenti e si pone così fuori del gioco. I «fanfaniani» cercano di diminuire l'influenza del giovane ministro delle Finanze attaccandolo indirettamente.

Tra i temi pre-elettorali dei discorsi domenicali v'è anche quello di un «fronte laico» lanciato dai comunisti «contro il clericalismo dilagante nel Paese». Più che di una nuova iniziativa, si tratta di un tentativo del P.C.I. di inserirsi, per evitare l'isolamento, in una iniziativa già presa da radicali e socialisti. La prima proposta aveva già ricevuto accoglienze piuttosto fredde. La seconda non poteva ottenere un trattamento migliore: all'ostilità liberale e socialdemocratica si è, anzi, aggiunta quella dei vecchi promotori. E si capisce perché: se vi è un problema di difesa dell'autonomia dello Stato dalle «invadenze clericali» vi è anche quella, ancora più importante, di evitare ogni confusione con i comunisti, ogni pretesto per rimescolare sotto altra forma la vecchia e non rimpianta politica frontista. Il tema laico costituirà uno dei cardini della prossima campagna elettorale. Esso non basta da solo, tuttavia, per cementare alleanze tra i partiti che sono su posizioni tanto contrastanti.

Fallito il tentativo di legare al laicismo un programma di sinistra democratica capace di raccogliere radicali, repubblicani, socialdemocratici e socialisti, è inevitabile e giusto che ognuno faccia da sé.

Enzo Forcella

La Camera riprende oggi l'esame della politica estera

Roma, 3 febbraio

La Camera, dopo aver dedicato la seduta di domani mattina allo svolgimento di alcune interrogazioni, riprenderà nel pomeriggio il dibattito di politica estera. Risultano ancora iscritti a parlare sei oratori, e cioè gli on.li Romualdi (MSI), Badini Confalonieri (PLI), Pacciardi (PRI), Edoardo Martino (DC), Flora (ex-missino) e Lucifero (PNM).

Il dibattito dovrebbe concludersi nella giornata di mercoledì con la replica del ministro Pella e le dichiarazioni di voto degli esponenti dei vari gruppi politici. Il voto, se non vi saranno mutamenti, sarà espresso dal Parlamento sulla mozione presentata dai comunisti.

A proposito della precedenza concessa dal cerimoniale all'arcivescovo di Cagliari rispetto ai parlamentari sardi in occasione della visita del Presidente della Repubblica, *L'Osservatore Romano*, in polemica con comunisti e socialisti, sottolinea che «si tratta di una consuetudine vigente sin dal tempo delle visite regie».

Secondo l'organo della Chiesa l'offensiva d'intolleranza anticlericale impostata su questo episodio non ha ombra di fondamento e di pretesto da qualsiasi punto di vista la si consideri: «Non si riferisce al Concordato come vollero alcuni, e nemmeno alla Costituzione cui altri si appellarono». Non al Concordato perché a Cagliari si trattava di ricevere il rappresentante di un potere sovrano — la Santa Sede — da parte del rappresentante supremo di un altro potere sovrano: la Repubblica italiana. «La precedenza quindi — commenta *L'Osservatore* — è inerente all'eguaglianza di dignità».

Secondo il pensiero della Chiesa, nemmeno rifacendosi alla Costituzione il giudizio si può concludere altrimenti: «Per i Patti Lateranensi la religione dello Stato è la cattolica; secondo la quale, per le corrispondenti norme del Codice, i suoi ministri sono ministri di Dio. Nemmeno l'on. Lussu (è il senatore socialista sardo che per primo ha dato il via alla polemica) vorrà sostenere — conclude il foglio vaticano — che il ministro di Dio, per lo Stato italiano, che dichiara e professa la fede cattolica, debba venir dopo i ministri degli uomini».

Mentre il satellite americano continua a ruotare intorno alla Terra

Bulganin propone nove argomenti per una conferenza tra capi di governo

Un messaggio di 17 pagine ad Eisenhower - Il convegno al massimo livello dovrebbe essere preparato attraverso le normali vie diplomatiche - Abbandonata l'idea di una riunione preliminare tra ministri degli Esteri - Le condizioni dell'URSS per il controllo dei missili intercontinentali: interdizione delle armi nucleari e liquidazione delle basi per razzi in Europa

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 3 febbraio.

Il Governo sovietico ha reso noto stamane, in una conferenza stampa del portavoce Leonida Iljachev, il testo del messaggio che il maresciallo Bulganin ha inviato al presidente Eisenhower in risposta alla nota del 13 gennaio. Il documento consta di diciassette pagine dattiloscritte ed è redatto in termini moderati; è stato trasmesso al Governo di Washington sabato sera.

Bulganin respinge la proposta occidentale un incontro dei ministri degli Esteri in preparazione della conferenza dei capi del Governo; perché, dice, la riunione preliminare non sarebbe alcun frutto e rischierebbe anzi di compromettere l'incontro al più alto livello.

«Noi condividiamo il punto di vista del presidente Eisenhower secondo cui una conferenza alla somalità deve essere coronata da successo; proprio per questo noi riteniamo che essa possa essere preparata attraverso le normali vie diplomatiche, se ci accorderemo sulla convocazione della conferenza. Il premier sovietico propone quindi nove punti sui quali imperniare l'ordine del giorno dei lavori. Essi sono:

1) cessazione degli esperimenti atomici e nucleari;

2) rinuncia all'uso delle armi nucleari da parte degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica;

3) costituzione di una zona denuclearizzata nell'Europa Centrale;

4) conclusione di un patto di non aggressione fra le Potenze della N.A.T.O. e quelle del Patto di Varsavia;

5) riduzione degli effettivi militari stranieri in Germania e nelle altre nazioni europee;

6) discussione di problemi intesi ad impedire l'effettuazione di un attacco di sorpresa;

7) sviluppo del commercio internazionale;

8) cessazione della propaganda bellicista;

9) misure per ridurre la tensione nel Vicino e nel Medio Oriente.

In merito al problema della riunificazione tedesca, Bulganin afferma che essa sarà possibile solo attraverso contatti diretti fra i Governi delle due Germanie. «La posizione del Governo sovietico — afferma in proposito Bulganin — non ha bisogno di ulteriori chiarificazioni ed io ritengo che ogni polemica su tale questione non servirebbe a nulla».

Bulganin respinge inoltre la proposta di Dwight Eisenhower per un accordo sull'uso degli spazi extra-atmosferici a scopi di pace. Il premier sovietico aggiunge che un accordo del genere non potrebbe essere separato dal problema generale della messa al bando delle armi nucleari e dei missili. «L'Unione Sovietica — afferma il documento — è pronta a discutere il problema del controllo dei missili intercontinentali se le Potenze occidentali acconsentiranno all'interdizione delle armi atomiche e nucleari, alla sospensione di esperimenti con tali armi e alla liquidazione delle basi situate in territorio straniero».

Il premier sovietico dichiara poi che l'URSS è d'accordo, in linea di principio, con la proposta del presidente Eisenhower di rafforzare le Nazioni Unite in vista di farne un efficace strumento di cooperazione internazionale. Ma, prosegue Bulganin, l'Unione Sovietica non può accettare di rinunciare al principio della unanimità al Consiglio di Sicurezza, dato che questo principio è alla base stessa delle Nazioni Unite. L'O.N.U., dice Bulganin, non è una specie di Governo internazionale che approva leggi e prende decisioni per tutti i Paesi. Nella carta dell'O.N.U. è specificato che gli Stati aderiscono volontariamente a questo organismo e, volontariamente, assumono i loro obblighi. Rinunciare a questo principio significherebbe indebolire l'O.N.U. e portare questa organizzazione alla sua disintegrazione.

Concludendo, il maresciallo Bulganin esprime la speranza che il presidente Eisenhower esaminerà attentamente le sue osservazioni le quali, afferma, sono dettate dal sincero desiderio di una conclusione rapida di una conferenza al massimo livello, conferenza la quale costituirebbe un passo importante sulla strada della liquidazione della guerra fredda e del consolidamento della pace nel mondo.

Henry Shapiro

I russi prepareresbero una pronta «rivincita»

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 3 febbraio.

Le reazioni ufficiali sovietiche al lancio del satellite americano sono state quelle che si poteva prevedere: compiacimento per il successo della scienza che, si spera, «servirà la causa della pace». Si afferma che i sarcasmi con i quali fu accolto l'insuccesso dei «Vanguard» non mettevano affatto in dubbio il valore degli scienziati americani e che nessuno aveva mai messo in forse che prima o poi un successo avrebbe coronato i vari scacchi. L'insuccesso del mese di dicembre, si dice, era una catastrofe soltanto per i partigiani della «guerra fredda» e per i militaristi che volevano fare del satellite uno strumento del predominio americano nel mondo. Paradossalmente, ora che il satellite americano gravita sulla sua orbita, nessuno pensa di dire che si tratta di un'arma della «guerra fredda» al servizio di un clan militarista. Soltanto agli scienziati americani, e non ad altri, vanno le felicitazioni di Mosca.

Contemporaneamente, però, la stampa e gli ambienti responsabili non trascurano di attirare l'attenzione su parecchi fatti: 1) il satellite americano è di un peso almeno trenta volte inferiore a quello dello Sputnik 1°, e dunque può difficilmente essere paragonato alle realizzazioni sovietiche in tale campo; 2) il suo lancio è stato effettuato quattro mesi dopo il primo satellite sovietico, e non sarebbe probabilmente avvenuto tanto presto se l'URSS non avesse dato l'esempio; 3) si fa capire chiaramente che tale realizzazione è dovuta non soltanto a Von Braun, ma anche a trenta specialisti tedeschi delle «V 2» emigrati negli Stati Uniti dopo la guerra.

Come se avesse voluto preparare l'opinione pubblica al successo americano, la *Komsomolskaia Pravda* aveva pubblicato nei dalla fine del mese scorso un lungo articolo illustrato con fotografie su Von Braun e la sua attività al servizio di Hitler.

Il popolino, dal canto suo, si mostra ora poco interessato a questa corsa al cosmo che si svolge non soltanto al di sopra, ma anche al di fuori di lui, ed ha accolto la notizia con filosofia. L'impresa di «Giove», grazie al considerevole vantaggio russo, non ha toccato troppo l'orgoglio nazionale sovreccitato da ottobre in qua. Ma ognuno è convinto — a Mosca — che la prossima impresa scientifica non potrà essere che sovietica.

Dopo il comunicato di Harwell sugli studi per il controllo dell'energia termonucleare e l'entrata fatta dagli Stati Uniti — anche in punta di piedi — nello spazio interplanetario, si parla molto a Mosca, la quale non può vivere in eterno sul vantaggio acquisito l'autunno scorso.

Corrono molte voci sull'invio di un razzo sulla Luna, su un satellite della Luna, su un terzo Sputnik con un passeggero, eccetera. A torto o a ragione, ognuno aspetta qualcosa; eppure nulla permette di pensare che ciò avvenga a breve scadenza.

Michel Tatu

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Kuwatly ne darebbe domani l'annuncio a Damasco

Anche lo Yemen aderirebbe all'Unione federale siro-egiziana

Il Paese è retto da un monarca, che abdicherebbe - La lenta infiltrazione dell'URSS, che punta all'Africa - Re Saud discute la situazione col figlio del re del Marocco

(Dal nostro inviato speciale)

Beirut, 3 febbraio.

La fusione siro-egiziana non ha finora prodotto reazioni degne di nota nelle masse arabe del Libano, Irak e Giordania, da anni sottoposte alla multiforme e ininterrotta propaganda di Damasco e del Cairo.

Dopo l'appello dei giovani sovrani della Giordania e dell'Irak, Hussein e Feisal, per una rapida consultazione ad alto livello fra i paesi arabi che non seguono le direttive della politica estera sovietica, il tradizionale temporeggiatore Ibn Saud ha richiamato il figlio, Emiro Feysal, dal Cairo, dove aveva avuto molti colloqui con Nasser. Oggi nel suo immenso Palazzo di Riad ad aria condizionata, più grande del Pentagono, il sovrano ha discusso la situazione con l'erede al trono del Marocco accompagnato dal ministro degli Esteri. E' noto che il sultano Maometto non ha mai avuto eccessive simpatie per i colonnelli egiziani e siriani ed ha risposto piuttosto seccamente ad alcuni messianici appelli del presidente egiziano. Sembra quindi probabile che suo figlio Mulay Assan e il ministro degli esteri Balafrey, ospiti di Saud, insistano per un primo schieramento difensivo contro il grosso tentativo per trasformare la penetrazione sovietica nel Medio-Oriente in un risorgimento arabo repubblicano.

Damasco, la città araba più autentica del vicino e Medio Oriente, sembra contenta di essere alla vigilia di perdere il suo rango di capitale a favore del Cairo attraverso le solite manifestazioni di piazza, il cui malinconico entusiasmo a base di «slogans» e di cartolineprecetto è noto. Mercoledì il presidente siriano Kuwatly scioglierà la Camera proponendo Nasser come presidente della Repubblica araba unificata e probabilmente annuncerà l'adesione dello Yemen alla repubblica popolare araba.

Ne ha dato notizia stamane radio Damasco con un comunicato in cui si afferma che l'imam Ahmed, sovrano dello Yemen, ha espresso il desiderio di unire il suo Paese al nuovo Stato arabo unificato. L'emittente ha aggiunto che il principe ereditario dello Yemen, Mohamed Ahmed El Badr, è già al Cairo per definire con Nasser e Kuwatly le modalità dell'adesione. Radio Damasco non ha commentato la notizia; è chiaro però se lo Yemen deciderà davvero di unirsi alla Repubblica araba federale, l'imam dovrà abdicare e il Paese conoscerà un nuovo ordinamento politico.

Lo Yemen è un modesto sultanato installato al fondo della penisola arabica, che fu già teatro qualche decennio fa di una lotta d'influenza fra Roma e Londra. Di tanti milioni spesi è rimasto in piedi l'unico ospedale yemenita che è italiano. Oggi lo Yemen è diventato uno degli obiettivi-chiave di Mosca che, installate delle sicure basi nel Medio Oriente, punta oggi direttamente all'Africa dopo le fruttuose conferenze afro-asiatiche di Bandung e del Cairo. Arriva quindi puntualmente l'annuncio che radio Cairo ha iniziato delle trasmissioni dirette ai territori africani, compreso l'impero d'Etiopia, che nelle diverse lingue locali incitano alla lotta razziale contro l'uomo bianco.

Ancora una volta l'Occidente rischia di essere preso in velocità rimanendo nelle vecchie posizioni — osserva il quotidiano libanese *Le Soir* — e non è escluso che presto si ritorni a parlare di Mau-Mau e di rivolte nel Sud-Africa o nel Madagascar.

Per quanto riguarda infine la creazione della repubblica siro-egiziana, lo stesso giornale ricorda che buona parte del Dipartimento di Stato e altri autorevoli osservatori sperano ancora che Nasser, divenendo capo della Siria e dell'Egitto uniti, possa ritardare la completa satellitizzazione della Siria, come se questa non fosse già un fatto compiuto. Certamente i tecnici e gli osservatori russi e cecoslovacchi installati ad Aleppo e a Damasco, non sono intervenuti ieri e oggi alle manifestazioni di piazza a favore dell'unione, non frequentano i numerosissimi *night-clubs*, non si vedono a passeggio, mangiano in casa e fanno solo accompagnare la cuoca al mercato da un loro subalterno. Ma in effetti possono in poche ore prendere in mano la situazione al palazzo del Governo o a quello del Telegrafo, dallo stato maggiore ai campi d'aviazione.

Stefano Terra

Prospettive incerte

L'unione tra Siria ed Egitto alla quale lo Yemen s'appresta ad accedere, rappresenta indubbiamente un avvenimento di grande importanza nello scacchiere del Medio Oriente; solo lo sviluppo futuro dell'iniziativa però potrà rivelare se si tratta di un semplice episodio oppure di una svolta storica: la prima realizzazione pratica del sogno unitario, coltivato da tempo dal nazionalismo arabo.

La comunanza di lingua, di religione, di costumi, di lotta contro il dominio turco e occidentale, cui si aggiunge l'artificialità del confine fra i diversi Stati arabi, fa apparire il processo unitario, se non fatale, certo naturale e spontaneo. Ora bisogna vedere se il metodo adottato da Nasser e dai suoi amici siriani concorra a questo fine, oppure consenta solo un successo illusorio. Un'ipotesi, quest'ultima, che appare fondata se si considerano le circostanze della fusione tra Siria ed Egitto.

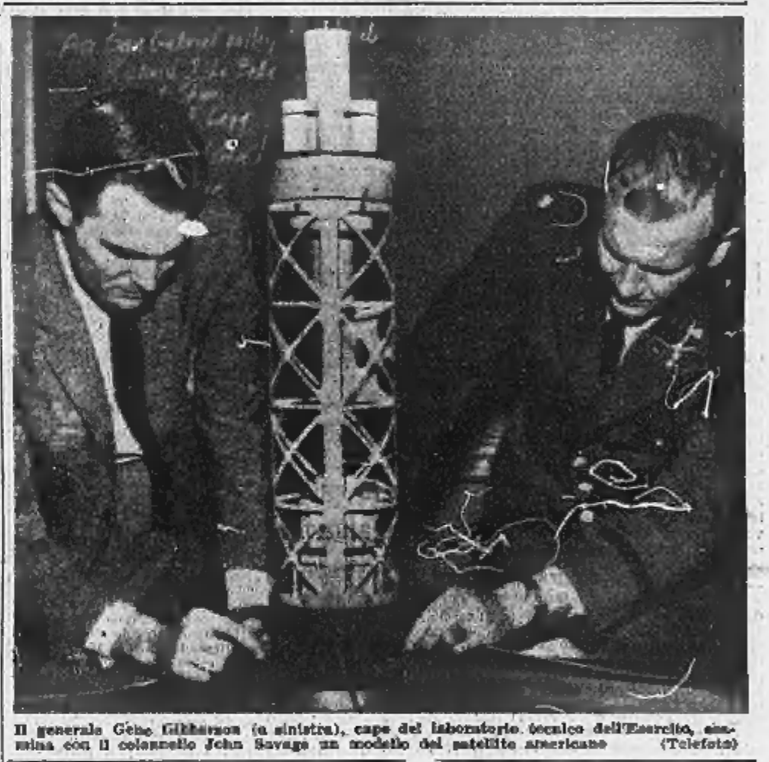
Il 22 è proclamato è di porre la prima pietra dell'unità araba, ma il movente immediato va cercato nelle vicende contingenti del Medio Oriente.

Vedere in 3ª pagina un articolo del nostro inviato in Siria, Francesco Rosso

Che Nasser abbia voluto compiere una mossa di prestigio in risposta alla riunione di Ankara del Patto di Bagdad è evidente; è potrebbe anche darsi che il dittatore egiziano voglia coprire con un gesto anti-occidentale la ripresa delle relazioni commerciali con la Francia e l'Inghilterra e la prossima apertura di trattative con la Compagnia del Canale di Suez. Taluni dirigenti di Damasco, a loro volta, hanno accettato l'unione perché in essa scorgono una possibilità di frenare lo scivolamento della Siria verso il comunismo, e insieme di salvaguardarsi da un eventuale colpo delle destre. Per essi, la prevista scomparsa dei partiti politici dovrebbe portare allo scioglimento del partito comunista siriano.

Si verificherebbe dunque il paradosso rilevato dall'*Economist*, che una mossa contro il Patto di Bagdad sarebbe ugualmente diretta contro l'espansionismo sovietico, ad arrestare il quale è stato creato il Patto stesso. Ma troppo fluida è la situazione nel Medio Oriente, ed in pratica le cose potrebbero andare molto diversamente, specie se si rafforza l'ostilità delle monarchie arabe contro l'unione siro-egiziana. In tal caso la «Repubblica araba unita» verrebbe sempre più rigettata nelle braccia di Mosca, nonostante tutte le intenzioni neutralistiche di Nasser; e si aggraverebbe la spaccatura in due del mondo arabo, con conseguenze imprevedibili.

f. v.



Il generale Gene Gibbarson (a sinistra), capo del laboratorio tecnico dell'Esercito, esamina con il colonnello John Savage un modello del satellite americano (Telefoto)

La Casa Bianca chiederà nuovi chiarimenti a Mosca

Il messaggio di Bulganin contiene delle proposte inaccettabili, ma non chiude la strada all'incontro fra i "Grandi" - Washington insiste sulla conferenza preliminare fra i ministri

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 febbraio.

Il Presidente ha dedicato gran parte della giornata ad uno studio accurato dell'ultima lettera di Bulganin. Il lungo documento, consegnato domenica sera dall'Ambasciata russa al Dipartimento di Stato e tradotto nella notte, è stato portato stamane alla Casa Bianca. Eisenhower ne ha discusso con Sherman Adams ed i suoi più stretti collaboratori; lo ha esaminato con Llewellyn Thompson, l'ambasciatore americano a Mosca, ora richiamato per consultazioni a Washington; ne ha parlato per telefono con Dulles, che — rientrato sofferente da Ankara — oggi non ha potuto lasciare la sua abitazione.

La risposta ufficiale richiederà di qualche giorno, ed in ogni caso non sarà data prima della completa guarigione di Dulles; ma già stasera a tarda ora la Casa Bianca ha diramato un breve comunicato che dice:

«L'ultima nota di Bulganin consiste in una ripetizione delle proposte già avanzate in precedenza dai sovietici, e dall'atteggiamento negativo verso le otto proposte suggerite dal Presidente Eisenhower nella sua lettera del 12 gennaio. La nota sovietica è oggetto di ulteriore studio.

«Tuttavia già risulta che sarà necessaria un'ulteriore chiarificazione della posizione sovietica prima di stabilire — così come è detto nella lettera del Presidente in data 12 gennaio — se una riunione ad alto livello abbia in concreto buone speranze di promuovere la causa della pace e della giustizia del mondo».

Da questa nota appaiono evidenti tre dati essenziali: 1) le diciassette cartelle della terza lettera di Bulganin appaiono poco incoraggianti, soprattutto perché rifiutano la conferenza fra i ministri come tappa verso l'incontro a massimo livello; 2) la nota russa, tuttavia, non è tale da chiudere la porta ad ulteriori tentativi di accordo; 3) la Casa Bianca, pertanto, continuerà il dialogo, esplorando ogni possibilità di successo al convegno dei capi di governo con prospettive di successo.

Quali sono le reali intenzioni di Mosca? I circoli diplomatici americani mettono in rilievo, nell'atteggiamento russo, due aspetti contrastanti. Da una parte, il messaggio di Bulganin sembra accettare il principio, avanzato da Eisenhower, del controllo internazionale dello spazio, sia pure come parte di un compromesso che includa anche l'abolizione delle armi atomiche, la riduzione delle forze armate, la creazione di una zona disatomizzata in Europa.

D'altra parte una delle condizioni russe, quella che l'eventuale incontro fra capi di Governo non sia preceduto da alcun incontro fra i ministri degli Esteri (condizione avanzata in odio a Dulles), sembra quasi inserita apposta per provocare una risposta negativa americana.

La possibilità di incontro alla sommità, quindi, da una parte sembrano rese meno improbabili dal successo del primo satellite americano, e dall'altra sono più incerte per l'insistenza di Mosca su un punto inaccettabile dagli americani per motivi di prestigio e di dignità.

Stasera il Senato americano ha approvato, dopo breve discussione ed a grande maggioranza, la legge che assegna un miliardo e 410 milioni di dollari, pari a quasi mille miliardi di lire, ai programmi di emergenza della difesa. Di tale somma, il cui ammontare è già stato approvato dalla Camera dei Rappresentanti, un miliardo e 200 milioni di dollari costituiscono nuovi stanziamenti per accelerare i programmi riguardanti i missili balistici, i sottomarini atomici in grado di lanciare missili, i sistemi di avvistamento di aerei e missili nemici, l'installazione di ulteriori basi per il Comando Aereo Strategico.

g. t.

Impiccati due ungheresi per la rivolta antirussa

Budapest, 3 febbraio.

Secondo notizie di fonte attendibile, alcuni giorni fa sono stati impiccati a Gyoer due uomini, condannati a morte per la loro attiva partecipazione alla rivolta anticomunista ungherese dell'autunno '56. Risulta che uno degli impiccati era un operaio e l'altro un contadino. Entrambi avevano appartenuto ad una organizzazione denominata «consiglio nazionale transdanubiano».

Una gigantesca statua, alta sei metri e raffigurante un soldato sovietico, che fu distrutta durante l'insurrezione anticomunista, è stata eretta di nuovo oggi sulla collina di Gellert, che domina la città di Budapest. La statua fu eretta in ricordo della liberazione russa di Budapest nella primavera del 1944.

In seguito ad un'operazione alla cistifelea è morto ieri sera il ministro degli Esteri magiaro Imre Horvath: aveva 55 anni. Suo figlio, anch'esso di nome Imre, e suo nipote Alessandro fuggirono dall'Ungheria dopo la fallita rivolta anti-comunista.

In un programma televisivo dedicato alla commemorazione del 15° anniversario della battaglia di Stalingrado, il maggior merito per la vittoria riportata dall'Esercito sovietico viene attribuito a Stalin e ai tre marescialli Rokossovsky, Vasilievskij e Zukov. Ha ottenuto la menzione dell'ex-ministro della Difesa di cui era stato sminuito, in seguito alla sua recente destituzione, il ruolo da lui avuto durante la guerra.

La sorpresa è accresciuta dal fatto che, in una recente commemorazione della battaglia, l'organo del partito «Kommunist» ignorava completamente la parte avuta in essa dai tre marescialli. Il programma televisivo ha incluso riprese filmate in cui Stalin e Krusciov sono ritratti rispettivamente nel pronunciare un discorso annunciante l'imminente offensiva e nel decorare militari e civili distintisi nella difesa della città. Krusciov è stato inoltre esaltato per l'opera da lui svolta nella sua qualità di membro del Consiglio militare del fronte di Stalingrado.

Belgrado compra in USA merci per 40 miliardi

Belgrado, 3 febbraio.

L'Agenzia «Tanjug» informa che gli Stati Uniti forniranno alla Jugoslavia 820.000 tonnellate di grano; 20.000 tonnellate di cotone e 36.000 tonnellate di oli commestibili. Queste importazioni copriranno il fabbisogno jugoslavo per il '58. Esse hanno un valore globale di 62 milioni e mezzo di dollari (circa 40 miliardi). L'accordo commerciale relativo è stato firmato stamane a Belgrado.

Altri quattro satelliti americani seguiranno l'Explorer entro il '58

Uno avrà un apparato tv trasmittente - L'ultimo peserà 350 Kg. - Accelerati gli studi per inviare un razzo verso la Luna - L'Explorer prosegue la sua altissima e vertiginosa corsa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 febbraio.

Il satellite americano circola da tre giorni attorno alla Terra e dai dati ed osservazioni raccolti sinora sembra ormai definitivamente accertato che rimarrà negli spazi assai più a lungo di quelli sovietici. Gli scienziati del laboratorio di ricerche scientifiche della Marina stanno lavorando senza interruzione per determinare con esattezza la sua orbita ellittica e sebbene gli ardui e complicatissimi calcoli non siano ancora conclusi, hanno stabilito che l'Explorer compie un giro esatto del globo terrestre ogni 118 minuti ad altezze comprese fra 187 miglia (ipogeo) e 1600 miglia (apogeo).

Ma la difficoltà dei calcoli è tale che non è da stupirsi che altri scienziati siano giunti a conclusioni diverse: quelli dell'Esercito, infatti, ritengono che l'apogeo e l'ipogeo del satellite siano di qualche decina di miglia maggiori. In ogni caso, tutti i dati confermano che l'altezza e la velocità dell'Explorer gli assicureranno una vita assai più lunga del superstite satellite sovietico che ruota con quello americano negli spazi.

Lo Sputnik II russo si muove assai più in basso, ove la resistenza densità dello atmosfera agisce da freno alla sua corsa. Ora che il prestigio e la fiducia in se stessi degli americani è stata brillantemente ristabilita, l'attenzione generale si concentra assai più nei futuri sviluppi della corsa russo-americana per la conquista degli spazi, che sul comportamento dell'Explorer. Si attende infatti da un momento all'altro il lancio del satellite della Marina, il Vanguard, impedito oggi dal maltempo, e soprattutto l'inizio di un programma scientifico per dirigere un razzo sulla Luna.

Quest'ultimo progetto è ormai entrato, secondo il capo del progetto Vanguard, nel campo delle possibilità: si tratterà solo, ha detto il dr. Hagen, di usare giudiziosamente quei mezzi già sperimentati che abbiamo a disposizione.

Per quel che riguarda i satelliti, l'Esercito degli Stati Uniti ha annunciato oggi che progetta di lanciare quest'anno tre altri Explorers.

L'Explorer N. 2 sarà — come il primo — del peso di circa 15 chilogrammi e verrà lanciato entro il mese di aprile; l'Explorer N. 3 sarà un ordigno «da ricognizione» del peso di 150 chilogrammi e verrà munito di una camera da ripresa televisiva; l'Explorer N. 4 sarà ancora più pesante: 350 chili. Nei prossimi anni verrebbe lanciato il lancio di un satellite di 500 chili.

Il consigliere scientifico del Presidente Eisenhower, il dott. James Killian, nel suo primo importante discorso pubblico dopo la propria nomina all'alto incarico, ha affermato oggi di ritenere che occorre incoraggiare le menti di valore, anche per questo impegnarsi in una gara con l'URSS per detenere il numero più elevato di ingegneri e scienziati.

Killian ha fatto questa dichiarazione in una conferenza su «Le risorse dell'America di fronte alla sfida sovietica». In un messaggio ai membri della Conferenza, il Presidente Eisenhower ha affermato che la sicurezza del Paese e la pace nel mondo richiederanno «tutto l'ingegno e l'energia che il popolo americano può riunire».

Il dott. Wernher Von Braun, progettista del razzo Jupiter-C che ha lanciato il satellite, interrogato stamane da giornalisti in merito alle ragioni che lo avevano indotto — sabato scorso — a dichiarare che dovranno trascorrere cinque anni prima che gli Stati Uniti raggiungano l'Unione Sovietica nella tecnologia dei razzi e dei missili, ha detto: «Gli Stati Uniti sono attualmente indietro di un anno rispetto all'Unione Sovietica. Ma non bisogna dimenticare che i russi continuano a procedere sulla loro via con grande determinazione. Ecco perché ci vorranno cinque anni prima che noi possiamo passare in testa».

Il satellite Explorer, lanciato nella notte fra venerdì e sabato, alle ore 24 di ieri aveva già compiuto 13 giri della Terra. Per la quota altissima che esso raggiunge, i suoi apparecchi scientifici possono raccogliere dati più interessanti di quelli degli Sputnik.

A Capo Canaveral sono pronti da tempo, sulle rampe di lancio, un altro «Jupiter-C» e due missili «Atlas» intercontinentali, per prove con cui giungere gradualmente, ma si va entro quanto tempo, alla gittata massima di 6000 chilometri.

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

La seduta di ieri sera in Municipio

Al Consiglio i bilanci delle aziende municipali

Approvati i consuntivi del '56 per l'Acquedotto, sola azienda in pareggio e per l'AEM, deficit 198 milioni - Interrogazione sul Carnevale

A dieci mesi di distanza dal tempo massimo previsto per la discussione dei bilanci consuntivi, sono stati dibattuti ieri sera al Consiglio comunale i consuntivi per il 1956 dell'Acquedotto e dell'Azienda Elettrica Municipale. Presiedeva l'ing. Romita, perché la legge impone, per queste discussioni, l'elezione di un presidente che non sia membro della Giunta.

Il bilancio dell'acquedotto è l'unico che si presenti in pareggio. Le osservazioni fatte a questa azienda, che è la migliore fra le tre municipalizzate, sono state marginali. Il prof. Lamberto (psi) l'on. Castagno (psi) il dott. Alpino (pli) hanno soltanto lamentato che il conto consuntivo non presenti un attivo che avrebbe qualora il 10 % dell'acqua erogata non andasse gratuitamente per gli usi pubblici del Comune. Il rag. Passoni (psi) e il dott. Navone (dc) hanno lodato la solidità dell'azienda e la sua direzione.

«*L'acquedotto* — ha precisato ad illustrazione l'assessore prof. Codegone — *ha distribuito nell'esercizio '56, quarantacinque milioni di metri cubi di acqua, (330 litri al giorno per persona) al prezzo di 14 lire al metro cubo, rinunciando a beneficio dei cittadini ed un utile di 100 milioni*». Ha aggiunto alcune cifre: la capacità dei serbatoi è di 30 mila metri cubi; i pozzi sono 114; la portata di 2.300 litri al secondo; la lunghezza dei 5 acquedotti esterni di 93 chilometri e quella delle tubazioni urbane di 715. Il Consiglio, all'unanimità ha approvato il bilancio.

Ed eccoci all'A.E.M. Il consuntivo presenta un *deficit* di oltre 600 milioni, ridotto poi a 198, grazie ad un'operazione contabile interna. Si sono stornati a favore dell'A.E.M. cinquecento milioni, da un mutuo di un miliardo e mezzo concesso al Consorzio Elettrico del Buthier. Alla riserva espresse dalla minoranza su questo punto, ha risposto l'assessore Curti spiegando che si tratta di un trasferimento legittimo, essendo in definitiva il consorzio del Buthier, privo di propria personalità giuridica, una cosa sola con l'A.E.M.

Nel dibattito sul contenuto del documento il rag. Passoni (p.s.i.) e il prof. Montalenti (p.s.i.) hanno osservato che non si potranno mai avere pareggi in bilancio se l'A.T.M. e l'Acquedotto continueranno a pagare l'energia sottocosto all'A.E.M. «*Tutto il bilancio* — ha sostenuto il prof. Montalenti — *è basato su una richiesta di aumento di tariffe; richiesta che è già stata accolta dal C.I.P. e provocherà altri aumenti a danno del contribuente che paga sempre il giusto prezzo*».

Sono seguite le critiche dell'on. Coggiola (p.c.i.) e del dott. Alpino (p.l.i.). Il dottor Navone (d. c.) ha pronunciato invece una difesa dell'azienda. Ha risposto a tutti l'assessore Curti annunciando che nel 1958 la Giunta proporrà che il Comune paghi l'energia elettrica all'A.E.M. secondo gli aumenti stabiliti dal C.I.P. Alla fine il bilancio è stato approvato a maggioranza.

All'inizio della seduta, sotto la presidenza dell'on. Secreto (il Sindaco è ancora ammalato) si erano discusse due interrogazioni. Alla prima, della dott. Dipietrantonio (p.s.i.), sulla necessità che il Comune predisponga un accurato servizio di vigilanza contro gli accessi del Carnevale, ha risposto l'assessore Bruno. I vigili urbani sorvegliano già attivamente la zona di via Po, piazza Vittorio e vie circostanti per impedire intemperanze e schersi di cattivo genere. La seconda interrogazione era dei consiglieri Vezzani a proposito del cambiamento di nome proposto per lo stadio «Torino» dalla città di Roma. Egli si è dichiarato soddisfatto dai telegrammi di protesta del Sindaco al «Coni».

Successivamente, a proposito di una delibera inserita all'ordine del giorno per l'approvazione di un edificio prefabbricato che ospiterà sei aule dell'avviamento industriale Piana, aveva preso la parola la prof. Arian Levi (p.c.i.). Aveva lamentato che in una città come Torino, anziché affrontare alle radici il grave problema della scuola, si continui con palliativi, qual è quello delle scuole prefabbricate. Hanno risposto l'assessore ingegner Anselmetti e la professoressa Tettamanzi: per fare le scuole occorrono lunghe trafile burocratiche, stanziamenti, mutui. Questa non è che una provvidenza urgente. D'altra parte le maggiori città hanno ricorso a simili mezzi: basta citare Bologna, Genova, Firenze. Non è del resto intenzione del Comune creare complessi scolastici troppo vasti. Le scuole prefabbricate non sono altro che promesse di scuole future che nasceranno dove la necessità sarà più urgente.

Difendere le vallate da nuove alluvioni

Le opere sono inadeguate - Un voto del Consiglio Provinciale

Al termine di una lunga seduta, il Consiglio provinciale ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno riguardante la sistemazione dei corsi d'acqua nelle valli alpine.

Molti dei danni, causati dalle alluvioni del giugno del '57 restano ancora da riparare, le sponde in tratti le «difese delle sponde» appaiono deboli. Nella nostra provincia le maggiori preoccupazioni sono per la Valle di Susa. I tecnici ritengono che, allo stato attuale, le opere di arginatura esistenti non sarebbero in grado di sostenere una seconda alluvione e forse nemmeno le «piene», ma si verificheranno nell'epoca del disgelo primaverile.

Per pure rimediare a questa alarmante situazione (che riguarda anche altre vallate alpine d'Italia) l'on. Giovanni Giraudo ha presentato alla Camera un disegno di legge «allo scopo di provvedere opere definitive di difesa spondale e di dragaggio degli alvei lungo i corsi d'acqua, le cui opere non sono ancora state classificate». Hanno parlato sull'argomento il presidente prof. Grosso, l'assessore avv. Balbiora, i consiglieri Benedetti e Curti.

Alla fine è prevalso il concetto di appoggiare la nuova iniziativa promossa dall'on. Giraudo e il Consiglio provinciale, all'unanimità, ha raccomandato alla Camera ed al Senato «di procedere all'immediata approvazione e applicazione della legge Giraudo e di altro provvedimento analogo».

In precedenza il Consiglio aveva discusso alcune interrogazioni sui bilanci degli assessorati alla viabilità (ing. Bardelli), all'agricoltura (ing. Luda di Cortemiglia) e alla montagna (avv. Belfiore).

L'ing. Bardelli ha indicato come «problemi di carattere urgente»: l'ampliamento della strada verso l'aeroporto di Caselle; il consolidamento delle opere di sostegno di molte strade di montagna; la sistemazione della strada della Val Pellice; l'attraversamento di Lanzo e la questione dei passaggi a livello. Gli assessori ing. Luda e avv. Belfiore hanno illustrato le provvidenze in atto per l'agricoltura e per il patrimonio boschivo.

La nuova contingenza per l'industria

OPERAI	giorno	ora
Specializz. sup. 20 anni	1977,20	24,6875
dai 18 ai 20 »	1792 —	20 —
dai 16 ai 18 »	1700 —	21,2500
Qualificati sup. 20 anni	1777 —	22,1250
dai 18 ai 20 »	1672 —	21,5000
dai 16 ai 18 »	1511 —	18,8750
inferiori ai 16 »	1125 —	15,6250
Man. spec. sup. 20 anni	1688 —	21 —
dai 18 ai 20 »	1506,50	19,5625
dai 16 ai 18 »	1235,50	15,4375
inferiori ai 16 »	977,50	12,1875
Manovali comuni e agricoli sup. 20 anni	1577,50	19,6875
dai 18 ai 20 »	1467 —	18,3750
dai 16 ai 18 »	1116 —	14,5000
inferiori ai 16 »	81 —	10,1250

OPERAIE	giorno	ora
1ª categ. sup. 20 anni	1499,50	18,6875
dai 18 ai 20 »	1295,50	15,8875
dai 16 ai 18 »	1110 —	14,7900
inferiori ai 16 »	1004,50	13,0625
2ª categ. sup. 20 anni	1411,50	17,6875
dai 18 ai 20 »	1216,50	14,8125
dai 16 ai 18 »	1065 —	13,1250
inferiori ai 16 »	91,50	11,4375
3ª categ. sup. 20 anni	1321 —	16,5250
dai 18 ai 20 »	1152 —	14 —
dai 16 ai 18 »	1000 —	12,5000
inferiori ai 16 »	850 —	10 —

IMPIEGATI	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	376,50	9769	376,50	9769
2ª Categoria superiori ai 21 anni	284 —	7384	265 —	6870
dai 20 ai 21 »	240,50	6409	231 —	5986
dai 18 ai 20 »	236,50	6800	211 —	5480
dai 16 ai 18 »	240,50	6450	201 —	5486
3ª Categoria A superiori ai 21 anni	211,90	5490	182,50	4745
dai 20 ai 21 »	205 —	5270	173 —	4472
dai 19 ai 20 »	195 —	5077	155 —	4030
dai 18 ai 19 »	179 —	4654	139,50	3751
dai 17 ai 18 »	154,50	4017	132,50	3445
dai 16 ai 17 »	143,—	3710	122,50	3185
inferiori ai 16 »	113 —	3088	109 —	2834
3ª Categoria B superiori ai 21 anni	179 —	4654	155 —	4030
dai 20 ai 21 »	171 —	4446	148 —	3848
dai 19 ai 20 »	166 —	4316	138,50	3601
dai 18 ai 19 »	155,50	4043	122,50	3185
dai 17 ai 18 »	131,50	3419	111,50	2899
dai 16 ai 17 »	124 —	3224	106 —	2756
inferiori ai 16 »	98,50	2561	92,90	2405

INTERMEDI	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	275,90	7143	230 —	6180
dai 20 ai 21 »	243,50	6331	206,50	5369
dai 18 ai 20 »	243,50	6331	206,50	5369
2ª Categoria superiori ai 21 anni	208,50	5417	183 —	4706
dai 20 ai 21 »	196,50	5461	170,50	4459
dai 19 ai 20 »	190 —	5018	158 —	3978
dai 18 ai 19 »	179 —	4654	142,50	3705

L'indennità di contingenza è stata aumentata di 3 «punti» per il trimestre febbraio-marzo-aprile. La contingenza era invariata dal novembre scorso. Il valore del «punto» è di lire 34,25 al giorno per l'impiegato di 1ª categoria e di 14,30 lire al giorno per il manovale comune superiore ai 20 anni. Tutte le altre categorie hanno cifre intermedie. Nel 1956 la contingenza è stata aumentata di 7 «punti» e nel 1957 di 3 «punti»: uno in maggio e l'altro in novembre.

Un agricoltore era scomparso venti giorni fa da Villadeati

Partito da casa con ingente somma è stato ritrovato cadavere nel Po

La salma affiora presso la chiesa della Madonna del Pilone - «Non pensava affatto ad uccidersi» dicono i parenti Scomparsi i soldi e una valigia - L'ipotesi della polizia: vittima di una truffa, per la disperazione si è gettato nel fiume?

Verso le 16 di ieri il pensionato Felice Odetti, di 70 anni, domiciliato in corso Casale 100, si trovava lungo la riva destra del Po, nella immediata vicinanze della chiesa della Madonna del Pilone; ad un tratto scorse affiorare, quasi al centro del fiume, una massa scura che avanzava lentissima trascinata dalla debole corrente. Scendeva nella sua barca e con pochi colpi di remo raggiungeva la «cosa»; si trattava purtroppo del cadavere di un uomo, orribile a vedersi, col corpo gonfio e la faccia tumida e annerita. Vinto dal disagio, il signor Odetti agganciava il cadavere alla barca e tornava a riva. Qualcuno aveva scorto la scena e aveva già telefonato ai vigili del fuoco: accorreva un distaccamento con speciali attrezzature e nel giro di pochi minuti il misero corpo veniva tratto dall'acqua ed adagiato sulla sponda.

Si formava subito un cerchio di curiosi, ma alcune persone non resistevano all'atroce spettacolo e si allontanavano. Il medico municipale ritenuta che la morte doveva risalire ad almeno 15-20 giorni; sulle cause non si pronunciava e ordinava il trasferimento della salma agli istituti di medicina legale del Valentino. Prima che il furgone dei necrofori lo portasse via un sottufficiale perquisiva le tasche delle sventurate: il portafoglio, benché rovinato dalla lunga permanenza in acqua, conteneva ancora dei denare (24 mila lire) e documenti varii intestati all'agricoltore Michele Sorisio di 49 anni, abitante a Villadeati d'Asti, in frazione Zanco; fra i documenti vi era anche il testamento del Sorisio, redatto nel 1947 e condensato in tre o quattro righe. Nella nuca interna della giacca il sottufficiale rinveniva, tutto scolorito e stabrato, un libretto della Banca Popolare di Novara con un deposito di 300 mila lire delle quali 240 mila versate alla fine di dicembre.

Si accertava, poco dopo, che il Sorisio abitava in una cascina con la sorella Giuseppina di 55 anni, gravemente inferma e bisognosa di cure, in una cascina non lontana abita il fratello Giovanni, di 42 anni. Il 13 gennaio scorso, inspiegabilmente, il Michele spariva. La sera precedente il fratello aveva parlato con lui sino a tarda ora:

La vittima: Michele Sorisio

era di umore solito e non aveva fatto il minimo accenno a viaggi o improvvisi impegni. La mattina dopo Giovanni, come sempre, si recava a trovarlo, verso le 8; in casa c'era soltanto l'inferma. Michele era irreperibile. Più tardi, sul tavolo di cucina, Giovanni scorgeva un biglietto. Sperava che fosse un chiarimento, una spiegazione, invece lo sbalordì diceva semplicemente e laconicamente: «Ti ricordo che c'è da pagare la fattura del concime. E poi c'è da seminare il mannovale». Seguiva la firma: nient'altro. L'inferma non era in grado di dare alcune informazione utile. Si poteva stabilire che il Michele era partito con una piccola valigia e qualche indumento.

Il fratello lo attendeva invano per due giorni; telefonava all'altro fratello, Romano, impiegato di un'agenzia di viaggi e residente a Torino in via Paisiello 47, ma Romano rispondeva: «Qui non s'è mai visto». Denuncia veniva presentata ai carabinieri di Villadeati; ma le ricerche non davano esito. Il Michele, la mattina del 13 gennaio, non era stato visto da nessuno; nessuno era in grado di dire quale direzione avesse preso.

Il ritrovamento di ieri non getta alcuna luce sul mistero. Suicidio? Ma il Michele — affermano concordemente i fratelli e gli amici — non aveva ragione di sopprimersi: godeva ottima salute, non aveva preoccupazioni finanziarie, non aveva complicazioni di carattere sentimentale, era un uomo un po' chiuso, ma sano e equilibrato. Per quale motivo è partito precipitosamente la mattina del 13 gennaio? Quale impegno aveva, con chi doveva incontrarsi? E' vero che in tasca gli sono state trovate 36 mila lire e il libretto di banca, ma, secondo il fratello Giovanni, egli aveva incassato nei giorni precedenti più di 600 mila lire per certe vendite: il denaro non è stato trovato né sul cadavere né in casa, nonostante diligenti, minuziose ricerche.

Ora si attende il responso dei periti settori per sapere se vi siano sul corpo del Michele segni di violenza: intanto il fatto è stato segnalato dal Commissariato Borgo Po alla Questura centrale ed alla Squadra Mobile, e con la collaborazione dei carabinieri è stata aperta una rigorosa inchiesta. La ipotesi più probabile è che l'infelice sia rimasto vittima di un truffatore: sconvolto dalla disperazione si sarebbe gettato nel fiume.

La perizia non ha chiarito la tragedia di corso Regina

Il dott. Portigliatti dell'Istituto di Medicina Legale ha concluso ieri gli esami necroscopici sulle salme dei coniugi Marco De Piano, di 68 anni, e Giulia Zecchi, di 61 anno, trovati morti nel loro alloggio in corso Regio Parco 1 angolo corso Regina. La donna giaceva nella vasca da bagno, sommersa dall'acqua, e il marito era disteso nel letto. Fra due tubetti di un potente sonnifero mancavano una trentina di pastiglie; sul tavolo un biglietto senza firma accennava a suicidio.

La polizia ritenuta che l'uomo avesse affogato la moglie nell'acqua e poi ingerito il sonnifero. La perizia però non ha potuto offrire elementi sicuri per questo accertamento in quanto i due corpi erano in avanzato stato di decomposizione. Per sapere se la donna è morta per annegamento o per avvelenamento è necessario un esame istologico: l'esito sarà noto soltanto fra un mese circa.

Due paracadutisti scalano in 6 ore la vetta del Cervino

Rapida ascensione, con tempo ottimo, della cagnana Amedeo

Due giovani alpinisti torinesi hanno effettuato fra sabato e domenica l'ascensione invernale del Cervino, un'impresa che già è stata compiuta più volte da altri arditi alpinisti, ma che è pur sempre fuori del comune. Gli scalatori, tornati ieri sera in città, sono il ventiquattrenne Emilio Rossa, abitante in via Cagliero 36, e il ventitreenne Pietro Oreglia, domiciliato in via Bertholet 37, che prestano attualmente servizio militare in un reparto di alpini paracadutisti.

I due giovani erano partiti da Torino nel pomeriggio di sabato, con un permesso di tre giorni. Da Cervinia si sono subito portati alla capanna «Luigi Amedeo di Savoia». Dopo poche ore di riposo, quando la notte era ancora profonda, si sono messi all'attacco della severa montagna e alle 13 hanno raggiunto la vetta, salutati dal pilota svizzero Geiger, che li aveva seguiti dall'alto, a bordo del suo piccolo aeroplano, durante l'ultima fase dell'ascensione.

Al loro ritorno, gli alpinisti hanno dichiarato di aver trovato la montagna in ottime condizioni, con poca neve. Ne hanno trovata in maggior quantità sulla parte più elevata della cresta; ma in complesso non hanno incontrato ostacoli troppo ardui, tanto che dalla capanna alla vetta hanno impiegato soltanto sei ore, quasi un terzo da percorso.

Accanto alla culla della loro bimba

Accoltellato per gelosia dalla moglie di 16 anni

Una violenta scenata - La donna reagisce con il coltello da cucina, colpendo tre volte il marito - Non gravi le lesioni

Un'ambulanza municipale arrivava ieri pomeriggio, poco dopo le 14, all'ospedale San Giovanni; gli infermieri scaricavano la barella su cui era disteso, pallido e sanguinante un giovane di 20 anni, l'operaio ceramista Quinto Di Febbo da Atri di Teramo, domiciliato in via Buniva 11. Il Di Febbo aveva perso molto sangue e le sue condizioni in un primo momento sembravano gravi: ma poi i medici, dopo avergli suturato una ferita alla spalla destra, un'altra alla regione lombare e una terza alla gamba destra, lo giudicavano guaribile in dieci giorni, ordinandone però il ricovero in via prudenziale.

— Chi il ha ferito? — domandava l'agente di servizio all'ospedale.

— Una donna... a coltellate... — mormorava il Di Febbo.

— E chi è questa donna? La tua fidanzata? La tua amica?

— Mia moglie...

— Hai già moglie? Quanti anni hai?

— Sedici anni...

— Perché ti ha colpito?

— Per gelosia...

Del fatto, intanto, si stava interessando il Commissariato di P. S. Vanchiglia. Dalle indagini condotte da un sottufficiale e due agenti si poteva ricostruire con sufficiente esattezza il drammatico episodio.

Alle 13,30 il Di Febbo rientrava in casa, un modestissimo alloggio di via Buniva 11. La moglie, Maria Riccio di 16 anni, da Lucera di Foggia, stava affettando una forma di pane e si serviva di un affilato coltellaccio da cucina. La loro bimbetta, Giuliana, stava dormendo nella culla. Era presente un'amica e conterranea, la ventisettenne Nicoletta Occhioneri che teneva fra le braccia il suo piccino di due mesi. Subito fra i giovanissimi coniugi scoppiava una lite. La Riccio accusava con veemenza il marito d'essersi troppo presto stancato delle sue grazie e d'aver cercato altrove l'amore: in particolare gli rinfacciava d'averlo scorto più volte in tenero colloquio, per le scale o per la strada, con una ragazza abitante nel quartiere. Si difendeva sdegnosamente il Di Febbo, affermando la propria assoluta, cristallina innocenza.

Invano la Occhioneri s'intrometteva ed esortava entrambi alla concordia e all'affetto. La discussione degenerava in violento scontro; volarono parole grosse e ad un tratto il Di Febbo, preso il lume della ragione, s'avventava sulla moglie cercando di schiaffeggiarla. Ma la Riccio era più svelta di lui: brandiva il coltellaccio e gli menava tre terribili fendenti: uno alla spalla, il secondo al una coscia, il terzo poco sopra un ginocchio. Seguiva un pandemonio: il Di Febbo crollava sul pavimento gridando di dolore e nel mentre batteva il capo e se la sbudellava; fuggiva via strillando la feritrice stringendosi al petto la piccola Giuliana che, svegliata di soprassalto,

Quinto Di Febbo, 20 anni

piangeva disperatamente; strillava e invocava soccorso la Occhioneri; vociavano, allarmati i frastornati, tutti gli inquilini.

Alla fine qualcuno telefonava alle ambulanze municipali e al Commissariato Vanchiglia: trasporto del ferito all'ospedale e indagini. La Riccio risultava irreperibile. Dapprima s'era rifugiata in casa dell'amica Occhioneri, poi s'era dileguata: sola a tarda sera tornava nell'alloggio. Al San Giovanni il marito ha detto: «Non spaventatela, mi raccomando... è ancora una bambina... io la perdono...». Ma la legge ha deciso fare il suo corso. Per lesioni a mano armata, la Riccio è stata deferita a piede libero all'autorità giudiziaria.

I «contadini» dell'on. Scotti con lista propria alle elezioni

Decise ieri da rappresentanti di Torino, Asti, Alessandria

Rappresentanti delle federazioni provinciali dei «partito dei contadini» di Alessandria, Asti e Torino si sono riuniti ieri nella nostra città alla presenza dell'on. Scotti.

Gli intervenuti hanno accettato l'accordo elettorale stipulato recentemente con «Comunità». «È deplorevole — dice il comunicato — che membri del comitato provinciale non abbiano consultato la base il merito alle alleanze elettorali del partito».

Al termine dell'assemblea si è deciso di tenere in vita il partito dei contadini come movimento autonomo con il suo simbolo e il vecchio indirizzo politico. Il partito si presenterà da solo alle elezioni «con liste contadine e di indipendenti».

L'on. Scotti è stato eletto all'unanimità segretario nazionale del partito. Come è noto l'on. Scotti non ha mai voluto accettare l'accordo con «Comunità» e anche ieri ha confermato che «una coalizione è possibile solo se avrà per nome "Unione Indipendenti" con un programma ben definito».

Ora ci sono dunque due partiti dei contadini: quello alleato con «Comunità» e quello dell'on. Scotti.

Specchio dei tempi

"Mio padre ha atteso sino alla morte,, - Fascisti e cattolicesimo - La Garoppo ha deluso alla televisione - Maestri con 82 mila lire di pensione? - Non accusate la società - Manelli si difende

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto le accorate parole del lettore che è fratello di un alpino disperso in Russia. Io sono sorella del sottotenente Ettore Pastore, "Divisione Cosseria", medaglia d'argento "sul campo", disperso in Russia, e desidererei anch'io che i "Grandi" si interessassero veramente e al più presto sulla sorte dei nostri cari congiunti in Russia. Sono quattordici anni che faccio ricerche, ed ho scritto a tutti i reduci (ben pochi, sui 100.000 dell'"Armir" rimasti nella steppa russa); ma nessuno mi ha potuto dare notizie precise.

«Ogni giorno la nostra vecchia mamma attende che le giunga notizia del suo dilettissimo figliuolo disperso e così fece il babbo, ogni giorno, sino al compimento dei suoi 83 anni. Purtroppo è spirato con quella angoscia nel cuore. Perché tutti promettano, ma nessuno mantiene? Perché a Roma la Delegazione speciale dell'ONU mi chiese una fotografia in divisa di mio fratello per inviarla in Russia per le ricerche, senza più darmi risposta?

«Che l'ONU abbia pietà di questi nostri vecchi genitori che hanno sacrificato alla Patria i loro figli migliori».

Maria Enrichetta Pastore.

Un lettore ci scrive:

«Difficilmente si scopre l'ipocrisia sotto l'aria compunta della signora che chiede (vedi "Specchio" del 31 gennaio) "angosciata" un coniglietto "sì o no"! se è non è peccato votare per il MSI. E la risposta la vuole da un *sacerdote di cultura un po' superiore a quella di un povero parroco di campagna.*

«La questione resta — secondo me — in limiti molto più ristretti; e cioè si tratta di sapere se i fascisti e i loro epigoni possono mai dirsi veramente cattolici. Io ho sempre creduto di no; e niente mi ha rimosso dalla mia convinzione: né la storiella del Crocifisso nelle scuole, né la questione del Concordato, né l'assurdo rispetto, a distanza, verso l'autorità religiosa.

«Dice il Vangelo che "l'albero si conosce dai suoi frutti", ed i frutti del fascismo sono tutti lì, nelle rovine della Patria. Basterebbe un po' di amore per la Patria onde far cambiare le intenzioni della signora in un sentimento più coerentemente cristiano».

Angela Patrini.

Un lettore ci scrive:

«Ho avuto la ventura di assistere all'ormai fatidico "Lascia o raddoppia", nel corso del quale si è avuta l'attesa "celebrazione" della signorina Garoppo. Vorrei possedere una penna ben più abile della mia per esprimere la sensazione di disagio che ho provato per lo spettacolo.

«Mi domando se era proprio necessario sipartare davanti ai telaschermi queste personaggio, solo perché, per motivi più o meno velati, la sua ricomparsa era attesa dal pubblico. Non dimentichiamo che deve proprio essere la tv, quale potente mezzo di educazione sociale, ad imporre al pubblico spettacoli di gusto, ispirati ad un certo tono e levatura. La prova che la tv segua una strada sbagliata sta nel fatto che permette a "Lascia o raddoppia" di languire in una mediocrità sconcertante, che fa a poco a poco dimenticare quanto di buono si vide nel corso dei suoi primi anno di vita.

«Mi dicono che lo spettacolo di "Lascia o raddoppia" viene ripetutamente provato, al giovedì pomeriggio, sul palcoscenico della Fiera di Milano. Complimenti! Qui i casi sono due: o i dirigenti tv hanno preparato e ascelto la precedenza tutte quante la Garoppo ha dette in essi poco tempo, oppure il presentatore non ha saputo più che pensi pigliare, una volta entrata in scena l'esuberante concorrente, e non ha saputo frenarne la impetuosa e platealeggiabile».

Paolo Rostan.

Un lettore si scrive:

«Il Bi giornale un impiegato statale, lamentandosi, maggiori a ragione, del suo non lauto trattamento economico, asserisce di aver letto su *La Stampa* che i maestri elementari, dopo 40 anni di servizio, vengono a percepire L. 82.200 di pensione, mentre molte altre categorie di statali, muniti di laurea, con funzioni di concetto e non prive di responsabilità" si vengono a prendere 62 mila.

«Facciamo una piccola precisazione. Gli statali forniti di laurea, con mansioni di concetto e direttive, giungono mediante titoli ed esami al grado 7° e 6° nella gerarchia dei pubblici dipendenti e la loro pensione, dopo 40 anni di servizio, supera le 100.000 lire al mese.

«Premesso ciò, è vero che *La Stampa* ha pubblicato la cifra di 82.200 lire; ma come ultimo stipendio dei maestri, e non come pensione, che è molto inferiore».

Un maestro di Biella.

Una lettrice ci scrive:

«Desidero ringraziare "Specchio dei tempi" per la lettera che spiega che i poveri sono curati quanto i ricchi, e forse meglio dei ricchi. A questo proposito vorrei ricordare l'angoscioso caso del bambino di 4 mesi, che morì, come dicono, d'inedia. Continuo a leggere alcuni a questa aventura, sempre nel senso che ne è responsabile la società.

«Io desidero far conoscere a quelli che non lo sanno, che ci sono molte provvidenze per i bisognosi, i quali debbono naturalmente farsi conoscere. Intanto c'è il sussidio di disoccupazione, c'è il Soccorso invernale, ci sono i Roseminiani, la Conferenza di San Vincenzo, la assistenza parrocchiale, e altri aiuti che non sto a menzionare. Bisogna però insegnare ai singoli a sentire di più la loro responsabilità, e possibilmente non metterli in situazioni disastrose. Quell'uomo che a 23 anni è già padre di tre figli, senza un mestiere definito, senza un lavoro sicuro, senza un soldo di risparmio, ha visto la sua barca andare alla deriva.

«Non bisogna sempre e subito accusare la società, la quale oggi accorre in aiuto ai bisognosi molto più di una volta, e molto più di quel che si crede; tutti danno, piccoli e grandi, ed anche i grandi, con opere sociali di rilevante valore, che non è qui il luogo di elencare».

Rina Pastori.

Paolo Monelli si scrive:

«Vorrei dire ai dott. Oddone che "La guerra è bella ma è scomoda" non è una frase fatta, o almeno non era tale quando Novello ed io ne facemmo un titolo ad un nostro libro. Non è colpa nostra se "frase fatta" sia diventata in seguito, e abbia servito abbondantemente a farne una altre dove "guerra" è sostituita da altri sostantivi. Mi pare poi un'assurdità dire che "non manca di rettorica"; fu coniata appunto per condannare tutta la retterica che si continuava a fare, quando uscì quel libro, intorno alla guerra del '15-'18. A chi si sgolava a gridare che la guerra è bella, è sola igiene del mondo, è santa, nobilita i popoli, e via via, opponevamo, mettendo modestamente le cose in chiaro, "sì, ma (chiaramente sottintese "soprattutto") è scomoda". È dovrebbe essere evidente ad ognuno il senso reale che assume questo aggettivo volutamente meschino (un inglese parlerebbe di *understatement*), ».

Paolo Monelli.

L'esportazione degli autoveicoli aumentata del 36 per cento nel '57

Sono stati venduti all'estero 119.123 automezzi, un terzo della produzione nazionale (351.799) - Costruito un autoveicolo ogni 23 secondi

La produzione automobilistica italiana nel 1957 ha superato il traguardo dei 350 mila autoveicoli: l'aumento, rispetto al 1956, è stato dell'11,4 per cento. Particolarmente rilevante l'incremento dell'esportazione, che è aumentata del 36,0 % rispetto all'anno precedente ed ha permesso di superare per la prima volta, e di molto, il numero di 100 mila automezzi inviati all'estero.

Più di un terzo degli autoveicoli prodotti in Italia (esattamente il 33,9 %) ha varcato i confini: il continente che assorbe la maggior parte dei veicoli esportati è ancora l'Europa, ma le nostre autovetture vengono acquistate sempre di più anche in Asia, Africa ed Oceania. Perfino negli Stati Uniti, patria della più potente industria automobilistica del mondo, le vetture italiane incominciano ad avere un lusinghiero successo.

Ecco in cifre che sintetizzano un anno di attività della nostra industria, secondo i dati forniti dall'A.N.F.I.A.A. (nella prima colonna la produzione del '57, nella seconda quella del '56):

	1957	1956
Autovetture	318.488	279.713
Derivati	7.395	9.096
Autocarri	21.600	26.841
Autobus	2.347	2.483
TOTALE	351.730	318.733

Ogni mese sono stati costruiti, in media, 29.314 veicoli (contro i 26.314 dell'anno precedente) pari a 1357 al giorno, cioè ad un automezzo ogni 23 secondi.

Nel campo delle esportazioni si è raggiunta un totale di 119.123 automezzi inviati all'estero (contro gli 87.554 del 1956) così ripartiti (la cifra fra parentesi indica l'anno precedente): autovetture 110.363 (78.976), derivati 702 (1357), autocarri 7056 (6985), autobus 412 (414). Bisogna ricordare che il '56 era già stato un anno record tanto per la produzione quanto per l'esportazione.

Sulla Canavesana autobus invece dei treni notturni

Il problema della custodia notturna dei passeggi a livello sulle linee delle Ferrovie Torino Nord non è ancora risolto. Sulla Torino-Ceres cinque o sei dei 31 passaggi a livello esistenti, di notte rimangono incustoditi non ostante che la direzione abbia deciso già da qualche tempo di farli vigilare. La difficoltà consiste nel trovare il personale disposto a svolgere questo servizio che in molti casi è reso più difficile dalla mancanza di un casello che possa ospitare il guardiano. Per questa linea, comunque, la direzione conta di poter trovare entro pochi giorni le persone per i posti vuoti.

Per la Canavesana che congiunge Torino con Castellamonte e con Pont i dirigenti sono stati costretti ad una soluzione radicale: di notte i treni vengono sostituiti con pullman. La Canavesana ha uno sviluppo di 48 chilometri ed è attraversata da 43 passaggi a livello buona parte dei quali in aperta campagna e sprovvisti di un qualsiasi riparo per il custode. La direzione della ferrovia è ricorsa ad assicurare la vigilanza notturna per appena un terzo di essi.

Da ieri sera sulla Canavesana i sette treni notturni sono stati sostituiti con autobus. Essi sono: l'A 19 (feriale) che parte da Torino alle 22,30 ed arriva alle 5, Benigno; l'A 29 che parte da Torino alle 0,05 per Rivarolo; l'A 43 che da Rivarolo prosegue per Pont Canavese; l'A 2 che parte da Castellamonte alle 4,05 per Torino; l'A 22 e l'A 24 che partono da Pont rispettivamente alle 3,40 e 4,45 e l'A 22 che parte da S. Benigno alle 23,3. Le tariffe rimarranno invariate.

Una donna fa causa al Governo per l'Invenzione dell'«Enalotto»

Il nuovo concorso pronostici annunciato per aprile - La signora rivendica la priorità dell'idea, che essa aveva fatto brevettare

Fra qualche mese, forse in aprile, un nuovo gioco — il «Totocalcio» o «Enalotto» — sarà ad affiancarsi al tradizionale sistema della cabala e dei 90 numeri. Oltre alle bollette con ambi e terni, gli scommettitori potranno compilare nelle ricevitorie speciali schedine, simili a quelle basate sui pronostici del calcio. Ma prima ancora che la novità trovi pratica attuazione, già si annunciano da più parti — da Roma da Firenze, da Bari — le proteste di numerose persone che rivendicano il merito di aver ideato e proposto al ministero delle Finanze l'inedito gioco.

Esse affermano di aver brevettato l'invenzione, e si ritengono danneggiate dall'iniziativa dello Stato, che avrebbe profittato dei suggerimenti senza riconoscere loro alcun compenso. Anche a Torino c'è una signora, che assicura d'esser stata la prima a congegnare il nuovo sistema, in termini del tutto analoghi, se non identici, a quelli ora annunciati.

Si tratta, in poche parole, di questo. Verranno distribuite schedine da 100 e 400 lire (con due oppure otto colonnine); in luogo degli incontri di calcio, esse elencheranno le dieci «ruote» del lotto. Il giocatore dovrà indovinare, per ciascuna, il primo numero estratto e, per due ruote, anche il secondo, indicando il pronostico con 1, x, 2. A questo scopo i novanta numeri saranno divisi in tre gruppi: il primo da 1 a 30, il secondo da 31 a 60, il terzo da 61 a 90. Il pronostico indicato con «1» sarà valido nel caso che esca uno dei numeri compresi nel primo gruppo; la «x» corrisponderà ai numeri del secondo gruppo; il «2» a quelli del terzo. Tutte le reste segue come nel Totocalcio. Coloro che hanno totalizzato 12 punti si dividono la metà del monte-premi; l'altra metà viene ripartita fra i vincitori con 11 punti.

Il diventrice torinese, signora Mafalda Miteia in Imperiale, abitante con il marito in via Giacosa 33, mostra i documenti che provano come essa abbia ottenuto a Genova, fin dal 31 luglio del 1956, il «brevetto del suo ritrovato». Ancor prima, il 10 febbraio 1947, essa inviò all'Ispettorato generale lotto e lotterie una lettera raccomandata, in cui esponeva dettagliatamente le caratteristiche del nuovo gioco proposto. La signora Imperiale ha fiducia che i suoi diritti verranno riconosciuti; in caso contrario è decisa a chiedere giustizia in Tribunale.

Torna dal lavoro e salva cinque familiari dal

Fumetti d'altri tempi

Il secolo passato ebbe per certo che i *Reali di Francia*, il *Guerrin Meschino* e altri antichi romanzi di cavalleria, *tossero* ancora letti dai nostri contadini nelle lunghe sère d'inverno; e per amore del quadretto, c'è anche oggi chi ripete lo stesso. Ma è probabile che salvo qualche cocciuto di monte dove tutto è possibile, le campagne siano ormai totalmente perdute per quel genere di libri, e che cinema radio televisione e rotocalco vi abbiano spento fin la memoria dei fatti di Fioravante e di Buovo, di Orlando e Rinaldino; per i quali già don Abbondio, respingendo l'offerta che glie ne faceva il sarto, avvertiva volerci una tesa speciale, tutta scarica, di uomo di una volta.

Intanto quelle prose di romanzo, dove la materia cavalleresca fu ricompilata ad uso del popolo da cantorini e «romanzatori» del Tre e Quattrocento toscano, ci ritornano nella seconda luce dei classici; trastullo agli eruditi di letteratura popolare e ai dilettanti di lingua. Sotto il titolo generale *I romanzi dei Reali di Francia* («Classici Rizzoli»), Adelaide Mattraini, ginvatasi delle magnanime fatiche del Rajna, ne ha procurato un'ottima scelta comprendente il meglio di otto «pezzi» in gran parte poco noti, fra i quali spiccano i *Reali* propriamente detti, il Andrea da Barberino.

Andrea, nato a Barberino in Valdelsa verso il 1370, è l'artista di questa compagnia di «anonimi»; il più affascinante di questi scrittori vocali la cui prosa si colorisce dell'attenzione dei circostanti e dà in una volta sola che dice e quelli che ascoltano, il novellatore e la piazza. S'intende come anche il villanzone che aspetta appena compitare, nella sicurezza comunicativa di quei ritmi parlati trovasse subito lì che inchiodare la famiglia, ragazzi compresi, sulle aie o nelle stalle. E il lettore d'oggi dovrà leggere con l'occhio alzato, a immaginare le facce degli ascoltanti. I *Reali* raccontano con buffa dovizia di particolari, come di sono accadute il giorno avanti, la storia favolosa della stirpe carolingia da Costantino imperatore a Carlo Magno: il genio del popolo (monarchico o no) a sbrogliar genealogie, la brama di conoscenze geografiche, il gusto degl'itinerari precisi, in una parola il suo bisogno di sognare e di toccare, vi sono minuziosamente soddisfatti.

Se è vero che Andrea, il quale fu notaio e uomo di cervello, ebbe anche il disegno di fare italiana l'epica francese, quello gli riuscì benissimo, soltanto col riavvicinare e rimpicciolire tutto, in una prospettiva famigliare. Quell'Orlandino che in Sutri tira la barba a re Carlone e lo guarda di brutto più che quello non guardi lui, è il lioncello di casa (si pensa al Carducci ragazzo, a Castagnero) di cui non si ha bene ma da cui si spera tanto; quel Pipino grave d'anni che non vorrebbe moglie giovane, è il vecchio capoccia che purtroppo l'ha presa e se la ritrova; re e baroni sembrano venire di dietro al pagliaio; l'aria sa di neve e di pattona. Ma soprattutto le donne che determinano tutte le fortune, anche dei libri, erano di casa con questi romanzi; le donne spesso disgraziate della campagna: nuore che stridono, mogli strapazzate, vecchie gettate via, fanciulle che aspettano sempre. Come le doveva venire la lettura a voce alta dei casi di Dusolina, di Drusiana, delle due Berte e di altre gentili che l'iniquità fece schizzare dal letto e trottare per valloni e deserti in compagnia di giganti e leoni. E come avviene quando tutta la famiglia legge e veglia cose morali, ciascuno ci avrà colto allusioni a danno dell'altro e speratone miglioramento della sorte privata, meravigliandosi poi che le cose rimanessero come prima. «Questa va a te» pensava la nuora cercando gli occhi della nemica; ma volume porche carte, la suocera ghignava a lei. Libri veramente per tutti: che piacevano a tutti e non salvavano nessuno.

Ma il maggior interesse che offrono al lettore moderno è di sentirci anticipati, entro certi limiti, i caratteri dei nostri fumetti: culto dell'avventura, senso del meraviglioso, risalto visivo; per coglierci subito dopo la gran differenza, che è quella dall'artigianato all'industria del racconto. La presenza e il tocco dell'uomo, il calore sociale che la avvolge, fanno la superiorità di questa letteratura popolare sulla nostra, che sarebbe poi da vedere, all'origine, se sia veramente popolare. Cineromanzieri anch'essi (movimento e parole) Andrea e gli altri non si facevano uno studio d'essere magri e veloci, e quand'era ora di allargare allargavano con questa grazia. «Ella aveva nome Drusiana; e ficcando la veduta nella faccia di Buovo, gli occhi si scontrarono insieme, e amendue, trafitti d'amore, abbassarono gli occhi, e l'uno e l'altro mutò colore nel viso per modo, che l'uno conobbe l'altro essere di lui innamorato; ma Buovo percosso dalla vergogna e dalla temenza, tenne sempre più celato il suo amore a Drusiana, ch'ella non lo tenne a lui.» (Infatti più sotto si narra «come Drusiana baciò Buovo sotto la tavola».) Petrarchismo popolare, che realisticamente corretto da quell'accenno al maggior ardire della donna, doveva trovare il cuore delle giovani ascoltatrici.

Nei nostri rotocalchi le parole tirano a un senso e le immagini a un altro, l'effetto è lo stesso: si vedono attendere ai fornelli, in vista di *jeunes filles bien élevées* che attendono il Principe Azzurro, «maggiorate fisiche» così strettovestite che non è umanamente possibile aspettino ancora qualcuno. Qui invece il moralismo è di getto: guarda al persone motivo dell'innocenza perseguitata che dopo lunga pazienza trionfa, e lo serve di perfidie tradimenti baratti a balia e sul trono agnizioni e altri candidi artifizi. Le figure sono allungate e sbarrate come fiamme, da tavoletta votiva. La lingua, che nei fumetti è corta ma sempre troppa e se ci cascano similitudini sono di questo conio: «baci lunghi come un treno», «capelli pieni di passione e di eterea poesia» (vero è che le cose sono un po' migliorate come ci assicura in questi giorni un arguto artefice del rotocalco, Alberto Bainì); è qui breve ma snodata e florida, tale che il Carducci la dedusse senza risparmio nelle sue *Letture italiane*, ad attestarci la forza del parlare toscano, «quando questo popolo era più giovane, più forte, più adoperante, più fantastico, più avventato che ora non sia.» Gli attacchi sono dolci e fulminei: «Ora dice lo conto che venne un tempo che lo re Balante volse fare impiccare Fioravante o fargli fare altra morte più vituperosa....»; così, tanto per pensarne una. Si legge e si vede: «La regina manifestò a Berta come il re Pipino era vecchio, ed ella molto se ne turbò: ma la madre se ne confortò molto, dicendo come esso era imperatore di Roma e re del regno di Francia, e ch'ella sarebbe imperatrice. Ma ella non le disse come gli era tozzo. Berta si pensava bene che fosse vecchio, ma almeno fosse un bell'uomo.» Due donne in piedi, con la vecchia che sbraccia e la giovane che guarda giù. E i modi sempre vivi «il tempo di Pipino», «quando Berta filava....», «i figli della serva», ci vengono da quest'umile cava oggi riaperta per interessi secondari, di costume e filologia, ma [illegible] è più rigorosamente vietato divertirsi come si divertivano i Giangì e le Nencie dei tempi andati. Se occorresse ancora dimostrare che non solamente l'arte ma neppure i sottoprodotti dell'arte non sono capaci di progresso, lo dimostrerebbe da sè sola questa aristocratica edizione di antichi romanzi di cantado.

Leo Pestelli

Il bacio del buon augurio

Rita Hayworth, dopo il suo quinto matrimonio, entrando nella casa di Beverly Hills riceve sulla guancia il bacio augurale del marito, secondo una vecchia tradizione (Tel.)

I VERI PROTAGONISTI DELLA FUSIONE TRA LA SIRIA E L'EGITTO

Il miliardario comunista di Damasco e l'eminenza grigia del governo Nasser

L'unione fra i due Stati l'ha preparata Azem, fedele amico di Mosca e vero padrone della Siria - Il presidente egiziano l'ha accettata, sperando di sfruttarla per imporsi all'intero mondo arabo e di servirsene contro la penetrazione sovietica - Ma alle sue spalle lavora Ali Sabri, uomo dei russi ed aspirante-dittatore - Ora entra nel gioco anche il piccolo Yemen feudale

(Dal nostro inviato speciale)

Damasco, febbraio.

L'uomo più felice del nuovo Stato siro-egiziano nato al Cairo sabato pomeriggio dopo rapidissima gestazione è, credo, Chukri Quatly, co-presidente della repubblica siriana. Con sollecitudine così repentina da sembrare sospetta, egli si è tolte le insegne di capo della Siria e ne ha fatto dono a Nasser, ma è un dono fatto davvero col cuore, perché da un anno buono Chukri Quatly desiderava diventare «ex», collocarsi in pensione.

Lo scorso autunno, nel momento più acuto della crisi siro-turca, il presidente siriano si precipitò al Cairo per curarsi un non ben definito malanno. Quel viaggio sembrò una fuga, e in parte lo era. Dopo il silenzioso «pronunciamiento» dei suoi ministri e generali progressisti che avevano messo la Siria a disposizione della Russia, il moderato Chukri Quatly non aveva più possibilità di ristabilire quella neutralità positiva a cui aveva ispirato la sua politica. Aveva deciso di non tornare più in patria, e costo di essere considerato una riedizione di Celestino V, e colui che fece per viltade il gran rifiuto».

Nasser lo persuase a ritornare, il sorridente colonnello era ancora convinto di poter formare un fronte arabo in grado di resistere anche alla Russia e la presenza in Siria di un uomo moderato come Chukri Quatly poteva fagocitare il suo piano. A malincuore, Chukri Quatly riprese la via di Damasco dove, a poco a poco, i nuovi despoti della politica siriana lo relegarono a funzioni puramente decorative. Ora che gli è capitata l'occasione favorevole di ritirarsi salvando le apparenze, egli non l'ha trascurata. Ha indotto Nasser come il solo capace di impugnare la spada di Maometto e guidare l'Islam alla riscossa, e si è autodestituito.

La rinuncia di Chukri Quatly deve essere considerata come un'ulteriore sconfitta degli occidentali nel Medio Oriente. Non è improbabile che per ragioni di carattere economico, militare o politico la fusione tra Egitto e Siria rimanga perennemente una platonica dichiarazione di buone intenzioni che non saranno mai realizzate, ma i pochi uomini che hanno tentato l'ultima difesa contro la dilagante penetrazione sovietica stanno scomparendo.

Oggi è Chukri Quatly a sgomberare volontariamente una sedia diventatagli troppo scomoda; domani toccherà forse a Nasser che, lasciatosi intrappolare in maniera quasi infantile dalla Russia, sarà costretto a cedere al momento voluto, ma lui lo farà molto a malincuore, il bastone del comando ad un elemento più docile ai voleri di Mosca.

Dietro la facciata dell'unità araba e del panislamismo, un mezzo esercito di aspiranti dittatori combattono una battaglia decisiva. In questo momento Nasser è considerato l'uomo della provvidenza, in realtà egli serve gli interessi delle fazioni che si contendono il potere. L'Egitto ha 23 milioni di abitanti, la Siria ne ha meno di quattro milioni. Si sarebbe indotti a credere che sia stato Nasser a volere la fusione tra i due Paesi, ma il movimento di unificazione è esclusivamente siriano. Nasser lo ha fatto proprio dopo molte esitazioni, illudendosi di poter arginare l'invadenza sovietica e diventare il capo assoluto della grande federazione di Stati arabi con 30 milioni di abitanti estesa dall'Oceano Indiano all'Atlantico.

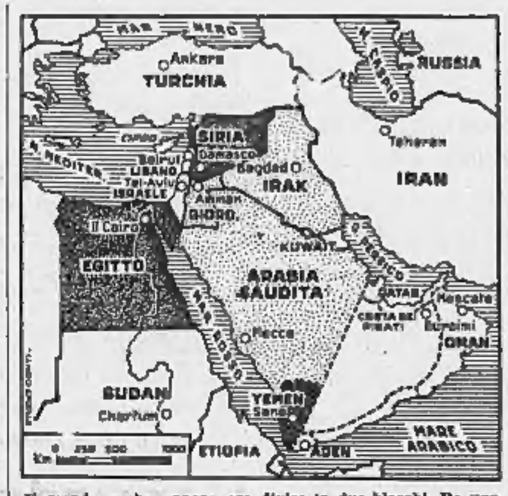
Forse egli è in buona fede, ma non ha valutato la realtà siriana e, soprattutto, la solidità della presenza russa a Damasco. I tre partiti siriani, socialista, indipendente e comunista, sono uniti in un fronte nazionale dominato dai comunisti i quali, per quanto poco numerosi, sono i più aggressivi, decisi e politicamente preparati. Proprio in questi ultimi mesi la lotta fra i partiti siriani, ridotta però ai comunisti e socialisti perché gli indipendenti sono ormai fuori del gioco, ha avuto fasi violente, i socialisti hanno affrettato i tempi della fusione dei loro Paesi con l'Egitto per dominare la politica siriana.

Il ministro degli esteri Salah Bitar, massimo esponente del partito socialista, ha persino trascurato di ricevere l'emiro Seif El Islam El Badr, principe ereditario, vice primo ministro, ministro degli esteri e della difesa dello Yemen, da lui invitato a Damasco, per correre frettolosamente al Cairo a vincere le ultime esitazioni di Nasser ancora incerto se accettare la offerta di diventare primo ed unico presidente del nuovo Stato.

Nell'intenzione di Salah Bitar, l'unione fra Egitto e Siria dovrebbe portare all'immediato scioglimento del partito comunista siriano ed alla formazione di un partito unico sulla base di quello strettamente socialista e conservatore egiziano. La Russia ha favorito l'unione dei due Paesi perché, impiantata saldamente in Siria, ha la speranza di impiantarsi in Egitto ancor più saldamente di quanto già lo sia.

Mosca trae questa certezza da alcune elementari constatazioni. Il Partito comunista siriano ha pochissimi iscritti, ma chi domina la vera politica della Siria è il vice primo ministro Khaled Azem, fanatico sostenitore dell'alleanza siro-russa. Khaled Azem è giovane, ricco, colto, spregiudicato e ambizioso. Appartiene alla schiera dei frombolieri sovietizzanti che hanno dichiarato guerra al vecchio mondo feudale ancora dominante in alcuni Paesi arabi.

Nel luglio del 1957, pur avendo responsabilità politiche, attaccò con violenza re Ibn Saud dell'Arabia Saudita accusando lui ed i suoi 37 tra fratelli e sorelle di sperperare in lussi, vizione mollezze e stravaganti collezioni di automobili con maniglie d'oro massiccio, le opulente royalties che gli americani gli pagano per i suoi pozzi petroliferi, anziché alevare le condizioni di tetra miseria in cui vive il suo popolo. Ibn Saud protestò contro i poco diplomatici attacchi del giovane ministro comunistoide e poiché era il momento in cui la Siria vagheggiava la spartizione della Giordania, che avrebbe dovuto fraternamente dividere con l'Arabia Saudita, Khaled Azem fu consigliato di andarsene in esilio.



Il mondo arabo appare ora diviso in due blocchi. Da una parte le repubbliche di Siria e d'Egitto e la monarchia assoluta dello Yemen: unite in una sola federazione. Dall'altra le tre monarchie di Arabia Saudita, Irak e Giordania, legate all'Occidente con stretti rapporti politici ed economici.

Trasferitosi a Roma, Fesule allacciò i primi rapporti diretti con gli ambienti dell'ambasciata russa. In agosto partì per la Svizzera, da dove proseguì direttamente per Mosca. Si trattenne un mese nella capitale sovietica e tornò a Damasco con un credito di 179 milioni di dollari offerti dalla Russia alla Siria a condizioni veramente amichevoli. Era il momento della crisi siro-turca; mentre Khaled Azem tornava in patria, Chukri Quatly fuggiva al Cairo.

Khaled Azem fu accolto come un trionfatore e poiché al momento non c'erano altri portafogli disponibili, gli offrirono quello di vice-primo ministro. Da allora, il giovane vice-Premier ha continuamente rafforzato la sua posizione e, senza apparire, ha favorito la fusione tra Siria ed Egitto. Segno anche questo che l'unione dei due Paesi era ben vista dalla Russia. Khaled Azem non gode soltanto di prestigio morale, ha anche validissimi appoggi nelle forze armate. Se il gen. Afif El Bizri, comandante in capo dell'esercito siriano, ha simpatie per il movimento socialista di Salah Bitar, il comandante del Deuxième Bureau, col. Sarraj, cioè il capo della potentissima polizia segreta che controlla anche l'esercito, è schierato al fianco di Khaled Azem.

Il giorno in cui Nasser sarà insediato primo e unico presidente di Egitto e Siria fusi in uno Stato solo, che sarà chiamato R.U.A., cioè Stati Uniti Arabi, sarà anche proclamato un vice-presidente con funzioni di governatore assoluto in Siria. Si dà già per certa la nomina a vice-presidente di Khaled Azem. Anche se il ministro degli Esteri, Salah Bitar, riuscisse inizialmente a imporsi con la maggioranza che manovra in Parlamento, Khaled Azem riuscirebbe forse a defenestrarlo entro breve tempo.

E' probabile che Nasser tenti di opporsi alle manovre troppo apertamente filo-sovietiche del giovane aspirante dittatore siriano, ma con scarse possibilità di successo. Egli stesso è circondato dagli uomini di Mosca. Il suo primo consigliere, vera eminenza grigia dell'Egitto, è Ali Sabri, altro giovane musulmano che ci direbbe abbia tratto più profitto dal Capitale di Marx che non dal Corano di Maometto.

Nasser ha messo fuori legge il partito comunista, ma Ali Sabri è considerato il braccio destro di Mosca nella rapida sovietizzazione dell'Egitto. Ali Sabri e Khaled Azem parlano lo stesso linguaggio, sanno comprendersi e, soprattutto, manovrare. La rinuncia di Chukri Quatly è solo il preludio all'azione di più ampio respiro sovietica nel Medio Oriente. Già il re dello Yemen ha dichiarato di voler fondere il proprio Paese con Siria ed Egitto. Il figlio di quel re, l'emiro Seif El Islam El Badr, che il socialista Salah Bitar ha trascurato di ricevere a Damasco dopo averlo invitato, è tornato recentemente da un viaggio a Mosca anch'egli latore del cospicuo credito russo allo Yemen di venti milioni di sterline.

Con le pipe-lines che attraversano la Siria e col Canale di Suez, c'è il rischio che la Russia possa controllare gran parte del petrolio che affluisce in Europa. E dallo Yemen, nuovissimo amico, neutralizzerà l'unione contro Siria ed Egitto che certamente re Ibn Saud cercherà di svolgere, e dalle basi yemenite potrà forse minacciare, un giorno, quelle inglesi nell'Africa equatoriale. E troppo sottile machiavellismo pensare che la fusione siro-egiziana sia in funzione antisovietica. Se così fosse, la Russia disporrebbe di mille mezzi per impedirla. Averla favorita significa che spera di poter controllare qualsiasi blocco arabo si formi nel Medio Oriente sotto la guida di Khaled Azem e Ali Sabri.

Francesco Rosso

TUTTO IL MONDO DIVENTA UGUALE

Si innalzano chiari edifici tra le vecchie mura di Londra

Tra demolizioni e rinnovamenti vario l'umore dei londinesi - Un episodio patetico: la fine del Teatro di San Giacomo - Era brutto e scomodo, ma aveva una patina incomparabile, commoventi ricordi - Alla ricerca di uno stile: si teme la freddezza funzionale dell'architettura d'oggi, si è attaccati all'intimità delle case antiche

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 febbraio.

Il volto di Londra da qualche anno in qua va mutando rapidamente. Basta un'assenza anche di poche settimane per trovarsi dinanzi, nei luoghi più inattesi, delle chiazze bianche e geometriche che hanno sostituito in brevissimo tempo le costruzioni vittoriane di mattoni rosso cupo o quelle di pietra di Portland che le piogge e la nebbia di Londra avevano accuratamente ingrigito e annerito attraverso gli anni. La capitale, così caratteristica per il colore scuro dei suoi muri dai quali spiccano le porte verniciate di colori chiarissimi o le insegne delle botteghe assai più vivaci delle nostre, è ormai tutta macchiata di chiaro e di scuro come la pelle di un leopardo.

In Kensington, il quartiere che prese vita oltre cento anni fa in occasione della grande Esposizione al tempo della rivoluzione industriale e che era quasi esclusivamente di mattone rosso, è sorto un vasto edificio di cubi e parallelepipedi nel quale hanno trovato sede gli uffici delle linee aeree britanniche. E' qui che scendono i viaggiatori. Il viaggiatore ignaro perciò, che scende prima dall'apparecchio al colossale aeroporto di Londra — modernissimo — e poi si avvia in città a bordo di uno dei grandi autopullman che di questa stagione viaggiano con i vetri appannati, può avere, per la prima ora di soggiorno in terra inglese, l'impressione di essere arrivato in una città di stile squisitamente moderno, tutto funzionale, tutto spigoli.

C'è anzi il pericolo che costui dalla stazione aerea cittadina si rechi in taxi in uno degli alberghi più recenti, quello che è venuto ad interrompere la bella linea morbida di Bond Street e che sarà presto seguito, a quanto annunciano i giornali, da un altro modernissimo albergo americano. Il pericolo consiste soprattutto nel fatto che questi edifici modernissimi, queste architetture nuove non riflettono, almeno per ora, un gusto spontaneo inglese. Anzi, nella maggior parte dei casi ricordano purtroppo quello stile incerto e indefinito che affisse anche l'Italia fra il 1930 e il 1940 e che aveva origine soprattutto dal conflitto fra la volontà di essere tradizionali e la necessità di essere contemporanei.

Non che nell'Inghilterra manchino oggi gli architetti capaci di esprimere uno stile nuovo. Londra anzi ha assorbito con gioia, nella sua molteplicità di stili architettonici, il vasto complesso nuovissimo che fu creato nel 1952 in occasione del Festival di Gran Bretagna e che sembrava preannunciare una coraggiosa rivoluzione nel gusto inglese. A cinque anni di distanza si può riconoscere che la rivoluzione non è avvenuta e che da allora, salvo qualche rara eccezione, si è anzi verificata una resistenza sempre più chiara alle linee semplici, sicure ed entusiastiche dello stile nuovo. Gran parte del nuovo stile architettonico che va macchiando Londra è uno stile di malavoglia.

Il Festival di Gran Bretagna, insieme ad una bella corrente di entusiasmo, ha provocato anche, come doveva necessariamente avvenire in un mondo dove tutto, anche i rivoluzionari, sono in buona misura «conservatori», un'ondata di malinconia. Il momento culminante di questa malinconia si è avuto alla Camera dei Lords lo scorso anno quando Vivian Leigh, Lady Olivier, con la più bella voce d'Inghilterra ha gridato la sua commovente protesta contro la demolizione del Teatro di San Giacomo.

Era un teatro decisamente brutto e scomodo — sia per gli attori che per gli spettatori — ma aveva il merito inpagabile di avere dentro e di fuori una patina di tempo e di vicende umane, di avere in sè il calore di tutte le persone che vi avevano trascorso una serata, degli attori che vi avevano provato e recitato lungamente, dei critici che vi avevano discusso, di gente che si era data appuntamenti su quegli scalini, di attese, di uscite soddisfatte o affrettate. Ora quei muri stanno crollando mentre per metro ad un ritmo impressionante e di mese in mese ci si deve attendere un altro palazzo, chiarissimo di colore e gelido d'aspetto, probabilmente simile a quello che sorse, già sei mesi fa, proprio accanto al teatro.

Quello che gl'inglesi di buon gusto temono, in altre parole, è che stia cominciando ad arrivare anche nel centro della capitale quel senso artificioso e clinico delle città nuove che sono sorte intorno a Londra. Queste città sono capolavori di urbanistica, sono gioielli di soluzioni pratiche e modelli di piante studiate con grande acume. Ma anche a distanza di anni sono rimaste fredde e non sembra si possano impiantare con l'umanità che vi si è trasferita, soprattutto per ragioni di lavoro. E' nato anzi un termine speciale che serve a ritrarre con efficacia quasi crudele questo stato di assoluta perfezione architettonica, di splendida normalità psichica e di clinica disinfezione che avrebbe dovuto caratterizzare la vita delle comunità nuove nelle città nuove. Il termine che gl'inglesi usano per indicare quest'umanità ideale e ambientata in un ambiente ideale è «subtopia», parola che nasce dalla sintesi di suburbio e di utopia.

Forse è per l'orrore di questa perfezione fredda e inumana che gl'inglesi continuano a cercare, per abitarvi, i vecchi *cottages* con il tetto di paglia o di pietra, le casette georgiane con i muretti irregolari, le casette di pescatori dei paesini della costa del Mare del Nord o della Manica e che, senza alterarne la forma esterna né quella interna, dedicano tutte le risorse della fantasia e dell'arredamento soltanto ad organizzare queste abitazioni «con tutti i *comforts* moderni». Quando vengono in città da questi luoghi ideali dove sentono il «calore» della casa, lanciano occhiate diffidenti e insoddisfatte alle grandi chiazze bianche che sorgono qua e là nei quartieri di Londra. Queste architetture che sorgono in fretta per sfruttare pienamente il bisogno di locali e compensare adeguatamente gli investimenti, hanno il difetto fondamentale di non riflettere una vita, un costume, un ideale, un'umanità.

Riccardo Aragno

Le novità in campo medico vanno accolte con grande cautela

Di fronte alle molte notizie di scoperte mediche, di nuove cure di mali ritenuti incurabili, che da anni ci giungono da ogni parte del mondo destando nel pubblico speranze e delusioni, abbiamo chiesto al nostro illustre collaboratore A. Mario Dogliotti un parere, che qui pubblichiamo.

Ogni anno, con ritmo che si direbbe stagionale, si assiste ad un rifiorire di notizie su nuovi metodi per la prevenzione e la cura dei tumori o di scoperta sulla loro causa.

I maggiori giornali ed i periodici a grande tiratura, alcuni interpreti della giustificata ansia dei loro lettori, non pongono indugio nel raccogliere e diffondere con la maggiore evidenza, quelle notizie che provenendo da istituti qualificati, sembrano possedere i crismi della scienza ufficiale. Clamoroso fra tutti, negli ultimi tempi, il caso dell'E 39 che per essere stato elaborato ed esperimentato da un premio Nobel, al quale la Medicina era debitrice di una precedente importante scoperta, quale è stata quella del sulfamidici, suscitò in tutti una grande, purtroppo fallace speranza.

Di fronte a risultati sperimentali sicuramente promettenti avallati da un Domagk, il sentimento allora autorizzati a provare su larga scala un preparato che veniva dal retro e soprattutto coloro che il cancro e soprattutto coloro che il cancro e soprattutto coloro che il assistono sanno che il tempo di sopravvivenza è limitato e tutti si affidano alla speranza che l'attesa scoperta possa giungere prima della temuta fatale scadenza.

Purtroppo accanto ai numerosi studiosi che dedicano il loro tempo ed il loro ingegno alla ricerca silenziosa e difficile nei laboratori più seri di ogni Paese civile, ve ne sono che pensano di approfittare di questa frenetica attesa per crearsi una effimera fama. E' opportuno perciò che di fronte al susseguirsi di voci e di notizie, colore ai quali è affidata la formazione della pubblica opinione ed il controllo della verità, usino la massima cautela prima di suscitare delle speranze in milioni di uomini.

Ogni nuovo metodo di cura, ogni studio o scoperta in questo campo deve dunque passare dapprima al vaglio ed al controllo critico di quegli organi scientifici cui ogni ricercatore svolge e deve presentare il proprio lavoro: solo quando si è superato felicemente questo controllo fatto da gente che conosce uomini e cose, sarebbe opportuno darne notizia al pubblico.

prof. A. M. Dogliotti

Direttore Clinica Chirurgica Generale Università di Torino

L'operaio dovrà dare del "lei" ai capi della Germania-comunista

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 febbraio.

(m. c.) Il regime comunista della Germania orientale sta procedendo alla restaurazione delle buone maniere borghesi che fino a poco tempo fa erano state oggetto di aperto disprezzo. Per la prima volta da quando i comunisti tedeschi sono arrivati al potere vengono pubblicati ora alcuni libri di galateo destinati a ingentilire i costumi dei cittadini della «repubblica democratica» e che dovrebbero preludere a una campagna per la buona educazione. I titoli di questi manuali sono piuttosto singolari: «Buon giorno signor Knigge!»; «Buona educazione dall'A alla Z»; «Niente paura dei buoni costumi», oppure «Otto, comportati bene».

L'autore del galateo è un pastore protestante, Karl Kleinschmidt, fervente ideologo del partito comunista tedesco, il cui compito consiste nel dimostrare affinità fra comunismo e cristianesimo. I consigli contenuti nei suoi libri si riferiscono ai più differenti casi della vita quotidiana. Vi è per esempio un capitolo dedicato agli abiti di società, i quali però sarebbero destinati alla decadenza. Tra qualche anno — scrive Kleinschmidt — *frak* e *smoking* saranno soltanto le divise dei camerieri e dei diplomatici. In materia di vestiti il pastore avverte ancora che non si possono portare bretelle senza il gilè.

E' lecito poi dare sempre del tu ai compagni e ai funzionari del partito? No, perché il tu ha perso la sua funzione storica. Un tempo era l'espressione della solidarietà fra gli sfruttati di fronte agli sfruttatori. Oggi non c'è ragione di usarlo perché non esistono più né gli uni né gli altri. E come ci si deve rivolgere in una lettera alla gente che ha cariche e meriti particolari? Nell'elenco delle «Anreden» troviamo frasi di questo genere: «Caro eroe del lavoro», «Onorevolissimo dottore meritevole verso il popolo» (un titolo onorifico per i medici della Germania-Est) e ancora «Egregio premio Stalin». Naturalmente — avverte Kleinschmidt — questi titoli si usano soltanto nelle lettere e mai nelle conversazioni.

FIAT
SOCIETA' PER AZIONI
Sede Sociale in Torino - Corso Marconi 10
Capitale sociale Lire 100 miliardi
Versato Lire 82.500.000.000
C.C.I.A. - Torino 115

Prestito Obbligazionario 6% emissione 1957

Si avvertono i Signori Obbligazionisti che, presso gli Istituti Bancari che hanno raccolto le sottoscrizioni, sono in distribuzione i certificati obbligazionari 6% emissione 1937.

Il premio «Tor Margana» assegnato ad Angioletti

Roma, 3 febbraio.

Scrittori, artisti e giornalisti hanno calorosamente festeggiato G. B. Angioletti, primo vincitore del nuovo premio «Tor Margana». Il premio consiste in una statuetta d'argento che riproduce la famosa torre, ed è stato ideato da giovani autori (S. F. Campanile, M. Francioso, M. Vecchi e E. F. Accrocca) con una formula originale: ogni mese, cioè, verrà scelto nei vari settori dell'arte e della cultura, senza limitazione alcuna, un autore da segnalare. Esattamente trent'anni or sono Angioletti aveva ottenuto il primo premio «Bagutta» che lo aveva lanciato come scrittore.

UN NUOVO RITROVATO
per la rigenerazione dei tessuti del viso
E' reperibile nelle Farmacie un nuovo ritrovato denominato «NORUG» il cui straordinario potere solvente e di penetrazione rende possibile far giungere in profondità nuove sostanze rigeneratrici dei tessuti del viso in esso contenute.
Usato con metodo costante e secondo particolari istruzioni permette, in un periodo di cura relativamente breve, di ottenere risultati positivi e duraturi.

LUCIDATRICI
per pavimenti - delle migliori marche - Apparecchi indispensabili per alleviare le fatiche di ogni donna di casa perché senza alcun sforzo si ottengono pavimenti puliti, lucidi, perfettamente incerati. Visitate il nostro grande assortimento.
Cavagno
TORINO - P. CARLO FELICE 28 - TEL. 47.238 - 48.600 - 888.000

Annullata in Appello la condanna a due mesi

Assolta la signora piemontese dall'accusa di tentata corruzione

Aveva cercato di versare centomila lire a un esaminatore della figlia, ma quando le prove erano già ultimate - La ragazza comunque era stata bocciata

Roma, 3 febbraio.

Maria Carolina Mercedes Cravino di Santo Stefano Belbo, nata ad Acqui 50 anni or sono, è riuscita a scrollarsi di dosso un grave peso: la condanna, cioè, del Tribunale a 3 mesi di reclusione (non già ad 1 anno come, per un equivoco, è stato da qualcuno pubblicato) per aver tentato di corrompere il prof. Bruno Gentili, presidente della commissione di esami al liceo classico di Alba. I giudici della Corte d'Appello stamane hanno prosciolto la signora da ogni addebito ritenendo che il fatto attribuitole non costituisca reato.

La storia di cui la signora Cravino è protagonista risale a due anni or sono. La figlia della signora, Orsola, affrontò nel mese di giugno come privatista gli esami di maturità classica nel liceo di Alba: ma venne bocciata in quattro materie. Presidente della commissione, trasferito per l'occasione da Roma, era il professor Bruno Gentili al quale la signora aveva raccomandato, inutilmente, la figlia.

Passò l'estate e ad ottobre mentre ad Alba era già iniziata la sessione degli esami di riparazione, la signora Cravino — che nel frattempo era entrata in dimestichezza con la famiglia Gentili — venne a Roma per motivi suoi personali e colse il pretesto per andare a trovare la moglie del professore il quale, in quei giorni, era tornato in Piemonte per assolvere il proprio compito di presidente della commissione a Bra, Alba e Savigliano.

Al termine del colloquio la signora Cravino che, partendo da Alba aveva saputo dalla figlia come gli esami fossero andati magnificamente (l'informazione doveva poi risultare errata perché, pubblicati gli scrutini, risultò che la ragazza non aveva superato l'ostacolo) per dimostrare la propria gratitudine volle consegnare alla signora Gentili un suo ricordo costituito in centomila lire. Il denaro, chiuso in una busta, venne lasciato fra due volumi della biblioteca. Quando il prof. Gentili, rientrato a Roma, fu messo al corrente dell'episodio, avvertì il Provveditore agli Studi di Cuneo che a sua volta informò di quanto era accaduto l'autorità giudiziaria. E la signora Cravino venne denunciata per tentata corruzione e condannata a 2 mesi di reclusione dal Tribunale di Roma.

I giudici della Corte d'Appello non sono stati stamane del medesimo avviso di quelli del Tribunale anche se il Procuratore Generale dott. Scardia avesse chiesto la conferma della condanna: «Il fatto attribuito alla signora Cravino non costituisce reato — ha sostenuto il prof. Remo Pannain, difensore dell'imputata — perché la consegna del danaro è avvenuta quando il prof. Gentili non poteva essere comunque più influenzato nelle sue decisioni dato che gli scrutini erano stati già compiuti. Inoltre la signora Cravino era convinta che sua figlia fosse stata già promossa e quella sua offerta di danaro era indipendente dall'esito degli esami». Una tesi, questa, che ha trovato d'accordo i magistrati della Corte d'Appello. Perciò la signora Maria Carolina Mercedes Cravino è stata prosciolta.

Il figlio era stato respinto

A giudizio una donna che offese un professore

Cuneo, 3 febbraio.

La sera del 28 luglio scorso, verso le 21.30, il prof. Mario Genta, dopo avere terminato gli scrutini nella commissione di licenza commerciale presso l'Istituto tecnico, di cui era membro interno, sedeva ad un tavolino di un bar centrale di corso Nizza. Ad un certo momento, gli si avvicinavano i coniugi Paolo Brandolini e Maria Mori, genitori di un allievo del prof. Genta. Essi — secondo le accuse — si sarebbero rivolti con aspre parole all'insegnante accusandolo della probabile bocciatura del figlio Carlo, di anni 17, che si era presentato agli esami di licenza per il diploma di ragioniere, e che in effetti risultò poi respinto.

Il professore, per il tono indecoroso che assumeva la scena in un pubblico locale e in un'ora di particolare affluenza, cercava di non prestar orecchio alle minacce dei coniugi. Ma ancora la signora Mori Brandolini avrebbe raggiunto il Genta, seduto al tavolino di conoscenti amici, e ad alta voce lo avrebbe offeso. Il professore querelava i due coniugi, e oggi il P. M. dott. Spaziani, ha rinviato a giudizio la sola Maria dell'alfabeto respinto.

Medico-dentista arrestato per consumo di stupefacenti

Udine, 3 febbraio.

E' stato arrestato oggi il dott. Daniele Anzil, sul cui conto pendeva da tempo una inchiesta circa il rilascio di ricette per stupefacenti.

Sarebbe emerso che egli si iniettava quotidianamente il contenuto di tre o più scatole di stupefacente, consumandone in un mese ben 180, che otteneva attraverso ricette da lui rilasciate a nome di persone inesistenti.

Il giudice istruttore del Tribunale di Udine ha disposto che durante l'istruttoria l'Anzil, il quale esercita la professione di medico-odontoiatra venga ricoverato in una casa di cura e custodia. Il denunciato, verso le ore 17, è partito sotto scorta per un sanatorio di custodia di Aversa.

Trentadue persone senza tetto

Scene di panico in una casa distrutta di notte dal fuoco

Bergamo, 3 febbraio.

Trentadue persone di Lizzola, che alloggiavano in una casa colonica posta nel centro del paese, sono rimaste senza tetto in seguito ad un violento incendio che ha distrutto completamente il fabbricato.

L'incendio è scoppiato verso la mezzanotte. Il pianto di un bambino svegliava la signora Maria Frani che, terrorizzata, vedeva la propria camera invasa dal fumo. La donna, alzatasi immediatamente, apriva le finestre, mettendosi a gridare. In pochi minuti tutti gli abitanti del caseggiato erano svegli. Alte fiamme si alzavano in vari punti del vasto fabbricato; stanze e corridoi erano completamente invasi dalle fumo e gli inquilini, così come si trovavano, fuggivano disperati, con i bambini che piangevano.

Il comune di Lizzola è isolato: non vi si può giungere con mezzi motorizzati poiché una strada, iniziata anni or sono, non è stata ultimata, mentre il tronco costruito minaccia di rovinare in numerosi punti. L'intervento dei vigili del fuoco era dunque impossibile. Gli abitanti si davano disperatamente da fare, ma i secchi d'acqua, le asce e i falcetti usati nell'opera di spegnimento non servivano logicamente a nulla. Le fiamme, nel volgere di poche ore hanno ridotto la casa colonica ed un annesso di macerie fumanti. Nell'immenso rogo tutto è andato distrutto; fortunatamente non si lamentano feriti. Secondo i primi accertamenti i danni supererebbero i 30 milioni di lire.

In giudizio un notaio accusato di oltraggio

Alessandria, 3 febbraio.

Domani martedì dinanzi al nostro Tribunale si svolgerà il processo a carico di un noto professionista, il notaio Davide De Nuccio, di 41 anno, esercente in Pellizzano, imputato di oltraggio.

Nell'estate del 1954 il notaio, che doveva rogare un atto presso l'archivio notarile di Alessandria, ma era stato impedito dalla dottoressa Giuseppina Montanari, conservatrice dell'archivio stesso. Ne era seguita una accalorata discussione, nel corso della quale pare che il De Nuccio abbia pronunciato una frase offensiva nei confronti della Montanari e del presidente del Collegio notarile, dott. Mario Mensi. Dall'incidente scaturivano due denunce: una a carico del De Nuccio per oltraggio, l'altra a carico della Montanari per oltraggio, concussione e falso in atto pubblico. Il giudice istruttore concludeva per l'assoluzione di entrambi gli imputati, con formula piena per la conservatrice e per insufficienza di prove per il De Nuccio.

Il Procuratore Generale interponeva però appello avverso la sentenza e la Sezione Istruttoria di Torino, ritenendo che gli indizi raccolti giustificassero l'incriminazione, rinviava a giudizio il De Nuccio per oltraggio al Mensi e alla Montanari

La strage notturna a Givoletto presso Torino

I cani furono avvelenati con stricnina o con cianuro

Givoletto, 3 febbraio.

I cani superstiti di Givoletto sono legati alla catena e non possono oltrepassare la cinta del loro cortile; i padroni li tengono d'occhio di giorno e di notte preferiscono rinchiuderli in casa. Sono allarmati in seguito alla strage avvenuta nella notte tra sabato e domenica, perché di strage vera e propria si può parlare.

Nel giro di poche ore, 14 animali sono stati uccisi avvelenati e altri tre sono scomparsi: probabilmente verranno trovati morti in aperta campagna. Gli autori di questa inumana e vergognosa azione sono naturalmente ignoti ma si spera di smascherarli presto. I carabinieri di Pianezza e la guardia zoofila della zona, il dott. Mario Masselli, segretario comunale di S. Gillio si occupano della faccenda e lo fanno con tanta serietà che non c'è da dubitare sul buon esito dell'operazione.

Givoletto è un comune di 500 abitanti e di circa 200 nuclei familiari, nel circondario di Pianezza; in molte case si allevano polli e conigli e c'è necessità di un cane che faccia buona guardia contro i malintenzionati. Nella notte sulla domenica, qualcuno ha sparso nei cortili e sulle strade del Comune esche avvelenate: all'una è morto Fido, il cane del parroco don Francesco Garstello e poco dopo altri 13 animali, dopo un'agonia di circa un'ora, sono rimasti stecchiti.

Data la rapidità della morte, il veleno deve essere molto potente: forse stricnina e arsenico o forse cianuro. Domani pomeriggio, comunque, i veterinari dell'istituto universitario di Torino, dove sono state portate le carogne di sei animali morti, daranno una risposta sulla natura del tossico. Più difficile, invece, appare individuare le cause della strage ed i responsabili di essa. Si prospetta l'ipotesi che il misfatto possa essere opera di qualche banda di ladri decisi a compiere furti nella zona; ma sembra improbabile che gli stessi vogliano gettare l'allarme prima ancora di agire.

Gli abitanti escludono che si tratti di vendetta per rancori personali fra qualche famiglia di contadini; e poi perché uccidere tanti? E' più credibile che la crudele azione sia opera di qualche pazzo o di qualche gruppo di giovinastri che si divertono a scorrazzare in auto di notte nella zona e che non vogliono essere disturbati dall'abbaiare dei cani. Chiunque sia però non potrà ripetere impunemente il crudele gesto: la popolazione è indignata ed è decisa a difendere le bestiole sopravvissute.

Strascico giudiziario per la vicenda delle medicine ai poveri

L'ex-sindaco di Borgomanero processato oggi in Tribunale

Novara, 3 febbraio.

(r.) *Verrà esaminato domani dal Tribunale di Novara una delicata vertenza amministrativa e giuridica sorta tra l'attuale giunta comunale di Borgomanero e il suo ex-sindaco avv. Borgna. Questi, che come pendants ha indossato la toga in innumerevoli processi, si presenterà domani al tribunale in veste d'imputato — a piede libero — per rispondere dell'accusa di abuso di potere nell'esercizio della sua funzione di sindaco.*

Il d.c. avv. Borgna aveva ricoperto tale carica per una diecina d'anni; alle elezioni amministrative del maggio '56 gli subentrò l'indipendente avvocato Colomba. Un anno dopo, e cioè nel maggio '57, dalla nuova amministrazione partì una denuncia all'autorità giudiziaria contro l'ex-sindaco avv. Borgna, accusato d'avere abusato dei poteri inerenti alla sua carica per procurare un vantaggio a medici liberi professionisti, e in particolar modo a suo fratello Giulio», autorizzando l'assistenza farmaceutica gratuita anche ai poveri che presentavano ricette non compilate dal medico condotto. Alla denuncia si sarebbe arrivati dopo una ispezione compiuta negli uffici comunali di Borgomanero dal vice-prefetto di Novara.

La vicenda risale al 1952, quando il sindaco Borgna propose alla giunta un provvedimento che avrebbe favorito gli ammalati poveri, ai quali il comune forniva le medicine gratuite a patto che le ricette siano compilate dal medico condotto. Il 30 aprile la giunta approvò una deliberazione per la quale gli ammalati poveri non erano obbligati a farsi curare dal medico condotto, ma potevano scegliersi liberamente il professionista di loro gradimento, ottenendo anche in questo caso le medicine gratuite.

Il giorno 8 maggio la deliberazione fu affissa all'albo comunale, e lo stesso giorno fu inviata alla prefettura di Novara per la necessaria approvazione, a pena l'eventuale annullamento nel termine di venti giorni. Tale termine spirò senza che l'autorità tutoria prendesse alcun provvedimento, e per conseguenza la deliberazione divenne esecutiva.

Ma nell'ottobre successivo giunse in municipio una comunicazione della prefettura, nella quale veniva rilevato che la deliberazione era da considerarsi non valida, perché contraria alle disposizioni secondo le quali per ottenere il rimborso delle medicine è necessario che esse siano prescritte dal medico condotto. La comunicazione prefettizia fu ritenuta tardiva, e il comune non ne tenne conto. Anche perché in essa non era stato fatto appello all'articolo 5 della legge comunale, per il quale il governo ha facoltà di annullare in qualsiasi tempo «gli atti viziati da incompetenza, eccesso di potere, o violazione di leggi o regolamenti speciali». In mancanza d'un esplicito richiamo all'articolo 5, l'amministrazione comunale di Borgomanero continuò a ritenere valida la propria deliberazione.

I nuovi amministratori furono però di diverso avviso, e ne è sorto il processo che verrà discusso domani a Novara.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Deboli e poco attivi i titoli industriali. Le Cattini e le Fiat sono stati i titoli più trattati. Nei titoli di Stato migliori i Buoni del Tesoro.

Centrale 9080-80-9085; FF. Meridionali 1735-1735; Invest. ex 120 2620; M.Cattini 2285-74-79-2272; Fiat 1236-34-40-1236; Adriatica 1342-45-1343; Edison 2795-2787; Sarda 2960-60-2965; Seso 2845-60-85-2879; Liquigas 413-16-20-415½; Pibigas 233-32-40-238; Dir. Adriatica 84½. Dopobarsa; nullo. Titoli trattati: di Stato 31.200.000; obbligazioni 43.900.000; azioni 125.060.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 625,125; dollaro canadese 636,60; franco svizzero 146,825; corona danese 87,525; corona norvegese 80,25; corona svedese 119; fiorino olandese 164; franco belga 12,30; franco francese 135,75; lira sterlina 1668; marco tedesco 148,30; scell. austriaco 22,95; peseta spagnola 10,90; scudo portoghese 21,25; peso argentino 16,625; cruzeiro brasiliano 6,30; rublo URSS 10; sterlina egiziana 1060-1060; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 19,625; lira turca 44; sterlina australiana 1288.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6000-6100; marengo 4800-4850; sterlina unitaria 1670-1700; sterlina egiziana 1100-1130; dollaro blu 634-635; franco svizzero 146-146,50; franco francese 135,50-136; peso 16-17; peseta 10,90-11; 50 mensani ora 25.500-30.000; oro al mille 708-710; argento puro 19.500-19.400.

MILANO. — L'esordio della riunione si presentava sostenuto. Sembrava proprio che il mercato volesse imboccare una buona volta la strada di un graduale e consistente rialzo. Ancora una volta, però, l'offerta resistente, specie sulle Montecatini, funzionava come un freno anche per gli altri titoli, e la chiusura si effettuava su quasi tutti i valori sui livelli intermedi della giornata. Mantenevano un contegno assai resistente la Fiat e i titoli dei gas liquidi, trattati per ingenti quantitativi. Diffuse migliorie si notavano anche nel comparto elettrico. Fra i metallurgici, in ripresa le Montecatini, la Tempini e la Siele. Ben tenuti i finanziari e i chimici. Nel settore del reddito fisso, calmi i valori di Stato, ad eccezione dei Buoni del Tesoro novennali in lieve ripresa. Quotano ex-cedola: Invest 120 lire; Elettrica Bresciana 120 lire. Diritti Sade 98. Titoli trattati: valori di Stato 14.900.000; Buoni del Tesoro 168.000.000; obbligazioni 379 milioni 150.000; azioni 411.575, di cui Fiat 58.000; Liquigas 51.500; Nebiolo 40.000; Cattini 30.100; Rinascente 25.800; Finsider 22.500; Terni 13.000; Sade 12.100; Immobiliare Roma 11.200; Bastogi 9400; Ercole Marelli 9000; Edison 8850; Pirelli 8800; Viscosa 8600.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. I. 5% 96,90; 3,50% 81,05; Red. 3,50% 82,50; 5% 85,85; Ric. 3,50% 75,15; 5% 90; Soc. fond. 5% 83,30; Tripolo 5% 81; B. T. '59 5% 99,05; '60 5% 98,10; 61 5% 97,60; '62 5% 96,275; '63 5% 95,15; '64 5% 95; '65 5% 95,10; '66 5% 94,975.

Mediobanca 16.020; Bastogi 1235; Breda 3330; Finelettrica 3200; Finmare 476,50; Finsider 895,50; Gim 5185; Invest 2427 ex; La Centrale 9070; Sviluppo 1670; Ass. Gener. 33.700; Assicurat. 7210; Ras 7000.

Nord Milano 4300; Mittel 5150; Châtillon 2340; Cantoni 11.950; Val Tidone 38; Olcese 765; Cucirini 7695; Stampati 1995; Fisac 182; Gavardo 3920; Lan. Rossi 3430; Scotti 393; Linificio 400; Rossari 16.350; Safa Viscosa 1616. Dalmine 1405; Iva 454; Magona 429; Met. Dese. 1913; Metalli 6040; Aniata 5650; Montecatini 2258; Monteponi 1445; Siele 8350. Bianchi 420; Fiat 1236; Nebiolo 10.200.

Sade 1340; Cieli 2890; Dynamo 2940; Edison 2794; Bresciana 3065; Cuffaro 216; Campania 1630; Sarda 2960; Veldarno 2053; Emiliana 2820; Sit 597; Magneti 628; Ilva 302; Orobia 2322; Puglese 1635; Romana El. 2807; Seso 2890; Sip 1493; Meridionale 1330; Stet 2235; E. Volta ord. 1745; E. Volta pref. 2263; Tetti A 2030; Tetti B 2035; Terni 259; Unes 7260; Vizzola 2040.

Distillati 5095; Eridania 4466; Motta 6326; Rom. Zucch. 518.

Anic 3500; Carlo Erba 3015; Italgas 1342; Larderello 546; Liquigas 418,75; Mira Lanza 6050; Omniceo 1311; Petroli 40; Pibigas 237; Rumianca 1815; Saffa 2220.

Acdes 2670; Beni Stab. 4085; Bon. Ferrar. 335; Edilcio 2970; Gen. Imm. 598,50; Sogi 1675; Risanamento 5500.

Cart. Burgo 13.890; Cer. Pozzi 510; Ginori 1400; Ciga 4280; Eternit 5070; Italcementi 13.925; Rinascente 192; Pirelli S.p.A. 2063; Pirelli & C. 2048; Smeraldo 359.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6060-6150; marengo svizzero 4750-4850; oro 725-712; argento puro 19-18,50.

GENOVA — Mercato resistente, ma con qualche irregolarità e pochi affari. Sostenuti Generali, Liquigas e diversi Elettrici e specialmente le Sesa, piuttosto offerte le Montecatini, i locali irregolari. Reddito fisso, richiesti i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: di Stato 12 milioni 300.000; obbligaz. 3.000.000; azionari 31.100.

FIRENZE — Confermando le buone disposizioni emerse nella mattinata di sabato il mercato si è svolto su basi alquanto sostenute. Fra i titoli più attivi si notavano: Fiat, Bastogi e Liquigas, incerte le Montecatini. Il listino avviene su basi leggermente più calme. In chiusura si è fatto: Centrale 9070, Incendio 4673, Magona 426, Fiat 1235, Diritti Sade 94.976. Dopobarsa più calmo: Montecatini 2355, Fiat 1233. Titoli trattati: titoli di Stato: 2.000.000; obbligazioni 1.000.000; azioni 32.300; Diritto Sade 1500.

BORSE ESTERE

PARIGI — Il rialzo dei titoli della metallurgia, delle automobili, del petrolio e dei prodotti chimici ha dato un buon orientamento al mercato. Indietreggiamento dell'oro.

LONDRA — L'ottimismo creato dal satellite americano ha fatto salire i prezzi in tutti i settori.

NEW YORK — Superando incertezze iniziali e galvanizzata dal riuscito lancio del primo satellite artificiale americano, la Borsa valori di New York ha registrato oggi, guidata dalle costruzioni aeronautiche e dai titoli siderurgici, una generale ascesa chiudendo con guadagni fino ad oltre un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni 490.000 azioni. Il numero indice è salito di 110 punti ed ha raggiunto quota 163,60 dollari.

Sui mercati mondiali di Chicago il grano ha chiuso in perdita a 216,375 cents per bushel, i cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 115 a 225 cents per balla: marzo 35,05; maggio 35,10; luglio 35,08; disponibile 36,16.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Reposi: *I prigionieri dell'Antartide*, **di V. Vogel.**

Alle prime inquadrature può sembrare un documentario scientifico sui viaggi polari; ma ben presto si risolve in un rigoglioso fumetto, la cui trovata fondamentale è di combinare il caldo dei tropici coi rigori dell'Antartide; ed ecco coma. Alcuni componenti una spedizione geofisica, fra i quali una giornalista, sorvolano in elicottero il Polo Sud, ov'è segnalata una zona con sorgenti naturali di acqua bollente. Sorpresi da un nembo devono atterrare; ed eccoli in gramb... un cratere, a tremila piedi sotto il livello del mare, dove in un intollerabile bollore, fra gallonzole e fumarachi, la vita è rimasta sospesa da milanni e mostri preistorici la fanno da padroni. Facendo girare l'elice dell'elicottero i naufraghi tornano a distanza i dinosauri attirati dalla giornalista; ma poi non possono impedire che essa venga rapita dal Robinson della vallata, uno scienziato piovutoci anche lui dal cielo tanti anni prima e naturalmente mantiene di compagnia femminile. Il furbo promette ai nuovi venuti di aiutarli a spiccarsi di lì; purché in cambio gli lascino la reporter. Ma quelli ricusano e dopo lunga contesa il cervellone si arrende e muore. Finalmente i naufraghi, accomodato l'elicottero, respinto un ultimo assalto dei mostri antidiluviani, riprendono quota lasciando senza rimpianti quel luogo ideale per la cura dei reumatismi ma troppo mal frequentato. L'ingenuo Ilmitro in cinemascope ha per interpreti Jock Mahoney, Shawn Smith e William Reynolds.

l. p.

Spettacolo di varietà oggi al Circolo della stampa

Questa sera presso il Circolo della stampa, con inizio alle ore 21, si svolgerà uno spettacolo di varietà allestito dai numerosi componenti del Pavoquet Club. Di particolare interesse la esibizione del ballerino e cantante negro Claude Marchant (attore in numerosi film il quale presenterà alcune personali interpretazioni di rock'n'roll, di boogie-woogie e cha-cha-cha. Il balletto femminile capeggiato da Danilo Sammartino, già del «Teatro dell'Opera», eseguirà la *Tarantella* di Rossini. Seguiranno un cantante della sisters Barbara e Rosalyn della televisione inglese, una danzatrice russa della soliata francese Odile Herzberg e alcune canzoni di Celeste Costantin.

Accompagnata al pianoforte dal maestro Pavesio, offrirà quindi un saggio del suo repertorio la cantante della Rai Fiorella Bini, mentre la scuola di Gustav Ghezzi presenterà due numeri di balle classico.

Interverrà allo spettacolo come cantautrice la signorina Maria Antonietta Leone della tv.

«Confessioni» di Nino Taranto

Nino Taranto, ospite ieri pomeriggio del Circolo della stampa, dove un folto pubblico di soci lo ha festosamente salutato, ha voluto fare un passo all'indietro nella sua vita: oggi acclamato attore di prosa, non ha dimenticato gli anni dei successi colti nel teatro di rivista ed ha passato in rassegna alcune delle più note «macchiette» di un tempo: la storia buffa di *Ciccio Formaggio* e altre canzonette napoletane fra cui *Turrisi* cantò *'a mammata e 'o mammanà* e tu. Dopo avere recitato, con calda ispirazione, qualche toccante poesia di Raffaele Viviani, Taranto si è confessato un poco, raccontando perché dalla rivista è passato alla prosa e svelando alcuni gustosi episodi della sua attività di attore. Vivi e prolungati applausi hanno concluso il breve incontro con il simpatico artista.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera alle 21,30 la compagnia di Nino Taranto presenterà una commedia di Giuseppe Marotta e D. L. Randone «Bello di papà», nuova per Torino. La regia è affidata a Mario Ferrero.

PRO CULTURA FEMMINILE — Domani alle 17,30 in via Cernaia 31 il prof. Roger Lefèvre dell'Università di Grenoble — in collaborazione con il Centre Culturel Franco-Italien — parlerà sul tema: «Le bilan de l'existentialisme».

PRO NATURA TORINO — Stasera alle 21 presso il collegio San Giuseppe (via Andrea Doria 10) il prof. Bruno Peyronel illustrerà una serie di diapositive a colori sul tema «Qua e là per l'Europa». Seguirà il documentario «Vagabondaggio tra gli alberi», del dott. Giulio Bologna. Ingresso libero.

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa *Via Roma ang. Bertola tel. 53-113*

Alfieri, ore 21,15: Compagnia Riviste Billi-Berni-Quartetto Cetra in «Billi e pupe».

Carignano: Comp. Nino Taranto, ore 21,15: «Bello di papà» di G. Marotta e E. Randone. Novità.

L'Art Ancien: corso Matteotti 40, telef. 47-934: Acqueforti originali maestri antichi e moderni.

Circolo Artisti, v. Bogino 9: Mostra pittore D. Vallesoti 17-18.30

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra pittori dell'800

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 17-19: e 21-1 Orch. M° Gianni Romano e «I 4 del Muretto», cantano F. Di Milano e S. Luconi.

Bruno: Valentino danza, ore 21.

Castellina: 17 tè studenti; 21.

Eden Danse: 21 orchestra Fabrini.

Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri. Voci Salvadori Kim Sisters.

Gaudio Danse: 16,30 e 21 M. Rossi.

Hollywood: 21 Orch. Gallo Turi.

La Cicala ore 21: Orch. Bonetto.

La Feria ore 21: Peano-Gorgeni.

La Serenella, 21: Vigni-R. Vigna

Lutrario: 21 Casagrande-Ferraresi

Nirvana Danse 21: Orch. Spinardi.

Principe, 21: Egidio Calvani suo modorno campi. Dir. Gallo.

Smeraldo: ore 21 ORS Mariorana.

Trecadero: 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-769): Quart. Galmini. Attraz.

Columbia Night Club: attrazioni

Esteril Club, via Cavour 6, telef 44-790): L. Finocchi suo Quartetto

Taverneita (via Amendola 19, tel 47-633): 21 orch Allegriti Altrax

Palazzo del Ghiaccio (al Valentino): ore 9-12; 15-18; 21-23.

Torino-Esposiz. Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La pantera dai mari» con Ronald Reagan, Arthur Franz, Nancy Davis.

Artistico: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, tecnicolor. Spettacoli continui 14-18-21,30

Fiamma: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, T. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson; vistav. techn. or 13-17-21

Corso: «Amore e chiacchiere» di A. Blasetti con V. De Sica, Gino Cervi, E. Cecchi e A. Fabrizi.

Doria: «Sorrisi di una notte d'estate» con Ulla Jacobsson.

Lux: «Duello nell'Atlantico» col Scope, R. Mitchum, C. Jurgens

Metro-Cristallo: «Il settimo peccato» Eleanor Parker, Bill Travers, George Sanders, Jean P. Aumont. Cinemscope. Matt. 10,30

Reposi: «I prigionieri dell'Antartide», Scope, J. Maloney, Smith.

Vittoria: «I fratelli Rico» Richard Conte, Dianne Foster, Grant Arlecchino: «Questa notte o mai» Scope Jean Simmons, P. Douglas, Francisca. Segue «Tom e Jerry».

Augustus: «Combattimento ai pozzi Apaches» G. Cooper, A. M. Alberghetti, in Naturama.

Nazionale: «I tre fuorilegge» Scope, Neville Brand, Alan Hale.

Torino: «Belle ma povere» M. Allasio, Salvatori, De Luca. Ap. 14.

Alessandra: «La donna del destino» G. Peck, L. Bacall, Scope tec.

Capitol: «La donna del destino» G. Peck, L. Bacall, Scope techn.

Faro: «La donna del destino» Scope techn, G. Peck, L. Bacall.

Fiamma: «La città minata».

Hollywood: «Capitano di Koepenick» technic, Rühmann, Schroth.

Ideal: «Domani splenderà il sole» technic, D. Doris e Gran Varietà

Internazionale ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Valle dei Maori» tech. Riv, Ferrero-Nava: 16,15 e 21,15.

Massimo: «Una parigina» tech. Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal.

Principe: «Capitano di Koepenick» techn, R. Rühmann, H. Schroth.

Sansovino: «Mariti in città» Giorgia Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi.

Statuto: «Una parigina» technic. Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal.

Adriano: «All Hub» con Fernandel, Henry Vilbert.

Alcione: «Hugh grido che uccide» tech. Riv, Pistoni-Rizzo 16,15-21,15

Alpi: Rappresaglia, tech. Madison

La Perla: «Forte della Amazzoni» technicolor, con Audie Murphy.

Regina: «Il gigante» tech. Scope Rock Hudson, James Dean, Elizabeth Taylor. Ore 14-17,30-21,30.

Anti: «Timberjack» a colori, Sterling Hayden, Vera Ralston. Ap. 10

Milano: «Le 2 notti di Eva» tech. e «Prima linea», Apertura ore 10.

Olimpia: «Il principe ladro».

Po: «La primula gialla».

F. Nuova: «Infelicità grande inferno» e «Maria Antonietta», Ap. 10

S. Felice: «Benvenuti al reggimento» J. Durante e Cartone animato.

Esperia: «Gangsters non perdonano» Vera Ralston, David Brian.

Giardino: «La febbre del petrolio» con Clark Gable, Spencer Tracy.

Italiana: «Napoleone Bonaparte».

Miraflori: «L'angelo del ring».

Vinaglio: «Colpo di mano a Creta» VistaVision con Dirk Bogarde.

Elisee: «Maggiorato fisico» con Eddie Constantine, Maria Frau.

Fréjus: «Pescatori di Haiti» tech. con Julia Adams, R. Boyer.

Nuovo: «Nave donne maledette» technic., Kerima, Pierre Cressoy.

S. Paolo: «La caccia ai falsari».

Belgio: «Kuruasu bestia amazzone» **Cairallo:** Si trasporta il colonnello.

Eridano: «Nodo alla gola» techn. con James Stewart, F. Granger.

Orpea: «I 3 moschettieri» technic. con Vittorio De Sica.

Star: «Quando la gang colpisce».

Adua: «Amare per uccidere» Dahl.

Aurora: «Fuga nella palude» col.

Brescia: «Porta della Cina» Scope.

Eri-Dan: «I vampiri».

Falchera: Vagabondo della foresta

Fortino: «I gangsters» Lancaster.

Maior: «Un urlo nella notte» Scope, viet. Joanne Woodward.

Nord: «L'assedio dell'Alcazar» con Fosco Giachetti.

Paleo: «Amanti del sogno».

S. Paro: Avventura a Vallechiara

Sociale: «Invasione degli ultracorpi» Dana Wynter, K. Mc Charty.

Lesit Grande seduttore, Fernandel

Cabiria: «Ribelle città» R. Roman

Colosseo: «Quando una ragazza è bella» tech. Scope, Frankie Laine.

Continentale: «I due del Texas» W. Holden, G. Ford, C. Trevor.

Flora (c. Monciliori 241): «Contessa scalza» tec. Gardner, Bogart.

Italia: «La strada dell'oro» Scope technic con Jeffrey Hunter.

Moderno: «Giungla rossa» e «Rapina a mano armata».

Piemonte: «Sindacato del porto» con James Darren, M. Carrol.

S. Carlo: «Volo su Maria».

Speria: «Uomini sul fondo».

Alba: «Terra selvaggia» Taylor.

Apollo: «L'orta della Cina» Scope G. Barry, N. King Cole.

Diana: «Straniero tra gli angeli».

Dora: «Tenente dinamite».

Edera: «Grido della aquile».

Lucento: «Criminale sull'asfalto»

Lutraria: Topi del deserto, Mason

Roma: «Paludi maledette» Scope.

Splendor: «Trama del delitto» con M. Richard, R. R. Denning.

Umbria: «Atollo K» Crick-Crack.

Ridotti ENAL-AGIS: Ambrosio, Cosmo, Augustus, Vittoria, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speria, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Teatro Alfieri (biglietti ridotti all'Enal). Teatro Stabile (biglietti ridotti alla cassa). Prenotazioni gite domenicali al Botteghino.

Un contadino si uccide cadendo da una scala

Canelli, 3 febbraio.

Un mortale incidente sul lavoro è avvenuto nel pomeriggio di oggi, verso le 16,30 a S. Giorgio Scarampi. Vittima ne è rimasto il sessantaduenne Giovanni Zulino.

L'uomo, mentre stava salendo su un albero alto cinque metri servendosi di una scala, improvvisamente, per un brusco movimento della scala stessa, perdeva l'equilibrio e cadeva riverso. Soccorso dai familiari, il Zulino veniva portato nell'abitazione, ove alle 17,30 cessava di vivere.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15. Ore 6,45: Lezione di inglese; 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino; 7,50: Le commissioni parlamentari; 8,15: Rassegna della stampa italiana; 8,45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica operistica; 12,10: Le nuove canzoni italiane, orchestra Gaisini; 12,50: 1, 2, 3... via; 13,20: Album musicale; 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali; 16,20: Le opinioni degli altri; 16,30: Ai vostri ordini; 17: Programma per i ragazzi: Motoperpetuo; 17,30: Complesso Spadaccini; 17,45: G. Barbieri: 11 centenario di M. Pantaleoni; 18: Dal Conservatorio di S. Pietro a Majella - Stagione sinfonica della Rai-tv in collaborazione con l'associazione «A. Scarlatti»: Concerto di P. Maag. Nell'intervallo: Università Marconi; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica per archi; 20,40: Radiosport; 21: Passo ridottissimo - «La famiglia del Santolo», di G. Gallina; 22,45: R. Goodwin e la sua orchestra; 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo; 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio ore 13,30, 15, 18; Radiosera ore 20. Ore 8: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese; 9,30: Canzoni in allegria; 10: Appuntamento alle dieci - K.O. Incontri della settimana sportiva; 13,45: Sconcerto a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Canzoni di Piedigrotta 1957. Orchestra Esposito; 14,20: Scherzi e ribalte; 14,45: Un'americana a Roma: C. Denell. Quartetto F. Usiliani; 15,10: Le nuove canzoni italiane. Orchestra Brigada; 15,45: Concerto in miniatura; 16: Terza pagina: Le bancarella - I popoli cantano - Sapere per star bene - Album della musica contemporanea; 17: Giardino d'inverno; 18,10: Ballate con noi; 19: Classe unica; 19,30: G. Gleason e la sua orchestra; 20,20: Passo ridottissimo - Musica dallo schermo. 21: Nero e bianco? Al termine: Ultime notizie; 22: Il firmamento di Radiofortuna 1958; 22,10: Taccuino di E. A. Mario; 23,20: Telescopio; 23: Siparietto - Notturno.

TERZO PROGRAMMA — Il giornale del terzo ore 18. Ore 18: Profili dell'India, a cura di M. Bussagli; 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: Musiche

Il Presidente ha concluso la visita in Sardegna

Affettuoso colloquio di Gronchi con la povera gente di Nuoro

"So che conducete una vita stentata di miseria, ma sono sicuro che in pochi lustri questo cambierà,, - Un canestro colmo di lettere che chiedono aiuto Un vecchio ritto in sella guida la corsa sfrenata di cento cavalieri in costume

(Dal nostro inviato speciale)

Nuoro, 3 febbraio.

Di Nuoro tutti dicono che delle tre province della Sardegna è la più sarda, e cioè la più tipica e tradizionale. Questa rivendicazione di autenticità è fatta con orgoglio, ma, purtroppo, è pagata con la condanna ad una miseria che qui è maggiore che nelle altre province: e Gronchi se ne è accorto nel guardarsi attorno, nel considerare in volto la gente, nel valutare la povertà della terra, la modestia delle case nei villaggi attraversati.

Venendo da Sassari si è fermato quattro volte ed è sceso di macchina a Campeda, a Macomer, a Bortigali e al bivio per Bolotana. Qui c'erano i bambini d'una scuola rurale, pochi bambini infreddoliti venuti a piedi, all'alba, da lontano. In segno di gioia, con le brevi braccia alzate, tendono teso uno spago da cui pendevano rettangolini di carta bianca, rosa, gialla, ad uso di bandiere: un festone da poverissima gente, anche se non manca nulla di meschino.

Gronchi ne fu commosso, e, arrestatosi a ringraziare uno per uno tutti i bambini, se li guardava con occhi velati di angoscia. A un'altra sosta gli offrirono in dono un canestro colmo di lettere: aperte poi dai segretari, si è veduto che erano tutte petizioni. Anche a Nuoro il pensiero di Gronchi era rimasto fisso a quella povertà, e il suo discorso in municipio ne testimonia.

Parlava con tono grave, guardando fisso la gente che si addensava attorno: «Ho già detto a Cagliari, e con compiacimento, che vorrei essere latore di realizzazioni più che latore di speranze, e ai preventivi preferisco i consuntivi. In Sardegna si è fatto parecchio, ma le opere compiute sono tuttora impari ai vostri smisurati bisogni. So che soprattutto nelle montagne della vostra provincia c'è gente che conduce ancora una vita stentata di miseria, ma sono sicuro che nel giro di pochi lustri anche questa popolazione conoscerà finalmente un più elevato tenore di vita. Sarà una elevazione graduale, ma gradualità non significa lentezza».

Fatta confidente della promessa e ancor più dalla serietà con la quale veniva formulata, la piccola folla accalcata in municipio ha risposto con un applauso di ringraziamento. Ciascuno poi gli voleva parlare direttamente: una vecchia gli ha raccomandato di proteggere la pace; una ragazza ha detto di essere venuta apposta da Orune per fargli sapere che l'altro ieri sua sorella Paolina Chessa, moglie di un bracciante, ha messo al mondo quattro bambini, tre femmine e un maschio. Si è commosso anche Zoli, promettendo: «Ti faremo un bel regalo», e poi ha dato subito ordine di spedire ai carabinieri di Orune 50 mila lire per Paolina Chessa. «Per un parto quadrigemino mi paiono pochine», ha sussurrato Gronchi, e Zoli ha concordato dicendo forte: «Facciamo centomila».

Zoli cercava di alleviare Gronchi dall'impegno di parlare con tutti: «Dite anche a me — ripeteva volonteroso e rassicurante — io sono il Presidente del Consiglio e sono lo che tengo i soldi, capite?». Un vecchio diffidente li fece ripetere la qualifica governativa di Zoli, ma non ne restò soddisfatto e precisò: «Nossignora, io devo parlare a «*sua eccellenza la repubblica*». In quanto a re della repubblica, Gronchi ispirava più fiducia come per garanzia di un potere effettivo. E' piaciuto, però, che Gronchi fosse un re così alla mano, che ascoltava i discorsi dei poveri, come oggi ha fatto in municipio, per la strada che ha lentamente percorso a piedi, e sulla soglia della prefettura, dove ha sostato a lungo. I veri grandi sono infatti molto affabili, secondo la giusta concezione dei poveracci.

Ma così stando per la strada anche al momento della sfilata dei pastori in costume (1200 sfilati a Nuoro da venticinque comuni) ha corso il rischio di un infortunio. Passavano un centinaio di cavalieri tra i clamori d'applauso, le grida di saluto, gli incitamenti, e ne guidava la frotta un vecchio ritto in piedi sulla sella. La prova della bravura inorgogliva tutti, e tutti urlavano per l'entusiasmo. E a questo punto, proprio davanti a Gronchi, un cavallo grigio, irsuto, montato da un pastore di Orgòsolo, si è bruscamente voltato di quarto, imbizzarrito, insofferente del richiamo e della ritenuta del cavaliere.

Gronchi è stato costretto ad arretrare di scatto, mentre a grandi spintoni ed a manate sui posteriori il cavallo riottoso veniva ricacciato nella strada. Era lo stesso cavallo che all'arrivo di Gronchi si era già ribellato al cavaliere, finendo scalpitante contro la automobile presidenziale. Pronto l'autista a bloccare i freni, l'incidente si è limitato ad una ammaccatura del parafango destro anteriore, raggiunto da una doppietta di calci. A riconciliare il Presidente con i cavalli è, comunque, venuto il dono più importante tra i vari offertigli in Sardegna: uno stupendo sauro bruciato italiano da due, di tre anni, purosangue orientale di nome Zanno, che il prefetto di Nuoro, Di Lorenzo, è andato a scegliere negli allevamenti dell'ing. Musio a Ghilarza. Irrequieto anche lui, questa mattina in scuderia si era imbizzarrito producendosi lievi escoriazioni ad un anteriore; ma è poi tornato alla ragione e al momento della cerimonia della sua presentazione è stato di condotta inoccepibile.

Per tutto il giorno i pastori in costume hanno riempito le poche strade di Nuoro. Continuavano i cavalli a trottare sulle salite e le discese fino alla piazza, dove poi si sfrenavano per galoppare come alla corsa del Palio. Intanto, fatto cerchio, paese per paese, i pastori appiedati ballavano e cantavano. Uscito Gronchi dalla prefettura verso le cinque del pomeriggio, non era facile aprire un varco al corteo delle macchine: e sono stati allora i pastori a cavallo che si sono avanzati a fendere la folla che si stringeva ad applaudire; e per un pezzo le automobili hanno proceduto con i cavalli al trotto in avanguardia sulla strada per Sassari e Fertilia.

Vittorio Gorresio

L'arrivo a Roma

Roma, 3 febbraio.

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, è rientrato questa sera a Roma giungendo all'aeroporto di Ciampino con un bimotore dell'aeronautica militare. All'arrivo il Presidente Gronchi è stato ossequiato da un gruppo di personalità, tra le quali sono stati notati il ministro dell'Interno on. Tambroni, il sottosegretario alla Difesa sen. Bosco, il prefetto di Roma Rizza, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il comandante della terza zona aerea, il comandante dell'aeroporto generale Musio.

La Lollo visita il Parlamento di Washington

A pranzo con parlamentari americani - In ritardo di un'ora ad un appuntamento con personalità

Gina Lollobrigida mostra trionfalmente ai fotografi il martelletto donatole dal presidente del Congresso (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Washington, 3 febbraio.

Gina Lollobrigida ha ricevuto stamane una riproduzione del martelletto con il quale lo *speaker* della Camera dei rappresentanti presiede le sedute: è stato lo stesso *speaker*, Sam Rayburn, a consegnare all'attrice italiana il simbolico dono. L'attrice è stata ricevuta sulla scalinata del Campidoglio di Washington dal senatore John Pastore e da un gruppo di deputati di origine italiana. Era quindi accompagnata nello studio di Sam Rayburn, il quale le ha consegnato il dono con parole di simpatia.

L'attrice ha poi assistito, da una tribuna, alla seduta della Camera e del Senato, ed ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal presidente Rayburn, nel ristorante del Campidoglio. Nel pomeriggio, Gina Lollobrigida ha preso parte ad un ricevimento all'Ambasciata d'Italia. La serata ha assistito alla prima proiezione negli Stati Uniti del suo film «La donna più bella del mondo», che qui ha assunto il titolo di «Beautiful but dangerous».

Oggi l'attrice si è recata anche ad ammirare le opere esposte alla Galleria nazionale d'arte. Dal canto suo il pubblico è accorso alla Galleria per ammirare la Lollobrigida. Ella è giunta con un'ora di ritardo sul previsto, essendosi fermata a mangiare qualche panino dopo il viaggio a Mount Vernon, dove sorge la storica casa di George Washington, che è monumento nazionale.

«Sono stata in Italia abbastanza — ha detto uno dei dirigenti della Galleria — per rendermi conto che nessun italiano arriva mai in orario e che quando giunge in orario si tratta di uno sbaglio».

u. p.

Tragica giornata ad Arezzo per le mani di un impiegato di questura

Pazzo uccide due donne in case diverse fugge e si pianta il pugnale nel cuore

Credeva che le vittime incitassero sua moglie a maltrattarlo - Le ha trafitte furiosamente con l'arma - I cadaveri scoperti poco dopo dai familiari - L'assassino s'è barricato nell'alloggio d'un amico e gli agenti hanno lanciato bombe lacrimogene per cercare di stanarlo

(Nostro servizio particolare)

Arezzo, 3 febbraio.

Un drammatico episodio, evidentemente provocato dalla follia, ha sconvolto oggi la vita di Arezzo: un uomo ha ucciso a pugnalate due donne e successivamente, dopo aver tentato senza riuscirci di sfuggire alle ricerche della polizia, si è tolta la vita aprendosi il petto con la stessa arma. L'assassino suicida è un impiegato di questura; le vittime sono la signora Lucia Fratini, e Annunziata Fabri, entrambe di 54 anni. I due orribili delitti sono stati scoperti quasi nella stessa ora e in circostanze identiche.

Poco dopo le 18, il signor Felice Fratini, accompagnato dal figlio Mario di 20 anni,

La moglie dell'omicida

faceva ritorno dal lavoro alla propria abitazione di via Vittorio Emanuele 151 per la colazione. Giunti davanti alla porta dell'alloggio, i due quivano ripetutamente il campanello per farsi aprire dalla rispettiva moglie e madre Lucia Fratini che sapevano sola in casa. Nessuno però rispondeva. Dapprima sorpresi, cominciarono in seguito a preoccuparsi non spiegandosi il prolungato silenzio della donna. Temendo una disgrazia e non riuscendo a forzare la porta per entrare nell'appartamento, raggiunsero una finestra. Poterono così affacciarsi sulla cucina.

Lo spettacolo che si presentò ai due congiunti era terrificante: la donna appariva stesa sul pavimento bagnato di sangue. Padre e figlio si precipitarono in suo soccorso, ma purtroppo la Fratini era già cadavere: sul suo corpo apparivano numerosi ferite di arma da taglio. Alle grida dei due uomini accorrevano numerosi vicini e poco più tardi anche la polizia giungeva sul posto per le prime indagini.

Alla stessa ora, una identica scena si svolgeva in via San Niccolò, dove il sig. Fabri, rincasando, trovava anch'egli la porta chiusa e non otteneva risposta alle ripetute chiamate. Riuscito a penetrare nell'interno, il Fabri trovava la moglie riversa sul pavimento: la donna aveva una sola ferita e non mortale. Il decesso sarebbe dovuto ad una paralisi cardiaca provocata dalla paura.

L'assassino è stato identificato. Si tratta di Franco Melacarne, di 39 anni, un ex-appuntato delle guardie di P.S. e che era attualmente impiegato civile presso la questura di Arezzo. Ha moglie e due figli, il più grande dei quali conta appena 14 anni. Accanto alle due vittime è stato trovato un biglietto: «Avete rovinato la mia famiglia». Il Melacarne, come è stato successivamente appurato, s'era fissato nell'idea che le due donne, amiche tra di loro, con qualche sortilegio, fossero responsabili dei non buoni rapporti che intercorrevano da tempo fra lui e sua moglie.

La cattura dell'assassino però non è stata facile. L'avvio alle indagini è stato dato dal signor Enrico Fabri, marito di una delle vittime: egli ha detto alla polizia di aver incontrato sotto il portone di casa, pochi secondi prima di scoprire il delitto, un individuo che gli disse: «Avete rovinato la mia famiglia».

Il signor Fabri, impiegato alla posta centrale di Arezzo, non diede alcun peso alla frase; quando però rinvenne la moglie morta cercò di riconoscere chi poteva essere lo sconosciuto: gli parve di identificarlo in un impiegato della questura la cui moglie aveva frequentato qualche volta la signora Fabri.

La polizia si metteva su questa pista e poteva accertare che, uscito di casa di buon mattino, l'impiegato non era più rientrato, né era stato visto in ufficio. Immediatamente venivano date disposizioni per rintracciare il Melacarne: informazioni presso gli amici dell'impiegato, visite nei locali pubblici, blocchi stradali.

Poco prima del tramonto, un maresciallo e un brigadiere della Questura di Arezzo, riuscivano a scovare il nascondiglio del folle: egli s'era rifugiato nella casa d'un amico, Antonio Versari, ancora all'oscuro del tragico episodio, situata nella zona di Gragnone a circa sette chilometri da Arezzo.

I due agenti trovavano il Melacarne in cucina seduto al fuoco. All'intimazione di arrendersi, l'omicida, anziché obbedire, estraeva il pugnale — lo stesso con cui aveva ucciso le due donne — ed allora il brigadiere, impugnata la pistola, gli esplodeva contro tre colpi senza peraltro colpirlo. Il Melacarne riusciva ad uscire dalla cucina e si chiudeva nella stanza attigua, dove c'erano due fucili da caccia di proprietà dei coloni. Nel frattempo il maresciallo e il brigadiere chiedevano rinforzi.

La casa veniva accerchiata e poiché l'assediato non voleva arrendersi, venivano lanciate bombe lacrimogene nell'interno della stanza dove si era rinchiuso il Melacarne. Ad un certo momento, la polizia decideva di intraprendere un'azione di forza per immobilizzare l'omicida: alcuni agenti salivano sul tetto e, aperto un varco, notavano che il Melacarne era esanime a terra in una pozza di sangue. Si era ucciso col suo stesso pugnale vibrandosi un colpo in pieno petto.

L'episodio ha suscitato enorme impressione; i commenti della cittadinanza sono improntati ad un senso di orrore misto a pietà. E' evidente infatti, che solo una mente di folle può aver spinto il Melacarne a compiere con tanta freddezza e decisione la sua orribile strage. Egli era convinto che le due vittime fossero la causa dei dissapori con sua moglie: le Fratini e la Fabri, avrebbero influenzato la coniuge staccandola sempre più da lui. Idee assurde, che potevano prendere forma soltanto in un cervello malato.

Le due vittime, a quanto sembra, non hanno avuto il modo di difendersi. Il Melacarne bussò prima all'abitazione della Fratini e, come la donna aperse, le si scagliò contro colpendola con furia selvaggia. Poi richiuse l'uscio e si diresse verso la casa della Fabri, dalla parte opposta della città, per completare la strage. Passò all'incirca mezz'ora da un delitto all'altro, ma in quel tempo l'assassino non ebbe un attimo di pentimento o di incertezza; portò a termine il suo orrendo proposito con la freddezza che in determinati casi soltanto un passo può conservare.

g. m.

Polizziotti inglesi accusati di «congiura» con malviventi

Gran folla all'apertura del processo di Brighton - Segreti accordi su un mercato di merci rubate

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 febbraio.

Si è iniziato oggi a Londra il processo per «la congiura di Brighton». Congiura è, in questo caso, soltanto un termine tecnico-legale che sta ad indicare, secondo l'accusa, l'accordo che sarebbe stato raggiunto fra alcuni poliziotti e alcuni cittadini per «ostacolare il normale corso della giustizia» nella città di Brighton, una cittadina sulle rive della Manica il cui nome all'orecchio di molti londinesi è praticamente sinonimo di gite allegre e di scappatelle di una settimana.

Al lungo processo istruttorio che si svolse qualche mese fa, l'accusa aveva cercato di persuadere i magistrati sull'esistenza di un tacito contratto fra alcuni poliziotti della città e il proprietario di un locale notturno, per cui i poliziotti incassavano una cifra regolare ogni settimana, mentre il proprietario non aveva bisogno di tener gran conto delle norme che regolano la vendita delle bevande alcooliche, gli orari di apertura e chiusura e così via.

Un altro caso, citato al processo istruttorio, era un accordo in base al quale un negoziante di frutta e verdura avrebbe potuto agire come ricettatore di merce rubata, purché questa merce fosse stata sottratta in altri punti del Paese. Egli si impegnava ad avvertire la polizia se gli veniva offerta da ladri merce rubata a Brighton, in modo da preservare il buon nome del posto e la reputazione dell'efficienza della polizia locale. I magistrati di Brighton ritennero giustificato il rinvio a giudizio dei cinque imputati al Tribunale penale di Londra.

E il processo che ha avuto inizio stamani destava talmente l'interesse che dinanzi al palazzo dell'Old Bailey la coda del pubblico era molto molto lunga. La prima giornata, tuttavia, è stata, per la mano per il pubblico, una grave delusione. Le prime quattro ore del processo sono state dedicate a lunghe disquisizioni legali sul modo in cui l'accusa era stata formulata e soltanto nel tardo pomeriggio i giurati hanno potuto prendere posto al loro banco quando il giudice dichiarò respinte le obiezioni formali della difesa.

I giurati sono stati ammoniti a tenere conto nel corso di questo processo, che potrà durare tre o quattro settimane, del carattere del tutto eccezionale di alcuni dei fatti che dovranno essere chiamati a deporre. Effettivamente, se il processo seguirà — leggermente ampliate — le linee del processo istruttorio che si svolse a Brighton, i giurati e il pubblico vedranno sfilare dinanzi ai giudici del tipi che ricordano le più aggiornate versioni dello splendido libretto d'opera inglese del 700 «L'opera del mendicante» o «I quattro soldi» come è stata ribattezzata.

r. a.

Mille treni speciali per il centenario di Lourdes

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 febbraio.

Dieci milioni di pellegrini sono attesi quest'anno a Lourdes per il centenario della miracolosa apparizione di Bernadette. E' un numero eccezionale, se si tiene conto che la massima affluenza è stata finora nell'Anno di Maria, il 1954, quando andarono in pellegrinaggio a Lourdes 2 milioni 596 mila e 651 persone, di cui 1 milione e 71 mila 787 francesi.

Fra i lavori eseguiti per ricevere questa immensa folla, c'è stato l'ingrandimento dell'aeroporto, in cui è già prenotato l'arrivo di 70 mila viaggiatori, 20 mila dei quali irlandesi. Le ferrovie francesi si sono attrezzate per il trasporto di tre milioni di pellegrini, oltre a non meno di 40 mila malati che dovranno viaggiare in speciali «vagoni ambulanza».

A dose normali le ferrovie organizzano ogni anno 26 convogli di una quindicina di vagoni ciascuno. Ogni vagone è fornito di apparecchi sonori che permettono ai sacerdoti che dirigono i pellegrinaggi di far pregare e cantare i fedeli in coro.

Quest'anno i convogli saranno invece 82, oltre a mille treni speciali e forse più, tenuto conto dei pellegrini tedeschi, il cui numero complessivo non è ancora conosciuto. Sono già stati prenotati i posti in 492 treni speciali francesi, 125 belgi, 114 italiani, 74 inglesi, 32 olandesi, 16 spagnoli, 15 svizzeri. Inoltre, le ferrovie francesi calcolano che 1 milione e 300 mila passeggeri arriveranno a Lourdes, fra aprile e novembre, con treni ordinari.

Anche nella stazione di Lourdes sono stati fatti numerosi lavori di ampliamento e tutti i servizi pubblici della cittadina sono stati modernizzati per far fronte alla straordinaria affluenza.

g. v.

Chiarimenti sull'emigrazione dei lavoratori nel Venezuela

Roma, 3 febbraio.

A proposito delle notizie circa la sospensione dell'emigrazione italiana nel Venezuela da fonte competente si precisa che per il momento è stata sospesa solo l'emigrazione dei familiari dei lavoratori italiani in Venezuela quando tali familiari siano assistiti dal «Cime» (Comitato internazionale emigrazione). Non si frappongono, invece, difficoltà all'espatrio di coloro che siano già in possesso di un passaporto valido per questo Paese e del relativo visto. Circa il rilascio di nuovi passaporti per i lavoratori che intendono recarsi nel Venezuela le relative richieste saranno sottoposte a particolare esame in rapporto ai casi singoli e tenendo presente la situazione del locale mercato del lavoro in questo momento.

Da Caracas si apprende che il nuovo ministro degli Esteri Garcia Velutini ha ricevuto il direttore generale dell'emigrazione ambasciatore Mascia, accompagnato dall'ambasciatore Giusti Del Giardino. Al termine del colloquio il ministro Velutini ha dichiarato: «Il governo venezuelano, convinto dell'importanza che rappresenta l'immigrazione per lo sviluppo del Paese, è disposto a continuare a offrire la sua ospitalità a tutti gli stranieri che desiderano collaborare nelle attività creative della nazione. L'Italia, che ha apportato la maggior corrente migratoria al Paese, può confidare che i suoi cittadini potranno continuare a dedicarsi alle loro normali attività in un clima di amicizia e di armonia e che il Venezuela saprà apprezzare tutto quanto essi realizzeranno in favore del suo sviluppo e della sua espansione.

Polemica tra D. C. e Coni sulla preparazione delle Olimpiadi

«Il Popolo» accusa il Comitato Olimpico di «sperperi incontrollati» - L'avvocato Onesti ha presentato querela contro il direttore del quotidiano democristiano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 febbraio.

Il presidente del CONI (Comitato olimpico nazionale italiano), avv. Giulio Onesti, e il direttore dell'organo della D. C, dott. Ettore Bernabei, si troveranno con ogni probabilità di fronte ai giudici. Onesti, infatti, ha incaricato l'avv. Ferdinando Chiusano di presentare querela per diffamazione contro il direttore responsabile del *Popolo*, al quale ha inviato questa lettera: «Nel corso della campagna di stampa che il giornale da lei diretto sta svolgendo contro il CONI ed i suoi amministratori vengono propalate notizie e fatti non veri (come quello che «Il CONI è oggi una fiorente colonia rossa») e diffamatori. In particolare nel numero del 2 corrente sono contenute — a proposito di «appalti» di impianti sportivi e di «interessi» per i quali si battono «i dirigenti del Foro» — affermazioni ed accuse false ed ingiuriose. La invito a pubblicare la presente lettera ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa e le comunico che sarà presentata querela».

Già da tempo erano state notate le critiche rivolte dal giornale ufficiale democristiano nei confronti del CONI, e in particolare del presidente del Comitato Olimpico, Venerdì l'avv Onesti e l'ufficio di presidenza del CONI erano stati ricevuti al Viminale da Zoli, con il quale avevano esaminato il programma di preparazione per le Olimpiadi del 1960, in modo particolare sotto il profilo finanziario. Il CONI nell'incontro con il presidente del Consiglio aveva chiesto uno sgravio di otto miliardi sulla quota parte delle entrate del Totocalcio destinata all'Erario. Con questi otto miliardi il Comitato Olimpico affermava di poter adeguare le entrate alle uscite preventivate, senza far scendere paurosamente il proprio bilancio, che gli permette per ora solo di far fronte agli impegni presi senza assumerne di nuovi. Zoli assicurava che il governo avrebbe studiato la questione ed esprimeva «il compiacimento e l'apprezzamento per l'opera di preparazione delle Olimpiadi».

Nello stesso giorno *Il Popolo* pubblicava un articolo nel quale il CONI, accusato di «assenteismo», veniva definito «feudo di Onesti». In nome della «esigenza della pubblica opinione» si chiedeva «per quale occulta potenza sia permesso di agire così» e si aggiungeva che «è troppo comodo il sistema, adottato da Onesti, di rivolgersi al governo affinché sbrogli la matassa» e di «riconoscere che è bene decidano sui da farsi le competenti autorità». «I comunisti — concludeva l'articolo — proteggono il feudo di Onesti, divenuto oggi una fiorente colonia rossa».

Domenica il tono dell'organo d.c. si è fatto ancora più duro. Preso atto della richiesta del CONI allo Stato «di altri soldi oltre a quelli che gli vengono elargiti dalle casse pubbliche», *Il Popolo* scriveva che, su «altri 8 miliardi possono anche essere giustificati della necessità di una buona preparazione tecnico-logistica per le Olimpiadi, a però impossibile che questi quattrini, i nostri quattrini, vengano affidati a Onesti».

Accusata apertamente l'amministrazione del Comitato olimpico di «sperperi incontrollati», così proseguiva il giornale d.c.: «Sono stati dati tutti i lavori ordinati dal CONI — la piscina, i vari palazzetti dello sport, i vari complessi — con regolari appalti? Sono forse state favorite, come è possibile documentare, delle ditte che hanno offerto qualche cosa insignificante controparte? Il Presidente Zoli potrebbe promuovere una inchiesta sul come sia andato a finire, almeno fino ad oggi, il pubblico denaro. Potrebbe il sen Zoli far sì che il suo gabinetto cancelli un ulteriore finanziamento per lo sport da utilizzarsi per le olimpiadi, ma provveda allora ad affidare il denaro in mani più esperte».

Nell'annunciare l'invio della lettera, che è giunta a tarda sera alla redazione del *Popolo*, la presidenza del CONI ha precisato che, come ente pubblico, il Comitato olimpico deve render noti i suoi bilanci e inviarli al Parlamento; ciò ed appalti vengono indetti e conclusi sotto il controllo degli ispettori ministeriali; ogni progetto, perché sia reso esecutivo, deve essere approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il massimo organo di controllo dello Stato sulle costruzioni.

g. m.

INFLUENZA

Tanto efficace quanto innocua, Algolstop è indicato nella cura dell'influenza.

Algolstop si trova in vendita in due tipi: "con zucchero" (particolarmente adatto ai bambini) e "senza zucchero" (piccole compresse da prendersi con un sorso d'acqua).

Per il suo modico prezzo, Algolstop è alla portata di tutte le borse, per la sua alta tollerabilità, può essere tranquillamente somministrato ai bimbi ed ai vecchi.

ALGOLSTOP

Aut. A.C.I.S. 507-28-12-57

MEDICI liberi, qualsiasi impegno, disposti viaggi continuativi, cerca primario istituto ortopedia addominale per impiego stabile. Richiedonsi elementi primo ordine, età massima anni 40, eventuali capacità amministrative, referenze. Cassetta 28 N, Spi, Milano

RADIOTECNICO esperto progettista amplificatori BF alta fedeltà disposto trasferirsi Firenze cerca EMERSON - FIRENZE VIA BARACCA, n. 120 Scrivere dettagliando pregi occupati referenze lavoro svolto

IMPORTANTE DITTA PROFUMI E ARTICOLI TOELETTA cerca rappresentanti introdotti profumerie, tabacchi, drogherie, coiffeur, per introduzione nuova articolo fortemente reclamizzato. Si prega inviare curriculum dettagliato precisando anche trattamento richiesto. Si garantisce massima riservatezza. Casella 38 N - S.P.I. - MILANO

DENTI ARTIFICIALI fissati con Dentofix

Il DENTOFIX, polvere leggermente alcalina, forma uno strato protettivo, elastico e aderisce tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, al di eliminare la preoccupazione che esse si stacchi e si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il DENTOFIX annulla inoltre lo sgradevole odore di solito determinato dall'uso della dentiera. Il DENTOFIX è confezionato in barattolo aspersorio metallico ed è in vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo L. 360 - Ag. Gen. Dr. E. PESCETTO, Via 25 Aprile 33 A, Genova

IMPORTANTE INDUSTRIA TESSILE TELERIE richiede per organizzazione vendita regionale abili venditori 28-35 anni, bene introdotti, residenti in luogo. Dettagliare curriculum e referenze a Casella 38 N - S.P.I. - MILANO

IMPORTANTE DITTA FILATI LANA FANTASIA PER MAGLIERIA ESTERNA cerca rappresentante introdotto presso Maglifici di lusso zona Piemonte. Chiedonsi primarie referenze. Scrivere Casella 38 A - S.P.I. - MILANO

FABBRICATI INDUSTRIALI MODERNI vasti per meccanica si fonderia, superficie coperta 3500 mq 2000 metri quadrati, cordili ferroviari, facilità mascinazze. Vendesi vicinanze Torino. SCRIVERE CASSETTA 5383 — S.P.I. — TORINO

OBESITA' è l'incubo di chiunque tenga all'estetica ed alla salute. Per combatterla bisogna ricorrere alle origini della stessa:
1) disfunzioni endocrine;
2) eccesso di alimentazione;
3) vita sedentaria.
In relazione al caso, il medico prescriverà cure a regime dietetico od esercizi appropriati. Non sempre però si ottiene un risultato soddisfacente; se si arriva ad un vero dimagramento si va incontro ad un'altra mortifica te conclusione:

IL VENTRE CASCANTE

L'ISTITUTO A. E. DI BERNARDO con le sue cinture-vestiarie di modello esclusivo, confezionate in base a principi assolutamente medici, vi aiuta a risolvere i problemi dell'OBESITA' correggendo armoniosamente la linea; del DIMAGRAMENTO, sostenendo i visceri ed evitando quelle spiacevoli, frequenti conseguenze che vanno dallo stiramento all'ernia addominale.

La nuova ed efficiente attrezzatura dei nostri laboratori ci permette di offrire il MODELLO 337 a L. 18.000

Si riceve tutti i giorni presso le filiali di:
TORINO - VIA S. QUINTINO, 4 - Telef. 524-500
GENOVA - Via Caffaro 1 — MILANO - Via Torino, 46
MILANO - Sede Centrale - Viale Monza 31 - Telefono 287-000
Orario feriale: 9-12 - 14-19 - Festivi: 9-12
CONSULTAZIONI E PROVE GRATUITE

OLIO JACASSI d'oliva genuino - Insuperabile da bere, per tavola e cucina
Si vende nei migliori negozi per la clientela più esigente
Comprandone 1 bottiglia potrete riceverne 2 - Jacassi Imperia

CRONACHE DELLO SPORT

La domenica calcistica è stata ricca senza risultati a sorpresa

La Juventus è sempre salda al comando con immutato vantaggio su Napoli e Padova

La Fiorentina battuta a Marassi dalla Samp è praticamente fuori della lotta per il titolo - Aggravata la situazione del Genoa - Il pareggio di Alessandria rinsalda la classifica e il morale del Torino

Il Campionato si sta avviando, lentamente ma inesorabilmente, verso la sua fase decisiva. Ogni domenica che passa, lascia coi suoi risultati una traccia destinata a non scomparire in quello che può essere l'esito finale della competizione.

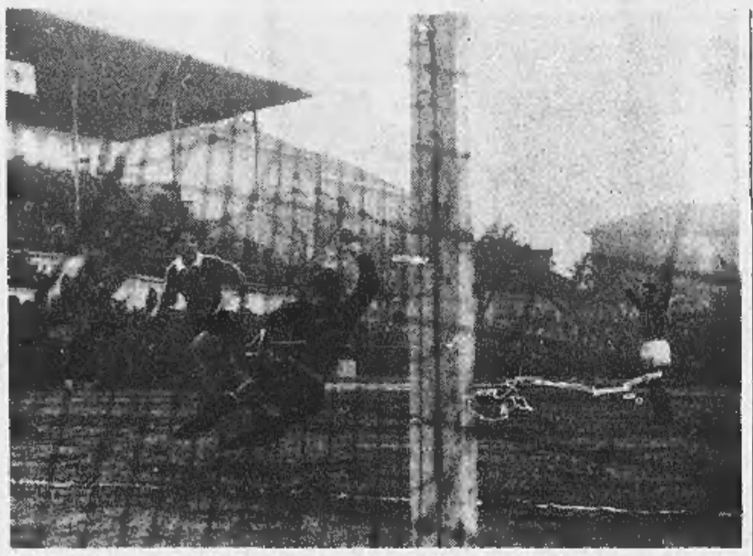
Le partite finora disputate ammontano a diciannove per ognuno dei contendenti: quelle ancora da disputare non sono più che quindici. Fra non molto si potrà cominciare a speculare su quel fatto importante che è il cammino che rimarrà da percorrere. Prima del prossimo incontro internazionale — quello che, a fine marzo opporrà gli «azzurri» alla nazionale austriaca a Vienna, ed a proposito del quale nulla vi è ancora di deciso da parte nostra, dove si attende che le acque siano meno mosse per riprendere a bordeggiare — per allora, dicevamo, con meno di una diecina di incontri ancora in programma, molte delle importanti posizioni di classifica già saranno delineate. E, fra le posizioni importanti, andrà pure annoverata la terz'ultima, se questa, come pare fra tante opinioni contrastanti, obbligherà chi vi si troverà inchiodato all'ultimo momento, a discendere nella divisione B.

Per ora, e sempre se le squadre a scendere di categoria saranno tre invece di due, il problema della retrocessione non offre che una indicazione attendibile, anche se poco gradita al palato dei vecchi sportivi: quella della caduta del Genoa. Il quale, a sventure del genere, non è nuovo. Esempio tipico di compagini che già illuminarono il nostro firmamento calcistico, e che ora sono ridotte a vivere di stenti, il vecchio Genoa sta peggio di tutti. E' relegato, da solo contro tutti, all'ultimo posto della classifica, non ha ancora vinto una sola partita fuori casa — precisamente come la Lazio ed il Verona del resto — conta tredici punti di classifica su una possibilità di trentotto, ed ha il maggior numero di reti che gravano sul suo passivo: 38 pure. Fa due palloni nella propria rete per ogni incontro. Domenica, ha avuto la disavventura di incocciarsi a Padova in un avversario che aveva da sfogare il suo malumore per l'infortunio della giornata precedente. Ha pagato per tutti. Alle metà del secondo tempo perdeva per sei reti a zero: un po' fortunosamente si è ripreso con tre reti degli ultimi minuti, ma il rovescio rimane.

E domenica prossima deve ricevere il proprio campo, proprio la Juventus: l'ultima contro la prima classificata. Non è per nulla rassicurante la situazione della squadra, che già vinse sei Campionati d'Italia!

Nell'ordine delle possibilità che, sulle cifre attuali, può riversare il destino, dopo quelle negative del Genoa, vengono quelle positive della Juventus. Lo quale ha vinto questa volta in casa propria, una partita che può essere definita come un fatto di ordinaria amministrazione. Le due reti a zero inflitte alla incompleta Udinese, contano che per la classifica. E questa trova i bianconeri in testa, con quattro inalterate lunghezze di vantaggio sul Padova e sul Napoli, e con sette sulla Fiorentina, nonché con 40 reti — il massimo — all'attivo. Stanno meglio anche in attacco che come difesa, i bianconeri: perché, se nessuno ha segnato più di loro, ben dieci sono le squadre che hanno incassato un minor numero di reti.

L'avvenire immediato non è sfavorevole alla Juventus per due domeniche, nelle quali deve incontrare il Genoa a Marassi, e la Spal a Torino: poi viene la prova forte, il Padova col suo Hamrin e colla sua posizione in classifica, sul terreno veneto. Sarà quello l'incontro che potrà lasciare una impronta durevole nella lotta per il primato: se supereranno quell'ostacolo, i bianconeri potranno trarre un gran sospiro di sollievo.



Il discusso terzo goal della Pro Vercelli segnato da Budiali nell'incontro con la Biellese

Perché nel frattempo, la Fiorentina è quasi scomparsa dalla contesa per i primi posti. I «viola» sono andati a Genova, e ne sono tornati battuti per tre reti ad una. Battuti nella ripresa, dopo un primo tempo che li dava senz'altro per vincitori. Battuti da un guizzo di energia, un ritorno di fiamma di quarantacinque minuti della Sampdoria. Ma battuti da se stessi, più che altro. Che la Fiorentina, priva di qualcuno fra i suoi uomini migliori, non ha, nelle condizioni in cui scende in campo, il morale saldo: naviga bene col vento in poppa, il vento contrario la disunisce e scombussola. E domenica prossima deve incontrare, a Firenze, il vicino di casa, il rivale Bologna in tale stato di grazia, da aver fatto un boccone solo della Lazio: un «cinque a zero» che rappresenta il risultato più secco e più rotondo di una giornata nella quale gli esiti a tinte forti certamente non mancano.

Perché, in essa, se metà dei contendenti non hanno messo a segno un solo tiro, gli altri otto, da soli, ne hanno imbroccati la bellezza di ventisette: ben quattordici dei quali di marca straniera od orlunda.

Il Torino aveva bisogno urgente di qualche punto di classifica, per rinsaldarsi il morale e per risalire materialmente di qualche po' in classifica. E' andato ad Alessandria, e ne ha portato a casa uno. E' sempre difficile come ai solito il campo dei grigi, ma i suoi padroni di casa stessi vi si impegolano spesso e volentieri. Costretti, a dalle loro incompletezze dai quadri e dal predominio degli avversari, a difendersi, i granata si sono difesi magistralmente, riuscendo ad impedire agli alessandrini di piazzare in porta un solo tiro veramente pericoloso in tutta la partita. E così Genoa, l'Udinese, la Spal, la Lazio, ed il Milan che sono rimasti tutti a mani vuote, sono risaliti di qualche po' verso il centro della classifica.

Domenica prossima, col Napoli in casa, la prova del fuoco, per il vecchio Torino.

Vittorio Pozzo

Una giovane telefonista norvegese conquista il titolo mondiale di slalom

Si chiama Björnbakken ed ha 24 anni - La Poloni, migliore delle italiane, al 13° posto - Coria Marchelli, non ancora guarita del capitombolo di Cortina, è 24ª - Oggi giornata di riposo a Badgastein

(Dal nostro inviato speciale)

Badgastein, 3 febbraio.

La nuova campionessa del mondo di «slalom» speciale è una ragazza di 24 anni. Si chiama Ingor Björnbakken, è nata in un paesino a circa 12 km. da Oslo e lavora come telefonista alla periferia della capitale. E' bionda, porta i capelli corti quasi alla Marlon Brando, sfoggia un sorriso da réclame di dentifricio, ha gli occhi verdi, oggi lucidi canti per lacrime di gioia.

Altre due norvegesi trovano posto nell'elenco fra le prime dieci, elenco che comprende anche due francesi, due austriache, due svizzere e una olandese. Tutte le nazioni che vanno per la maggiore sono dunque rappresentate, ad eccezione dell'Italia che mettendo in campo una formazione con la Carla Marchelli, la Vera Schenone, la Jole Poloni e la Jerta Schir, si è infilata in una prestazione generale decisamente di second'ordine.

Lo «slalom» speciale — è storia vecchia — costituisce una gara nella quale lo sci azzurro sappia di solito destreggiarsi con buoni risultati, ma oggi ogni cosa per noi ha preso un verso sbagliato, proprio a cominciare dalla nostra atleta migliore, la cui classe nessuno può mettere in dubbio. Anzi, qui fa capolino la polemica. Carla Marchelli zoppica per il capitombolo di Cortina e da ieri soffre di una temporanea indisposizione, tale da menomarne il già non perfetto rendimento. C'era una corrente che avrebbe preferito tenere la Marchelli a riposo, ma la ragazza, ad ogni costo, ha voluto correre per non venire tagliata fuori dalla classifica della «combinata».

Tecnici e responsabili, forse con la segreta speranza in un mezzo miracolo, non si sono opposti. Tenendo conto dei rischi di un possibile capitombolo, c'è da restare per lo meno perplessi. Lo sci, infatti, non è sport che regali troppi facili miracoli, e la Carla, anche con estrema prudenza, è finita in 23ª posizione. Un piazzamento mediocre, giustificato abbondantemente dalle circostanze, un piazzamento che però obbliga a chiedere: «Ne valeva proprio la pena?».

Cosa fatta, capo ha: nell'augurio che la decisione di oggi non abbia alcuna conseguenza sul fisico e sul morale della nostra campionessa. Restiamo alle «slalom» speciale. Con la Marchelli «handicappata», il ruolo di capofila passava alla Schenone, e la torinese, nella fase iniziale della prima manche, ha dato l'impressione di avere a portata di mano un tempo d'eccezione. L'impressione però è svanita in fretta e furia; delle 45 porte ha tradito l'azzurre; Vera l'ha «prese» male, ha battuto con il ginocchio in un paletto ed è caduta. Per di più non è transitata là dove il regolamento comandava — tra i due paletti cioè — e la giuria l'ha tolta di gara.

Le due ragazze di punta della squadra hanno così fallito il colpo. Ed è toccato alla coppia di giovani, la Poloni ventiseienne e la Schir diciannovenne, tener alto l'onore della bandiera. Si poteva credere che l'emozione dell'esordio unitamente con l'incerta prestazione della Marchelli e della Schenone, giocassero brutti scherzi. Invece le note consolanti sono venute proprio dalle reclute. La Poloni è finita al 13° posto, lasciandosi alle spalle atlete del calibro della Wheeler, della Grockolska e della Deever, e altrettanto bene — se non meglio addirittura — si sarebbe portata la Schir, se in sorte non le fosse toccato a sbarrare il traguardo della seconda manche: un ruzzolone dannato ha causato la perdita di attimi preziosi.

E il rimpianto si trasforma in autentica stizza, quando si osserva che la Schir nonostante il capitombolo è 21ª. Un po' di fortuna e la classifica stazza ci sembrerebbe meno severa.

Con ciò, il giudizio sulla prova odierna non cambierebbe molto. Si è trattato di una gara che per noi è andata decisamente male e gli applausi per la ragazza del Sestriere e per la ragazza di Folgaria un po' sanno di consolazione. Andar in cerca di scuse serve a poco, pur se le scuse non mancano in particolare per quanto riguarda la Marchelli. C'è da registrare la sconfitta, senza però colcare la mano su atlete che hanno all'attivo successi e valore.

Piuttosto sono da sottolineare i miglioramenti altrui, miglioramenti che in campo maschile restano sempre meno schiaccianti la superiorità austriaca e che in campo femminile mettono su uno stesso piano di eccellenza almeno una vestina di sciatrici capaci in tutto di battersi per il primato. Le nazioni tradizionalmente di scarso valore nelle specialità alpine, la Norvegia ad esempio, sono balzate di colpo ai posti di comando. E l'Italia segna il passo, questo è il guaio.

Il peggio però dovrebbe essere passato. Domani i «mondiali» si concedono una giornata di riposo, poi il suo programma la disputa due «slalom» giganti e sulle due discese libere. Quattro prove di appello, dove possiamo salvare la faccia prima di concludere che la spedizione di Badgastein per noi si è risolta in un nuovo disastro.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo «slalom» speciale femminile: 1. Björnbakken (Norvegia) 1ª manche 53"9/10, 2ª manche 51"7/10; tempo totale 105" e 6/10; 2. Frandi (Austria), 55",2 - 51"8 - 107" netti; 3. Waser (Svizzera), 55"6 - 51"8 - 107"4; 4. Sandvik (Norv.), 55"6 - 53"3 - 108"9; 5. Thiellière (Francia), 55"5 - 53"8 - 109"3; 6. Hotherr (Austr.); 7. Stuve (Norv.); 8. a pari merito Dänzer (Svizz.) e Heggtveid (Canada); 10. Telinge (Fr.); 12. Poloni (Italia), 55"3 - 54"7 - 110; 21. Schir (It.), 55"2 - 55"7 - 110"9; 23. Marchelli (It.), 61"6 - 57"4 - 118.

I fondisti azzurri prescelti per i «mondiali»

Milano, 3 febbraio.

La Federazione Italiana sport invernali ha comunicato che la commissione tecnica prove nordiche è venuta nella determinazione di designare i seguenti atleti per la partecipazione ai Campionati mondiali che si svolgeranno a Lahti dal 1° al 9 marzo: Compagnoni, Schenatti, Fattor, De Dorigo, Vuerich, Steiner, F. e G. Florian. La commissione tecnica si è riservata inoltre, dopo gli accertamenti clinici, di scegliere nella squadra partecipante ai Campionati del mondo anche Zanolli e Chatrian, attualmente impegnati in Italia per i Campionati internazionali militari, che si svolgeranno a Bardonecchia dal 13 al 16 febbraio.

Insediato il Consiglio della Lega Professionale

Nessuna decisione raggiunta nei colloqui di Roma Sempre aperta la questione delle retrocessioni

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 3 febbraio.

(l. c.) La riunione di insediamento del nuovo Consiglio direttivo della Lega Nazionale, alla quale sono intervenuti tutti i componenti meno i rappresentanti della Federazione e degli arbitri (non invitati a quanto pare per dimenticanza) è servita soprattutto a prendere in esame il riassunto dei colloqui avuti sul sabato scorso a Roma tra i presidenti della F.I.G.C. e il nuovo presidente della Lega. Ciò è stato riferito stasera nel corso d'una breve conferenza stampa dallo stesso dott. Pasquale, il quale si è limitato ad aggiungere che altri argomenti erano stati trattati, con piena soddisfazione dei convenuti, senza tuttavia giungere a deliberazioni, ufficiali in quanto i problemi più urgenti troveranno concrete soluzioni nella seduta che il Consiglio direttivo terrà il 13 febbraio.

In tale occasione sarà nominato il nuovo presidente della commissione giudicante e verrà convocata l'assemblea generale straordinaria per il progettato allargamento del Consiglio e per le altre modifiche al regolamento; tuttavia la questione più importante e più difficile rimane quella dell'ordinamento dei campionati. A tale proposito il dott. Pasquale ha precisato che gli orientamenti del 13 febbraio serviranno di guida alle proposte da avanzare al Consiglio federale convocato a Roma per il 15 febbraio.

Qualche tentativo di sondaggio è rimasto poi senza esito, non soltanto per l'estrema delicatezza dell'argomento, ma anche per un senso di correttezza nei confronti del nuovo ente calcistico, al quale dovranno essere prospettate le varie soluzioni in grado di salvare, come si suol dire, capra e cavoli. Non è stata tuttavia difficile intuire che nell'intento di salvaguardare gl'interessi delle tre categorie nel miglior modo possibile, il ripristino della vecchia formula raccoglierebbe i maggiori suffragi per quanto concerne la Serie A e la Serie C. Certe rigide interpretazioni date ai colloqui romani sabato scorso in materia di campionato, sono state infatti in non pochi ambienti smentite almeno messe in dubbio.

In materia di ritorno alle due retrocessioni per la Serie A non danneggerebbe la Serie B, che fruirebbe di due promozioni invece di una, restando di 19 squadre come la serie maggiore, mentre la Serie C collegata agli interessi della IV Serie sarebbe l'unica a fare le spese dei famosi 14 punti, aumentando gli effettivi a 96 squadre, ripartite in due gironi (però avrebbe anch'essa due promozioni invece di una).

Cambiare i termini e le conseguenze della lotta ora che i campionati sono già entrati nel girone di ritorno non costituisce certamente un atto di giustizia sportiva e tanto meno di coerenza tecnica, dato che prima dell'avvio non poche società di Serie B e C, già angustiate dalle difficoltà economiche, adeguarono il loro sforzo di potenziamento alle esigenze della nuova formula, rimandando le loro aspirazioni a tempi migliori. D'altra parte però la riduzione repentina a sedici squadre non avrebbe senso se l'anno successivo si dovesse tornare a diciotto. Perciò il nuovo Consiglio direttivo della Lega Nazionale dovrà studiare una soluzione pratica e legale che preservi l'unità del Consiglio federale e soddisfi tutte e tre le categorie. Naturalmente, dopo l'esposizione in sede superiore, dovrà essere il Consiglio nazionale della Leghe a ratificare l'ordinamento dei campionati per la stagione calcistica 1958-'59.

Patrucco infortunato a riposo per 15 giorni

La partita contro l'Udinese ha lasciato purtroppo tracce tra i giocatori della Juventus. Ieri mattina al controllo sanitario Patrucco, Corradi ed Emoli hanno accusato infortuni di una certa gravità. Patrucco ha una distorsione alla caviglia; l'arto è stato ingessato ed il terzino bianconero dovrà essere inattivo per una quindicina di giorni. Anche Corradi lamenta una distorsione alla caviglia destra, ma è malamente con il molto grave e si spera che il giocatore possa riprendere l'attività fra due o tre giorni. Emoli è a riposo per uno stiramento muscolare; impossibile pertanto prevedere se sarà in grado di scendere in campo domenica a Genova contro i rossoblù.

Charles è partito ieri per Cardiff dove giocherà contro Israele. Il centromediano juventino rientrerà in sede giovedì.

Totocalcio: i «tredici» (158) vincono 1 milione 466 mila lire ciascuno; i «dodici» (3560) 65 mila lire. Colonna vincente: x-1-1; 1-x--1; 1-x-1; 1-1-x-x.

Totip: ai «dodici» (25) spettano L. 353.630 ciascuno; agli «undici» (631) L. 13.506; ai «dieci» (5030) L. 1.886. Colonna vincente: 1-x; 1-2; 2-1; 1-2; 1-x; 1-1.

Due fratelli di Acqui

Un morto e un ferito per lo scoppio di una mina

Acqui, 3 febbraio.

Due fratelli, agricoltori di Pareto d'Acqui, sono rimasti vittime, in un campo di loro proprietà, nel tardo pomeriggio di oggi, di un grave incidente provocato dall'esplosione di una mina: uno è morto; l'altro è ricoverato presso l'ospedale civile della nostra città.

I fratelli Luigi Giovanni e Mario Scaglia, rispettivamente di 30 e 25 anni, avevano deciso negli scorsi giorni di piantare un nuovo frutteto in un campo in via Rebua 20, in Pareto. Il terreno da lavorare è però roccioso, e pertanto gli Scaglia avevano progettato di servirsi delle mine. Una di queste ora già stata preparata sabato scorso, ma, data l'ora tarda, era stato deciso di rimandare il brillamento. Così, nel pomeriggio di oggi, i due fratelli si avviavano al campo per far esplodere l'ordigno. Cosa di preciso sia successo non è dato sapere: sta di fatto che, verso le 17, una forte esplosione veniva udita nella zona.

Ai primi contadini accorsi sul luogo si presentava un tragico spettacolo: Luigi Giovanni Scaglia appariva a terra sfigurato ed ormai cadavere, mentre il fratello Mario, avvenuto, era ferito al viso. Quest'ultimo, prontamente soccorso e portato all'ospedale civile di Acqui, è stato medicato dai sanitari per ferite multiple al viso e alla spalla destra: le sue condizioni non destano però preoccupazioni.

Non è stato ancora possibile accertare le cause dell'incidente: si ritiene che la mina, per l'inesperienza degli agricoltori o per la difettosa preparazione, sia esplosa mentre i due Scaglia si trovavano ancora troppo vicino all'ordigno.

Trova il padre carbonizzato caduto sul fornello elettrico

Milano, 3 febbraio.

Il figlio di un anziano guardiano notturno di un'autostazione di Pero, ha rinvenuto stamane il cadavere del padre con gli arti inferiori carbonizzati nella garitta di un chiosco di benzina.

La macabra scoperta è stata fatta alle sei del mattino da Giuseppe Barbieri di 23 anni, il quale, non avendo visto rientrare a casa il padre Mario di 62 anni, che alle cinque avrebbe dovuto lasciare il servizio, è corso a vedere cosa poteva essere accaduto. Giunto sul posto — che dista dall'abitazione dei Barbieri non più di cento metri — attraverso la porta di vetro della piccola costruzione, il giovane scorgeva il custode riverso a terra. Mario Barbieri, ormai cadavere, stringeva in una mano una tazzina da caffè vuota, mentre l'altra era aggrappata alla gamba di un tavolino.

Con l'aiuto di due meccanici che dormivano nell'autostazione, il giovane rimuoveva il corpo del padre: è stato allora che si è scoperto che il poveretto era caduto bocconi sopra un fornello elettrico sul quale evidentemente aveva scaldato del caffè. Dai risultati di una rapida indagine, è emerso che l'uomo, sentendosi male, si era avvicinato al fornello elettrico per scaldare la bevanda; colto però da un improvviso malore era stramazzato a terra finendo col ventre sulla piastra incandescente.

Un ciclista travolto e ucciso da un pullman

Ivrea, 3 febbraio.

Poco dopo le 7 di questa mattina un grave incidente stradale è avvenuto nel tratto Samon-Ivrea: vi ha perso la vita Paolo Biglia, di 53 anni, operaio presso lo stabilimento Châtillon di Ivrea, residente a Salerano.

Il poveretto, che si dirigeva al lavoro in bicicletta, è stato investito appena giunto sulla provinciale da un pullman proveniente da Castellamonte, guidato dall'autista Giovanni Castellina. L'urto contro il pesante automezzo è stato violentissimo.

Il Biglia ha riportato la frattura della base cranica. Raccolto già rantolante e trasportato all'ospedale di Ivrea, vi è giunto cadavere. Il Biglia lascia moglie e tre figli.

Commerciante condannato a quattro anni per bancarotta

Voghera, 3 febbraio.

Si è svolto oggi, presso il nostro Tribunale, il processo nei confronti di due commercianti falliti, Emilio Molini di 39 anni e Virgilio Capriata di 71 anno, entrambi abitanti a Voghera, e di Giancarlo Licini di 43 anni da Milano.

Il Molini e il Capriata erano soci della ditta di tessuti f.lli Poggi, dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Voghera in data 14 febbraio '56. Più grave era la posizione del Molini detenuto presso le carceri, accusato di bancarotta semplice e fraudolenta, appropriazione indebita, ricorso abusivo di credito, sottrazione di beni pignorati e truffa. Il Capriata doveva rispondere dell'imputazione di sottrazione di beni pignorati e bancarotta semplice. Il Licini era invece imputato di truffa in concorso con il Molini e di usurpazione di titolo per essersi indebitamente qualificato avvocato.

Nessun elemento di colpevolezza è emerso nel corso della udienza a carico del Capriata, il quale è stato assolto dai reati ascrittigli per non aver commesso il fatto. Il Tribunale ha invece condannato il Molini a quattro anni e sette mesi di reclusione e a 111 mila lire di multa, dichiarando la sua inabilitazione all'esercizio di impresa commerciale per 10 anni e la interdizione dai pubblici uffici per anni cinque. Al Licini è stata erogata la pena di un anno di reclusione e lire 50 mila di multa. Quest'ultimo è stato giudicato in contumacia essendo latitante.

Un elettricista morente per la caduta da un palo

Asti, 3 febbraio.

L'elettricista Battista Mozzetti di 31 anno, di Momberuzzo, è rimasto vittima di un grave incidente. Stamane, per la rottura della cinghia di protezione, è caduto da un palo della bassa tensione sul quale era salito per cambiare alcuni fili. Il poveretto è in fin di vita.

La Lazio esonera Ciric e vorrebbe assumere Foni

Il presidente Siliato avrebbe già iniziato trattative a Milano

Roma, 3 febbraio.

(g. a.). In seguito alla sconfitta subita ieri dalla Lazio a Bologna, si è riunita questa sera in seduta straordinaria alcuni componenti della Giunta esecutiva della società biancazzurra per prendere provvedimenti circa la direzione tecnica della squadra. La riunione ha avuto carattere ufficiale, data l'assenza del presidente Siliato impegnato a Milano con la Lega Nazionale. E' stato deciso, anche se il comunicato emesso al termine della riunione non lo dica apertamente, l'esonero dell'allenatore Ciric. Ecco comunque il testo del comunicato: «Il prof. Siliato sta esaminando quanto occorre per una chiarificazione e quanto altro necessario per assicurare il ritorno della squadra alla migliore efficienza. Riteniamo che il prof. Siliato abbia avuto importanti contatti a Milano per modificare l'attuale situazione tecnica».

In sostituzione di Ciric la squadra rimarrà affidata fino a giovedì sera, giorno in cui tornerà a riunirsi la giunta per una decisione definitiva, al presidente delle squadre minori Canestri e al vecchio terzino della Lazio, ora allenatore in seconda, Alfredo Monza.

Sui nomi dei probabili sostituti di Ciric due sono quelli che ricorrono più insistentemente: quello di Bonizzoni e quello di Foni. Per quest'ultima si apprende, stando ad alcune voci che riferiamo però a puro titolo informativo, che Siliato avrebbe avuto contatti a Milano per ottenere dalla FIGC un «prestito» dell'allenatore della nazionale. E' noto infatti che Foni ha un contratto con la Federcalcio fino al 31 luglio prossimo e quindi non potrebbe assumere altro incarico. Per averlo quindi la Lazio si dovrebbe contentare di un semplice prestito fino alla fine dell'attuale campionato.

Nella prossima riunione di giovedì comunque si dovrebbe conoscere il nome del nuovo trainer biancazzurro o se la giunta deciderà di mantenere Monza e Canestri per un dato periodo di tempo, e rimandare ad altro periodo la scelta del nuovo allenatore.

Risultati e classifica

*Alessandria-Torino 0-0; *Bologna - Lazio 5-0; *Inter - Spal 4-0; *Juventus - Udinese 2-0; *Lanerossi-Verona 1-1;* Napoli-Milan 1-0; *Padova-Genoa 6-3; *Roma-Atalanta 0-0; *Sampdoria-Fiorentina 3-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE								RETI	
		in casa			fuori casa						
		V	N	P	V	N	P			F	S
Juventus	29	10	5	0	5	1	0	1	5	40	26
Napoli	25	19	6	1	1	3	5	1	0	33	22
Padova	25	19	6	1	0	2	4	1	5	34	22
Fiorentina	22	19	5	4	0	3	2	3	1	30	25
Roma	21	19	5	4	1	1	5	3	0	24	18
Inter	20	19	5	2	3	3	2	4	1	20	17
Bologna	19	19	3	4	2	4	1	3	3	29	25
Alessandr.	19	19	5	3	2	1	4	4	2	20	18
Lanerossi	19	19	6	3	0	1	2	7	1	25	24
Verona	19	19	7	1	2	0	4	5	0	26	22
Milan	17	19	5	4	2	1	5	1	1	30	25
Torino	17	19	4	3	3	1	4	4	1	21	24
Sampdoria	16	19	5	5	1	1	3	5	0	27	32
Lazio	16	19	5	4	0	0	3	6	2	23	37
Spal	16	19	4	3	3	1	3	5	1	17	32
Udinese	15	19	4	3	3	1	3	6	1	20	32
Atalanta	14	19	2	6	2	1	5	6	1	13	23
Genoa	13	19	3	3	4	0	4	5	2	20	38

COLUMBIA NASTRI & CARTA CARBONE S.p.A. MILANO
CERCA ELEMENTO PRIMISSIMO ORDINE ESPERTO ARTICOLO O CANCELLERIA PER ORGANIZZAZIONE VENDITE ITALIA
ASSUNZIONE IMMEDIATA, CONDIZIONI ADEGUATE.
SCRIVERE CASELLA 249 C - S.P.I. - MILANO

PER LA DEMOLIZIONE DELLO STABILE
gli sportelli della SPI
(avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.)
sono provvisoriamente trasferiti in
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
Telefoni invariati: 42.039 - 50.990 - 53.944

se non fate questa prova
non saprete
quale dado vi conviene usare

Preparate una tazza di brodo con i dadi che usate attualmente e una con il REBROD. Bendatevi gli occhi, in modo da non riconoscere le tazze e assaggiate i due brodi.

Decidete quale dei due è il migliore e toglietevi la benda. Se avrete scelto REBROD, avrete finalmente trovato il dadò per brodo adatto per voi e per la vostra famiglia.

Se avrete scelto l'altro, inviateci la mezza tavoletta rimasta nella confezione di REBROD e noi vi rimborseremo immediatamente il prezzo di acquisto.

Rebrod

inoltre offre GRATIS un regalo di vostra scelta

È UN PRODOTTO REBAUDENGO - TORINO

Il prof. Valletta inaugura il congresso di Rapallo

L'industria moderna ha bisogno di un nuovo tipo di lavoratore

"Ogni giorno le modifiche organizzative creano delle specializzazioni, e le aziende devono provvedere per conto proprio, senza poter attendere che il problema venga risolto dalla scuola pubblica„ - La formazione dei capi e dei dirigenti - "L'Italia può dare all'Europa un prezioso contributo di fresche energie umane„

(Dal nostro inviato speciale)

Rapallo, 3 febbraio.

Trecentocinquanta industriali, docenti, sindacalisti di vent'utili Paesi — dagli Stati Uniti alla Jugoslavia, dal Brasile al Giappone, dal Canada all'Egitto — prendono parte da stamane ai lavori del «Primo Congresso sull'addestramento nell'industria»: un tema la cui importanza è stata illustrata con la consueta chiarezza dal prof. Vittorio Valletta, presidente onorario, nel suo discorso inaugurale. «Il fenomeno industriale, con i suoi aspetti e riflessi economico politico sociali — ha detto il presidente — ha assunto oggi proporzioni gigantesche e comporta delle responsabilità enormi sia per gli operatori che per i controllori, tanto nel campo degli enti pubblici quanto in quello delle imprese private».

Anche in un'epoca caratterizzata dal dominio della meccanizzazione, dall'avvento dell'automazione, dal sempre più rapido progresso della scienza, è il fattore umano a rimanere predominante: «L'avvenire sarà di quelle Nazioni che sapranno avere i migliori scienziati, i migliori tecnici, i migliori amministratori: un obbiettivo che potrà essere raggiunto solo attraverso una generale elevazione della cultura e della preparazione media dei giovani». E' bene tener presente in questo campo l'esempio dell'America, dove il 90 per cento dei giovani fra i 14 e i 18 anni frequenta le scuole secondarie, e quasi il 40 per cento l'università: percentuali dalle quali si è ben lontani in altri Paesi che pure hanno come principale problema quello di utilizzare meglio di uomini e in particolare di giovani disoccupati.

Urge quindi un'opera di coordinazione delle energie e di distribuzione dei compiti, nella quale la scuola e l'industria debbono procedere concordemente, integrando i loro sforzi per la preparazione di un nuovo tipo di lavoratore che abbia, oltre ad uno specifico bagaglio culturale, la capacità di realizzare una visione d'assieme del processo produttivo (e ciò non ripudiando la cultura umanistica ma armonizzandola con quella scientifica e con le materie tecniche). Parte di questo compito va svolta dopo l'entrata dell'individuo nella azienda: e a questo settore sono dedicati i lavori del congresso di Rapallo.

L'addestramento nell'industria costituisce una necessità vitale per le aziende: «Ogni nuovo impianto — ha detto il prof. Valletta — richiede la riqualificazione professionale dei propri addetti; ogni giorno le modifiche organizzative creano nuove specializzazioni (basti accennare ai *computers*, al *budget controller* ai tecnici del *marketing*, agli esperti del personale) e l'industria deve provvedere per conto suo poter attendere che il problema venga risolto dalla scuola pubblica».

Connesso col problema dell'addestramento tecnico professionale si pone quello della formazione dei capi e dei dirigenti, ai quali oggi si chiedono capacità di guida e di comando che solo fino a qualche anno addietro non erano neppure pensabili. Oggi un capo, anche a livello intermedio, deve possedere nozioni organizzative economiche ed umane che gli permettano di avere una visione generale, e non solo settoriale dell'azienda in cui opera, specie se essa è di grandi dimensioni; «un dirigente, in considerazione dell'importanza sempre maggiore che ha il fenomeno industriale in un Paese moderno, non può più essere soltanto un puro tecnico ma diviene sempre più uomo pubblico, sempre più classe dirigente con le relative grandi responsabilità di ordine sociale e politico».

Dal prestatore d'opera al capo, al dirigente, l'opera di formazione è necessaria per tutti in quanto l'impresa sta cambiando la sua struttura a sempre più si articola — in base alla gerarchia delle competenze — in una complessa unità dove il risultato è garantito soltanto dalla più intima e convinta collaborazione tecnica e psicologica fra tutti i suoi fattori: operaio, caporeparto, tecnico, impiegato, dirigente, imprenditore, azionista. «E' questa — ha dichiarato il prof. Valletta, e l'affermazione è stata sottolineata dall'unanime applauso dei congressisti — la democrazia aziendale, espressione e supporto della democrazia politica in quanto è impossibile oggi attuare un reale progresso in qualsiasi campo senza la cooperazione della dirigenza economica».

Particolare importanza riveste il problema dell'addestramento in Italia: «Attraverso un'opera intensa che impegni tutte le forze della Nazione, ci auguriamo di essere presto in grado di trasformare le nostre risorse umane, oggi purtroppo ancora angustiate da una massiccia disoccupazione cronica per mancanza di adeguata preparazione tecnica professionale, in un vitale e importantissimo potenziale di lavoro per quei Paesi che si sono con noi avviati sulla strada dell'integrazione economica prima e politica poi... Come ha già fatto per le Americhe, l'Italia può dare all'Europa un prezioso contributo di fresche energie umane perché il nostro Paese, sia pure attraverso sfortunate vicende storiche e politiche lontane e recenti, trova nella sua tradizione umanistica e cristiana la forza per creare ancora uomini liberi che hanno la insostituibile virtù personale del rischio, del desiderio di affermazione anche attraverso il sacrificio e dell'individualismo, non le limitazioni del desiderio di sicurezza, dello spirito gregario, dell'idea di collettivismo».

Prima dell'applaudita prolusione del prof. Valletta aveva porto il saluto ai congressisti il comm. Umberto Baldini, presidente dell'*Istituto per l'Addestramento nell'Industria*, che ha organizzato la manifestazione. Hanno inoltre parlato, brevemente il dott. Gallone, rappresentante per l'Italia del *Bureau International du Travail*, che ha assicurato il suo patrocinio al congresso, e il conte Baruzy, presidente del *Comité Internationale Organisation Scientifique*, l'organismo che raggruppa i vari enti che nel mondo si occupano di questi problemi. Nel pomeriggio i congressisti hanno iniziato i loro lavori, divisi in nove commissioni.

Giovanni Giovannini

Chiamata alle armi del secondo scaglione 1936

Roma, 3 febbraio

Nei giorni 1, 2, 3 e 4 marzo 1958 sarà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti al secondo scaglione della classe 1936 e di quelli delle classi precedenti rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata del predetto scaglione.

Saranno rinviati d'ufficio, a chiamata in epoca da determinare, i giovani ammessi all'eventuale congedo anticipato per uno qualsiasi dei dieci titoli dell'art. 85 del T. U. sulla legge sul reclutamento militare. Potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare i giovani ammogliati o vedovi con prole in condizioni economiche disagiate. All'uopo gli interessati dovranno presentare domanda ai Comandi di stazione carabinieri, corredata dalla situazione di famiglia, entro il 13 febbraio 1958.

Potranno chiedere di essere incorporati con i ritardatari del secondo scaglione 1936 gli studenti universitari, che risultino iscritti a sostenere l'esame di laurea nell'appello d'esami del febbraio 1958, anche se alla data del 28 febbraio 1958 abbiano superato il 26° anno di età. Tale beneficio può essere concesso una sola volta dopo superato il predetto limite di età.

Mentre continuano le polemiche degli «sconfitti» al Festival di Sanremo, Modugno e la meglio, la «scoperta» Francesca Gandolfi, si godono in casa Fiori dal vasto successo.

L'ORA DEL CONTRATTACCO PER GLI SCONFITTI DI SANREMO

Mentre s'allarga il successo del «Blu» un autore chiede il sequestro delle schede

Alcuni voti sarebbero stati invalidati perché concessi prima che le canzoni fossero eseguite - Decideranno le carte bollate - Gli esclusi vogliono ora organizzare un festival tutto per loro - Un po' di malcontento anche fra i cantanti

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 3 febbraio.

Grossi editori stranieri sono partiti all'inseguimento di Modugno e del suo Blu dipinto di blu *per conquistarsene i diritti. Gli osservatori sovietici presenti al festival assicurano che esso avrà grande fortuna in Russia e le stesse cose dicono anche gli americani. Ora che nel cielo volteggiano a gara i satelliti artificiali, la canzone di Modugno sembra suggerire motivi di avventure spaziali. I dischi già ne ricantano il motivo nei bar e i ragazzini per la strada. Per Modugno e per Johnny Dorelli, che hanno portato alla canzone il successo, questa è l'ora delle soddisfazioni. Per gli sconfitti del festival, è l'ora del contrattacco.*

L'ultimo a partire da Sanremo è stato stasera il maestro Mario Zuccone. Si è deciso a fare le valigie soltanto dopo che il suo avvocato, Sergio Dias, gli ha promesso di aprire domattina stessa le ostilità. Zuccone vuole il sequestro di tutte le schede, dei verbali, degli atti inerenti la votazione di giovedì sera. Naufragò in quella consultazione elettorale La canzone che piace a te, *ultima fatica del musicista romano. Lacrime, cieli, sospiri, scampanii, fragole, papere, barche e colombe, se lanciate alla ribalta di Sanremo rendono ben di milioni. Per lo meno comprensibile quindi l'affanno delle case editrici di conquistarsi la platea. Ciò è avvenuto anche negli anni scorsi, ma a differenza delle altre volte, quest'anno qualcuno ha rovesciato le carte in tavola.*

Mario Zuccione muove causa alla direzione del festival perché giudica inserita la sua bocciatura. Egli afferma di avere curato di persona l'imbussolamento di almeno 40 voti a proprio favore. Gliene vennero invece conteggiati soltanto 28. L'organizzatore del festival, avv. Achille Cajafa, non nega davvero di avere annullato un certo numero di biglietti». Ma a ragione, egli spiega, perché le schede erano state segnate prima ancora che le canzoni venissero eseguite in teatro. La sera in cui venne a galla la faccenda, il notaio del festival, signora Brigida Minoia, obiettò a Cajafa: «Ma chi vieta di dare il proprio voto anche prima di sentire una canzone?». Pare che la stessa riserva sia stata espressa anche dal funzionario dell'Intendenza di Finanza, incaricato di vigilare sulle operazioni. Tutto comunque è stato verbalizzato.

L'avv. Cajafa ha imposto il proprio punto di vista. Giovedì, con questo criterio, fu scartata La canzone che piace a te; *il giorno seguente,* Tu sei del mio paese; *la terza sera infine* Timida serenata. *Il festival finiva nel trionfo di Modugno, ma nell'aria rimaneva un acre sentore di bruciato: il congegno dei voti prefabbricati era scoppiato in mano ai suoi stessi artefici.*

Ma la sorpresa del festival non erano tutte qui. Era un bel colpo d'occhio, nelle tre serate, vedere sempre il teatro al gran completo, malgrado l'alto prezzo dei biglietti. La spiegazione di questi pienoni, alla luce dei poi, appare abbastanza semplice. Negli anni scorsi, le schede che davano diritto al voto venivano sorteggiate e distribuite soltanto tra gli spettatori presenti.

Quest'anno i biglietti stessi costituivano scheda, anche se poi venivano chiamati alle urne soltanto duecento spettatori estratti a sorte. Così è accaduto che in teatro non c'era una sola sedia vuota. Gli editori se le erano tutte accaparrate, ingolositi dalla nuova possibilità che si dischiudeva loro, di poter distribuire centinaia di biglietti, con la crocetta già tracciata nella casella la votata.

Ma davvero tutti i voti «irregolari» furono colpiti dall'asione moralistica dell'avvocato Cajafa? Secondo voci non controllate, pare non sia stato usato lo stesso peso e la stessa misura per tutte le canzoni. Vittime davvero illustri di questa procedura debbono considerarsi Timida serenata e Tu sei del mio paese, *che avevano pure avuto una «buona platea». Per ora, impugnano la carta bollata, insieme con Zuccione, anche i cosiddetti «della Canzone che piace a te»: il signor Marino De Paolis, gestore d'un rinomato ristorante milanese, e Raffaele Cutolo, «paroliere» di quel* Cosa fa Zazà *nella Isola che inpassò nei locali da ballo una dozzina d'anni fa.*

Anche Concina, autore di Vola colomba, *Bertini autore di* Chella-là, *Mascheroni, padre di mille motivi di successo, Redi, Panzeri, Nisa, C. A. Rossi, Pinchi, Carlandrea Rizio, lamentano di essere stati in vario modo maltrattati dal festival. Insomma, tutta la pattuglia più in vista della tipica tradizionale canzonetta italiana è partita da Sanremo con un diavolo per capello.*

Prima di separarsi gli illustri malcontenti hanno deciso di dar vita ad un festival, riservato agli «autori di chiara fama». I quattrini Zuccione *confida di poterli tirar fuori dal Casino di Sanremo, quando esso sarà costretto a pagare i danni per i pretesi «brogli». E l'avv. Cajafa? Non se ne dà per inteso. Dice che l'unico fatto veramente importante è la nascita di una nuova canzone; anzi, d'un nuovo tipo di canzone italiana:* Nel blu dipinto di blu, «Tutto il resto, *chiacchiere».*

Certo, il piccolo mondo della musica leggera è uscito dal festival 1958 con le ossa ammaccate. E' un mondo strano, gremito di orecchianti e d'improvvisatori. Certi «parolieri», noti per aver imbroccato un paio di versi di successo, se ne andavano per Sanremo pettoruti e sdegnosi come se aspettassero dalla patria almeno un busto in marmo al Pincio.

Anche per i divi consacrati del bel canto sono stati giorni di amarezza. Cominciamo dai contenti, costretti a ricevere da Cajafa, misura unica per tutti, il «modesto» compenso di lire 70 mila per sera. Una vera irrisione, per esempio, per un Claudio Villa, che viaggia con una piccola corte al seguito e dispone di un aereo personale.

E le cantanti? Sicuramente avvenimenti davanti ai bauli giunti da Roma con la collezione delle sorelle Fontana, selezionata in blocco per mezzo milione di lire. Finita la festa le cantanti hanno dovuto rifarsi l'abito, di buona grazia. Il sistema d'indossare gli abiti che il Casino aveva deciso partì poco fa dall'inizio. Erano venute per cantare, non per fare le indossatrici, protestano. Poi sapevano che avrebbero avuto diritto ad un abito solo; bello, ma uno solo. E le acque si agitarono ancora di più. Come? Ma se tutte le cantanti, ogni anno, avevano cambiato toilette ad ogni canzone? Che figura avrebbero fatto quest'anno? La risposta fu rude, forse, ma esplicita. Cajafa aveva promesso un abito, e le prestatrice: chi ne voleva di più, se li comperasse.

Il più corrucciato di tutta la compagnia è parso Claudio Villa. Si mordeva le mani per non aver convocato a Sanremo, a sostenerlo, i centosessanta «Claudio Villa Clubs» sparsi in tutta Italia. «Vorrei vedere se in un teatro mi metto a cantare io o in un altro Modugno. Vorrei proprio vedere dove va la gente», ripeteva.

Dalle «vecchie glorie», è partito sereno e soddisfatto soltanto il maestro Angelini. La nuova stagione della canzonetta italiana non l'ha colto impreparato. La sua versione del «Blu», di Modugno, ha strappato applausi a scena aperta. Il maestro si è incamminato stasera verso il Sud, per una lunga tournée con Mara Del Rio, Carla Boni, Gino Latilla e con una cara figura, infine, del café-chantant di vent'anni fa, Vittorio Belleli. Quello di «Belle bimbe innamorate - arance comprate». Vittorio Belleli è in viaggio, felice, verso la terra degli aranci.

Gigi Ghirotti

Contributo americano per il reattore di Ispra

Washington, 3 febbraio.

Il governo degli Stati Uniti ha annunciato un suo contributo di 350 mila dollari (circa 218 milioni di lire) alla spesa per la costruzione del reattore sperimentale atomico che sorgerà ad Ispra su iniziativa del comitato nazionale italiano di ricerche nucleari.

La donazione americana è stata comunicata ufficialmente all'ambasciatore italiano Manlio Brosio dall'assm. Lewis Strauss, presidente della commissione federale per l'energia atomica degli Stati Uniti.

Il Centro di Ispra servirà per l'addestramento di scienziati e tecnici italiani nell'impiego dei reattori atomici e l'impianto sarà contemporaneamente utilizzato per attuare un programma di studio comprendente la diffrazione dei neutroni, vari esperimenti sui fasci atomici, la produzione di isotopi, esperienze sulle irradiazioni in generale. La spesa totale per la costruzione del Centro di Ispra è prevista di oltre tre milioni e mezzo di dollari; gli impianti saranno attrezzati per ricerche nel campo della fisica, chimica, biologia, medicina, geologia, agricoltura, elettronica e matematica applicata.

Strauss, oggi stesso in una conferenza-stampa, ha preannunciato un convegno di fisici e umanisti in America entro quest'anno per discutere i problemi posti al mondo dalla civiltà atomica. Inoltre, egli ha affermato che gli Stati Uniti non sono in svantaggio nei riguardi dell'Inghilterra per quel che riguarda gli studi sullo sfruttamento a scopo industriale dell'energia della bomba H. «Procediamo in gruppo» ha detto il capo della commissione atomica americana.

Tensing si è contuso cadendo con gli sci

Milano, 3 febbraio.

Accompagnato dall'alpinista Achille Compagnoni, lo «sherpa» Tensing si è fatto visitare stamane in una grande clinica cittadina dal prof. Giancarlo Ronchetti che ha riscontrato allo scalatore una forte contusione al perone, originata giorni fa da una caduta sui campi di neve del trentino.

Il conquistatore dell'Everest ha pertanto dovuto rinunciare al programma di scendere sugli sci da Cervinia a Zermatt. Lo «sherpa» comunque, sarà ospite nei prossimi giorni di Achille Compagnoni che si è ripromesso di insegnare al collega a sciare speditamente. Tensing, infatti non è molto pratico di questo sport e la sua caduta è da attribuirsi ad imperizia.

Il conquistatore dell'Everest, che era accompagnato da due figlie e da una nipote, prima di lasciare Milano ha voluto far visita al prof. Ardito Desio il capo della spedizione italiana al K. 2.

Drammatico episodio in una polveriera presso Vercelli

Sentinella trovata uccisa da una scarica di mitra

Secondo le autorità militari il soldato si sarebbe mortalmente ferito mentre raccattava l'arma sfuggitagli di mano in una crisi di sonno

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 3 febbraio.

Il soldato Giovanni Di Grisolo, di 23 anni, da Pietracatella in provincia di Campobasso e appartenente al III battaglione del 22 reggimento fanteria divisione Cremona, al è mortalmente ferito con il suo moschetto automatico Beretta mentre si era chinato per raccattarlo.

Il militare, di servizio presso il distaccamento della polveriera di Alice Castello, era montato di guardia alle 3 di stamane prendendo posto nell'apposita garitta. Il caporposto alle 5 si presentava a lui con un commilitone per il cambio della guardia e lo rinvenivano seduto al suolo con il capo chino. Ritenendo che il Di Grisolo si fosse addormentato lo redarguiva severamente, ma dopo un po', visto che il giovane non accennava a rispondere; lo scuotevano per una spalla. Con raccapriccio soltanto allora constatava che il corpo del Di Grisolo era ormai inerte, privo di vita.

Il base all'esame medico sul cadavere, la morte del soldato è stata fatta risalire ad un quarto d'ora prima del rinvenimento. Dalle posizioni del soldato e dell'arma le autorità hanno ricostruito il drammatico episodio. Molto probabilmente il Di Grisolo fu colto da una crisi di sonno in seguito alla quale gli sfuggì l'arma di mano.

Risvegliato con un sobbalzo per il tonfo provocato dall'urto del calcio del mitra a terra, istintivamente il Di Grisolo deve essersi chinato di scatto per raccogliere l'arma ed in tal modo senza volere ha sfiorato il grilletto senza alcuna, provocando l'esplosione di tre proiettili che, colpitolo all'addome, sono fuorusciti dalla schiena. Evidentemente il pastrano e la giubba hanno attutito le detonazioni, tant'è vero che nessuno del posto di guardia ha udito il triplice sparo. La posizione dell'arma, la posizione della stessa militare nella garitta, la mancanza assoluta di uno scritto da parte del giovane sono gli elementi in base ai quali le autorità militari escludono il suicidio.

w. n.

Il ladro ucciso a Milano

Indagini della Magistratura sulla sparatoria del motoretto

Milano, 3 febbraio.

L'autorità giudiziaria sta indagando per accertare se la guardia notturna Domenico Oriando di 29 anni, nato a Locri in provincia di Bari ma da anni abitante a Milano in via Lazzaro Palazzi 5, sia stato effettivamente costretto a difendersi con la pistola da tre ladri che la sera notte lo avevano aggredito e minacciato di morte. Nella sparatoria uno dei malviventi è rimasto ucciso.

L'episodio è avvenuto verso le 2 nella campagna di Musocco. L'Oriando durante il consueto giro di ispezione, si imbatteva in tre sconosciuti, che, usciti da uno stabilimento stavano trasportando un pesante sacco. All'intimazione di fermarsi ed esibire i documenti, i ladri sarebbero fuggiti in direzioni diverse abbandonando la refurtiva, ma l'Oriando sarebbe riuscito ad afferrarne uno. Secondo la sua versione gli altri due a questo punto sarebbero tornati sui loro passi per liberare il compagno. Uno di essi avrebbe addirittura impugnato un'arma per cui il metronotte ad un certo punto avrebbe sparato ferendo mortalmente Massimo Cappa, di 37 anni, deceduto poco dopo all'ospedale. Gli altri due complici, attivamente ricercati, non sono stati ancora identificati.

Se le sue affermazioni saranno tenute valide dal giudice istruttore, Domenico Orlando, verrà prosciolto dalla imputazione di omicidio: ma se nei successivi interrogatori risulterà che la guardia notturna ha sparato non appena intravvisto le tre ombre che si dileguavano nella notte, allora il rappresentante dell'ordine potrebbe anche comparire davanti ai giudici in veste d'imputato.

Non mandano i figli a scuola perché vogliono una strada

Sei frazioni collinari sono collegate al capoluogo di Varzi solo attraverso una pista fangosa

Varzi, 3 febbraio.

Oltre seicento abitanti delle frazioni collinari di Albareto, Cavagnolo, Ormenaia, Tenuta Corlassa, Boschina e Pragaglia hanno intrapreso una singolare agitazione. Hanno deciso cioè di non più mandare i propri figlioli a scuola fin quando non si inizi praticamente il già progettato piano di lavori per una nuova strada comunicante con Varzi.

Attualmente le varie frazioni sono collegate al capoluogo soltanto attraverso piste fangose letteralmente paragonabili a dei trattori.

Stamane i capi-famiglia in agitazione si sono riuniti dinanzi al municipio di Varzi e qui al sindaco signor Grassi hanno illustrato le ragioni del loro malcontento. Essi hanno minacciato per il futuro lo sciopero elettorale e locale, ma fin da stamane hanno deciso di non mandare i figli a scuola.

La maestra dell'unica classe elementare distaccata a Cavagnolo ha atteso sino alle ore 10, poi, visto che gli alunni non giungevano, ha rinchiuso la porta del piccolo edificio scolastico ed è tornata a Varzi.

Va notata che già nel 1953 il ministero dei Lavori Pubblici aveva assicurato lo stanziamento dei 12 milioni necessari per costruire una strada adeguata tra il capoluogo e le frazioni. Gravi inconvenienti si sono avuti per le difficili comunicazioni. Due anni fa una donna di 52 anni, Maria Botti, domiciliata ad Albareto è morta perché l'assistenza medica giunse in ritardo a causa appunto della mancanza d'una rotabile adeguata.

Una legge sul vino domani alla Camera

Roma, 3 febbraio.

La Commissione Interni della Camera nella seduta di mercoledì prossimo prenderà in esame la proposta di legge dell'on. Bonomi e altri, concernente la «modifica agli articoli 86 e 95 del T. U. delle leggi di P. S., approvato con R. D. 18 giugno 1931, n. 773, in merito alla vendita al minuto del vino».

Tale proposta di legge — allo scopo di venire incontro alle richieste e ai voti formulati più volte dai viticoltori — prevede all'art. 1 l'abolizione della autorizzazione di Pubblica Sicurezza per la vendita al minuto del vino.

Un progetto di legge per la polizia femminile

Roma, 3 febbraio.

L'approvazione della legge Merlin — la cui entrata in funzione è fissata entro sei mesi, cioè entro luglio-agosto p.v. — ha riproposto la costituzione del Corpo di Polizia femminile, espressamente previsto dalla legge che all'art. 12 testualmente dice: «E' costituito un Corpo speciale femminile che gradualmente, ed entro i limiti consentiti, sostituirà la polizia nelle funzioni inerenti ai servizi del buon costume e della prevenzione della delinquenza minorile e della prostituzione».

Il problema della costituzione di un tale Corpo di Polizia femminile non è, tuttavia, nuovo per Montecitorio, dove da tempo giace una proposta di legge presentata da un cospicuo gruppo di deputati democristiani (prima firmataria la on. Maria Pia Dal Canton), la quale proposta, oltre a precisare i compiti del nuovo istituto, detta anche le norme per il suo reclutamento.

Il Corpo di Polizia femminile dovrebbe essere formato di personale permanente (mille unità) e da personale volontario, costituiti rispettivamente da ispettrici di polizia, assistenti di polizia e volontarie di polizia. Il personale permanente dovrebbe dedicare la propria attività in modo esclusivo e continuativo al servizio, mentre il personale volontario verrebbe chiamato a prestare la sua opera ogni qualvolta se ne manifestasse il bisogno.

Particolari norme regolano poi, nella proposta Dal Canton, il reclutamento. Il personale permanente viene arruolato mediante pubblico concorso nazionale, fra le donne di ineccepibile moralità, di età non inferiore ai 25 anni e non superiore ai 35, fornite di laurea o del diploma di assistente sociale; quello volontario mediante concorsi regionali per titoli, fra le donne fornite dei requisiti e titoli come le precedenti, o almeno del diploma di scuola media inferiore. Le aspiranti riconosciute idonee di entrambe le categorie saranno ammesse a frequentare corsi di addestramento della durata minima di due mesi presso scuole designate dal ministero dell'Interno che stabilirà anche le materie d'insegnamento e le prove da superare per la nomina.

Perchè tenersi una BRUTTA PELLE?

GLI SFOGHI

SCOMPARSI

OGNI IMPURITÀ

SCOMPARSA

Rapido miglioramento con un nuovo portentoso balsamo

Perchè tenersi i brufoli, le bollicine, o, comunque la pelle irritata? Vi è un nuovo balsamo adatto che può mettere fine a questi disturbi, rapidamente!

Valcrema – così si chiama questo nuovo trattamento – ha un'efficacia eccezionale.

Valcrema contiene due antisettici e non essendo grasso, non ostruisce i pori: la materia setica non resta cechiusa e può fuoriuscire.

Con questo nuovo trattamento cessano pruriti e irritazioni. Sfoghi, brufoli e bollicine scompaiono rapidamente.

Provate Valcrema sulla vostra pelle – constaterete il miglioramento fin dal primo giorno. Spesso bastano pochi giorni perchè la vostra pelle diventi bella, chiara e sana.

Prezzo L. 290 il tubo. Chiedete campione gratuito inviando un francobollo da L. 25 per spese di porto a MANETTI & ROBERTS, Via Proconsolo 14, Firenze.

VALCREMA balsamo antisettico

MI SI ROMPE LA TESTA

Quel feroce mal di capo che tanto spesso vi attanaglia le tempie e non vi lascia in pace... forse dipende da cattiva digestione. Soffrite di "testa pesante", alito cattivo, nausea, sonnolenza dopo i pasti?

Siete sempre stanchi, spesso scoraggiati, irascibili, vi manca l'appetito, la stitichezza vi paralizza l'intestino?

Prendete subito l'Amaro Medicinale Giuliani. L'AMARO MEDICINALE GIULIANI elimina questi disturbi.

Curatevi subito; non lasciate che i vostri disturbi l'abbiano vinta su di voi: non è troppo tardi. Provate. Moltissimi che stavano peggio di voi sono guariti!

AMARO MEDICINALE GIULIANI fiducia nel nome, fiducia nel domani.

Sole Importatori per l'Italia SOCIETÀ ITALIA SPEDIZIONI S.p.A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette NEW YORK 12).

La colpa non è del vostro RASOIO ELETTRICO!

Se la rasatura elettrica non vi soddisfa a fondo, non prendetevela col rasoio! «Preparatevi» il volto col Lectric Shave, la lozione pre-barba americana che:

1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa schiudere il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto contrapelo alla prima passata, e tonifica la pelle.

Flaconi da L. 450 - 750 - 1.000 - 2.000

LECTRIC SHAVE WILLIAMS

"IL CAMPIONE" esce questa settimana con una serie di grandi servizi:

- Chiusa anche la porta di servizio di VITTORIO POZZO
- I misteri della Lazio di ANTONIO GHIRELLI
- Vedo nero per noi di LEARCO GUERRA
- Il Ragno e la Tigre di GIUSEPPE SIGNORI
- La lotta è uno sport ingrato di PAOLO PERNICI

Inoltre: FELICE BOREL, ALDO BARDELLI, ANTONIO GHIRELLI, ROMANO SALVADORI e GINO PALUMBO, si racconteranno i principali avvenimenti calcistici della domenica.

Altri importanti servizi di atletica, pugilato, ciclismo e cinema troverete su

IL CAMPIONE di lunedì

Su IL CAMPIONE il nostro inviato a Hadgenstein vi racconterà tutto sui mondiali di sci.

OSTETRICA BELTRAME Via Madama Cristina 74, 1° piano Telefono 687-760 - TORINO

BAROCCO camere letto con armadi fino a tre metri, sale pranzo meravigliose, a prezzi minimi, da TREVES MOBILI Oltre 100 camere in esposizione VIA MONTE DI PIETA' 23

INFORMAZIONI SORVEGLIANZE Prenotazioni, agenzia esclusiva "NUOVITALIA" Via Pio Quinto 20 - Telef. 692-130

Pretura di Casale Monferrato

Il Pretore di Casale Monferrato, in data 16 settembre 1957, ha pronunciato Decreto Penale

CONTRO

1) SAVATTARO CESARINA, nata il 17 novembre 1902 a Casale Monferrato ed ivi residente, via Solferino, n. 3; 2) LUPARIA CARLA, nata il 14 maggio 1925 a Rosignano Monferrato e residente in Casale Monferrato, corso Trento, via Privata n. 32, imputate di contravvenzione agli articoli 4-12-15 Legge 23 dicembre 1956 n. 1526 per avere venduto burro non confezionato secondo le prescrizioni dell'art. 4 detta Legge.

In Casale Monf. il 29 marzo 1957

Omissis

Condanna le suddette alla pena di L. 30.000 di ammenda ciascuna più ordina la pubblicazione per estratto del Decreto Penale nei giornali «La Stampa» e «Il Monferrato».

Per estratto conforme.

Casale Monf., 30 gennaio 1958.

Il Cancelliere
Dott. L. ALTAVILLA

Pretura di Casale Monferrato

Il Pretore di Casale Monferrato, in data 18 settembre 1957, ha pronunciato Decreto Penale

CONTRO

BARBESINO NATALE, nato il 24 dicembre 1906 a Casale Monf. ed ivi residente, via Lanza, 31, imputato di contravvenzione art. 4-12-15, Legge 23 dicembre 1956 n. 1526 per avere posto in vendita burro non confezionato secondo le prescrizioni dell'art. 4 di detta legge.

In Casale Monf., il 16 luglio 1957

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto del Decreto Penale nei giornali «La Stampa» e «Il Monferrato».

Per estratto conforme.

Casale Monf., 30 gennaio 1958.

Il Cancelliere
Dott. L. ALTAVILLA

PRETURA DI ACQUI TERME

Il Pretore di Acqui Terme, con Decreto Penale in data 9-12-1957, ha condannato

MERLETTI Massimino Clemantino fu Pietro e fu Patarino Francesca, nato il 20-3-1873 a Rocchetta Palafea, ivi residente, alla pena di L. 27.500 di multa per aver posto in vendita come olio di oliva una miscela di olio di sansa e di olio di semi per un quantitativo di kg. 10 in Rocchetta Palafea il 17-10-1957; (art. 29-30-31 e 61 R.D. 15-10-1925 n. 2033); ordinando la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» di Torino, nonché l'affissione all'albo della Camera di Commercio di Asti e all'albo del Comune di Rocchetta Palafea.

E' estratto conforme all'originale.

Acqui Terme, li 28-1-1958.

Il Cancelliere
CARLO PERTUSATI

DIFFIDA

Creditori della ditta THIONE Giuseppe (macelleria) Asola, sono invitati indicare subito importo credito Studio Legale dott. prof. G. Bono, via Stampatori 5, Torino, telefono 558.116.

Ripreso ieri alle Assise di Torino il processo per il delitto Codecà

Faletto riconferma l'alibi dell'osteria che pochi giorni fa dichiarò inventato

"La sera dell'omicidio, ero a far cuocere pesci in piazza Zara,,: è smentito tuttavia dai proprietari della trattoria e anche dai propri suoceri - La professoressa Ghio, perita calligrafa, dirà giovedì se le dichiarazioni di Vinardi sono attendibili - I testimoni parlano della panettiera di Caselette e di suo figlio fucilati nel 1944

Nelle udienze di questa settimana la Corte di Assise intende terminare l'esame dei testimoni sulle uccisioni che vengono addebitate a Giuseppe Faletto nel periodo 1944-1945. Venerdì e sabato il processo sarà sospeso. Lunedì della settimana ventura si pensa che possa aver inizio la discussione orale, con le arringhe degli avvocati di parte civile.

Ieri mattina alle 9 si è presentata in aula la professoressa Piera Ghio, giovane e graziosa esperta calligrafa. Le è stato consegnato il biglietto sul quale nei giorni delle prime indagini sul delitto Codecà una mano ignota di persona appartenente alla Mobile scrisse l'appunto «certo Briga». Sullo stesso foglietto c'è una seconda annotazione «Briga è un soprannome» e la data 29 aprile 1952 con la sigla del commissario dott. Ferrito. Alla prof. Ghio il presidente dott. Carron Cova ha chiesto di stabilire se le parole «certo Briga» sono di mano del maresciallo Carratù.

La perizia era stata proposta sabato dal P.M. dott. Riccardi al fine di chiarire un punto della deposizione di Michele Vinardi a carico di Giuseppe Faletto. Aveva detto il Vinardi d'essere a conoscenza della colpevolezza dell'imputato sin dal giorno dopo l'uccisione dell'ing. Codecà, perché in una osteria di corso Principe Oddone il Faletto l'aveva invitato a toccare la pistola ancora calda. Subito aveva avvertito il maresciallo Carratù, che ben conosceva, e dopo otto giorni il maresciallo gli aveva risposto che il Faletto era stato fermato, ma rilasciato perché aveva prodotto un alibi ritenuto buono. Invero il Faletto era stato fermato e poi rilasciato, ma alla Mobile non risulta su quale segnalazione.

Il maresciallo negò sempre in istruttoria di aver ricevuto la segnalazione dal Vinardi, ha negato mercoledì scorso deponendo davanti alla Corte, ed ancora ieri mattina. Il presidente ha cercato di aiutarlo: sono passati tanti anni, la memoria a volte può tradire, uno si illude di ricordare e poi, pensando bene, si convince di aver sbagliato o di poter essersi sbagliato. Il maresciallo è stato esplicito affermando che il Vinardi non gli segnalò il Faletto. Ieri è stato invitato a scrivere alcune frasi sotto dettatura e lo scritto è stato consegnato al perito come documento di paragone.

Se risulterà che le parole «certo Briga» sono di mano del maresciallo sarà aggravata la posizione del Faletto perché acquista maggior peso la dichiarazione del Vinardi di aver ricevuto la sua confessione già un giorno o due dopo il delitto. Non solo: ma cadrà uno dei tesi della difesa che il Vinardi ed il Camia organizzarono le sere di Druent per trarlo in inganno, fargli dire cose non vere al fine di poter guadagnarsi i 10 milioni di taglia.

Il risultato della perizia potrebbe essere determinante nella causa e l'avv. De Marchi della difesa e l'avv. Quaglia di parte civile si sono riservati di nominare un consulente tecnico. La prof. Ghio dovrà riferire alla Corte sull'esito dei suoi esami nella udienza di giovedì.

Chiusa la parentesi peritale, la Corte ha interrogato i testimoni citati per l'episodio Bessone Pasinetti. Giuseppina Bessone vedova Pasinetti di 56 anni faceva la panettiere a Caselette ed il figlio Bruno di 23 anni lavorava al forno. Nella notte del 15 agosto 1944 il Faletto e due altri partigiani entrarono nella loro abitazione e li uccisero. Lo stesso Faletto raccontò compiaciuto: «Prima ho tirato a lui, la madre ha cercato di riparalo abbracciandolo, così li ho crivellati con i dodici colpi di due pistoloni da carabiniere: sembrava un bombardamento aereo».

In udienza l'imputato ha ammesso le due uccisioni però si è difeso affermando di aver eseguito un ordine ricevuto dal suo camandante Valentino (Valentino Chiarbonello che è imputato anch'egli, ma è latitante): «Dovevo uccidere la donna perché spia dei fascisti: fui costretto ad ammazzare anche il figlio perché si opponeva».

L'esame dei testimoni ha permesso ieri di stabilire due cose: che la donna non era una spia, non che aveva la lingua lunga. Il figlio Alberto Pasinetti (l'altro figlio Aldo deposo già mercoledì scorso perché doveva ripartire per Algeri ove risiede) ha detto: *«In quel tempo ero prigioniero. Mia madre non pensava mai alle conseguenze di quel che diceva. Quel che aveva in cuore lo metteva fuori»*. Ha escluso che facesse la spia.

Maria Bessone, una nipote, ha detto in udienza di non sapere per quale motivo la panettiera ed il figlio furono uccisi: *«Abitavo a Cavour, ci venivo a Caselette il giorno dopo. Il parroco mi fece capire che la zia si era rovinata per aver avuto la lingua troppo lunga»*. E' stato sentito il parroco don Giovanni Colombero: *«Brava gente madre e figlio. Venivano da Cavour. La madre tutte le domeniche era alla messa delle 7, il figlio andava a quella delle 10. Era un giovane molto per bene, taciturno, lavoratore. La donna, a sentir la gente, aveva la lingua lunga. Parlava di tutto con tutti»*.

Presidente — *E' stata accusata di far la spia e di aver fatto arrestare lei.*

Teste — *Io fui arrestato per un'ingenua parola di una donna. In un istituto i repubblichini avevano trovato dei pantaloni di militari inglesi. La suora disse che glieli aveva dati io. Per questo mi arrestarono. In parrocchia avevamo nascosto degli inglesi e due famiglie ebree. La Bessone era stata portata una volta davanti al Tribunale partigiano che le aveva consegnato un lasciapassare.*

Il parroco ha narrato come si svolsero i funerali: nessuno del paese seguì la bara, egli non trovò neppure un ragazzino per portare l'acqua benedetta e la croce. I due feretri erano accompagnati da militi armati della repubblica di Salò. Sull'episodio nulla hanno saputo dire Costanza e Stefano Girotti, proprietari dello stabile dove la Bessone Pasinetti aveva la panetteria. Pierino Bando, messo comunale di Caselette, ha riferito che erano «brava gente» anche se la donna, a voce di popolo, aveva la lingua lunga.

Maria Bertolotto era comandata nella panetteria. Allora aveva 14 anni. La notte dell'uccisione si trovava a Torino. Nei giorni della Liberazione un giovanotto, mentre le ballava insieme, le disse: «Sei stata fortunata, perché se ti trovavamo con loro era finita anche per te». Ieri non ha saputo dire se fu il Briga a rivolgerle quelle parole non allegre durante il ballo. Ha dichiarato che Bruno Pasinetti si occupava soltanto del forno, mentre la madre criticava tutto e tutti. Un giorno dopo un conflitto a fuoco con i partigiani due militi della g. n. r. rimasero feriti sulla piazza di Caselette. Dal mattino alla sera, sino a quando morirono, invocarono aiuto, tormentati soprattutto, con il trascorrere delle ore, dalla sete. Nessuno osò avvicinarsi. Il negozio di panetteria era a cento metri dai due moribondi. Neppure lei osò farsi avanti a portar un bicchiere di acqua. Ma nei giorni seguenti si rimproverò spartamente della sua paura ed espresse parole dure per i compaesani: «Siamo stati tutti vigliacchi. Perché lasciarli morire così? Non erano anch'essi figli di mamma?».

Altre volte non si sapeva trattenere da commenti sfavorevoli verso quei partigiani che ritiravano il pane senza volerlo lasciare un documento.

Emilio Zaga, maresciallo dei carabinieri, comandava la stazione di Pianezza nel '46 allorché ricevette l'ordine di occuparsi del caso Bessone Pasinetti. Riferì alla Procura che erano stati uccisi perché spie e la istruttoria fu archiviata.

Teste — *Era un momento in cui nessuno parlava. Non mi arrivano neppure le porte. Venni a sapere che li aveva uccisi un certo Briga ed un altro partigiano. Nessuno voleva deporre. Avevano paura.*

P.M. — *Non capisco. Se è vero che la gente disse allora che erano due spie fasciste, perché viene a dire che la gente aveva paura di parlare? Di chi paura? Dei fascisti? Siamo nel 1946.*

Presidente — *Ma! Dobbiamo riportarci a quei momenti.*

P.M. — *Mi si conceda di dire che il rapporto redatto dai teste al termine delle sue indagini è ridicolo.*

A dire il vero la gente non parla volentieri neppure adesso. Eppure sono passati tanti anni. Bartolomeo Popino era ed è segretario comunale di Alpignano e di Caselette. Ha riferito che madre e figlio non erano spie, che il figlio era «molto chiuso», mentre la madre aveva la lingua lunga. Ha ammesso che la loro uccisione destò molto stupore allora, aggiungendo però che almeno preferiva...

Presidente — *Preferisce che cosa? Perché?*

Teste — *Se, la prudenza.*

Presidente — *Quale prudenza?*

Teste — *Io sono un pubblico ufficiale.*

Presidente — *Ma che pubblico ufficiale. Lei ha giurato e deve dire la verità. Nulla altro.*

Avv. Avonto (difesa Chiarbonello) — *La prudenza è una virtù teologale.* (Dopo una pausa) *Veramente anche la fortezza è una virtù teologale.*

Tersilio Farca, figlio dell'allora vice-podestà, ha chiuso la sfilata dei testi con queste parole: «*Conoscevo la Bessone, non mi risulta che facesse la spia. Io ero partigiano e mai ho sentito che tra di noi la si accusasse di andare a Torino o a Rivoli a parlare con quelli della repubblica. Però so che la gente diceva che era una fascista*».

Nel pomeriggio in aula sono stati letti sette verbali (su dieci) degli interrogatori che il Faletto rese davanti al magistrato inquirente. Sempre l'imputato respinse l'accusa di aver ucciso l'ing. Codecà protestandosi vittima di un ignobile tranello ordito ai suoi danni dal Camia e dal Vinardi che, a suo dire, volevano lucrare la taglia dei 10 milioni. «Sono caduto nel tranello — ripeté più volte — perché illuso di poter truffare al Vinardi i 10 milioni di anticipo che mi aveva promesso se uccidevo il prof. Valletta». Nulla di nuovo risulta dagli interrogati rispetto a quanto già si è ripetutamente detto nelle cronache delle udienze passate.

Il Faletto in uno dei primi interrogatori elenca le azioni di lotta contro i nazifascisti. Una volta per liberare un partigiano ferito all'ospedale di Rivarolo si travestì da prete, un'altra volta si vestì da tedesco per superare un posto di blocco e portare vettovaglie a partigiani accerchiati.

Unico punto che ha causato nuove discussioni è stato l'alibi. Il secondo giorno del processo il Faletto aveva ammesso che gli alibi da lui proposti erano falsi. Aveva detto che la sera del 16 aprile 1952 — quando fu ucciso l'ing. Codecà — egli era stato a giocare a carte in una osteria. Poi aveva dichiarato che quella sera, di sicuro, era alla trattoria di piazza Zara a fare il cuoco. Ma venne smentito nell'uno e nell'altro caso. Ed il Faletto davanti alla Corte aveva ammesso: «Lo so che non sono veri. Però non so nemmeno io perché li ho detti». Ieri invece ha ripetuto che l'alibi vero è quello della trattoria di piazza Zara.

Presidente — *Ma perché allora voi stesso avete pochi giorni fa riconosciuto che era falso?*

Imputato — *Perché non osavo contraddire in padrona della trattoria. Ma glielo giuro che io facevo il cuoco. Se ho fatto da mangiare soltanto a tremila persone, ho fatto poco. A cinquemila persone. E' che lavoravo senza libretto ed i miei padroni avevano paura.*

Presidente — *Ma pensate un po' che i vostri padroni, o gli altri, debbono dire il falso per un libretto di lavoro.*

Imputato — *Che ne so io. Anche il comandante Burlando ha negato di aver mangiato i pesci con me dopo la liberazione, l'unico il ha mangiati.*

Presidente — *Avete sentito che cosa ha detto Burlando quando è venuto qui a deporre? «Io adesso non ho più l'autorità. Se l'avessi li avrei fucilati ancora». Su quell'alibi sono stati fatti, a nel vostro interesse, molti indagini. Vi hanno smentito persino i suoceri che vivevano con voi in via Pollenzo.*

L'imputato ha allargato le braccia e si è seduto con l'atteggiamento di chi si rassegna davanti a cose più grandi di lui. L'udienza di oggi vedrà deporre al mattino i testimoni dell'episodio Trussone (ancora madre e figlio uccisi) e nel pomeriggio quelli dell'episodio Maggi.

Giovanni Trovati

La prof. Piera Ghio, perito calligrafo, davanti alla Corte. Seduto il maresciallo Carratù

Depone il parroco di Caselette don Colombero (f. Moisio)

Istruttoria sommaria per il traffico delle droghe

Il Procuratore della Repubblica di Biella ha iniziato ieri il procedimento contro le 11 persone denunciate

Biella, 3 febbraio.

Il Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale, dott. Calvelli, ha iniziato oggi l'istruttoria sommaria per il rinvio a giudizio degli undici accusati di smercio di cocaina, denunciati dal Commissariato di P. S. di Biella dopo la scoperta del vasto traffico di stupefacenti. La droga, come è noto, veniva portata a Brescia dalla Svizzera e attraverso la nostra città giungeva a Torino, dove veniva venduta ad alcuni facoltosi privati.

Nove persone, fra cui il torinese Giacomo Garabello, di 62 anni, e i biellesi Giuseppe Balocco ed Emilio Ramella Pala, rispettivamente di 57 e 46 anni (gli altri sei sono tutti bresciani), sono state arrestate e rinchiuse nelle carceri di Piazzo. L'istruttoria viene svolta con il rito sommario perché i protagonisti della vicenda hanno praticamente tutti confessato.

Il commissario capo dott. Edgardo Gramellini, che ha diretto l'operazione, prosegue intanto le indagini d'intesa con l'Interpol per arrestare altri due implicati che sono ancora latitanti: Giuseppe Colombini, detto Fuin, di 32 anni, da Dongo, e il dott. Dur di Lugano che forniva la droga.

Un vecchio mendicante ucciso a scopo di rapina

Catania, 3 febbraio.

Un vecchio mendicante sordomuto è stato assassinato — si ritiene a scopo di rapina — nella sua misera abitazione alla periferia della città. Si tratta del settantatreenne Salvatore Di Bella, affetto da demenza senile, il quale andava in giro con una sgangherato mandolino che fingeva di suonare ed era sempre accompagnato da un cane.

Il vecchio è stato rinvenuto riverso sul pavimento ai piedi del letto con la nuca squarciata in più parti e in un lago di sangue. L'arma della quale si era servito l'assassino per abbattere la sua vittima, una sprangа di ferro, è stata trovata in un angolo. L'ipotesi dell'omicidio a scopo di rapina è avvalorata dal fatto che nel vicinato correva voce che il Di Bella a furia di chiedere l'elemosina avesse accumulato un bel gruzzolo. Il vecchio per impedire a chiunque di entrare nella sua abitazione teneva accanto alla porta una riserva di pietre pronto a scagliarle contro chi si fosse avvicinato all'uscio della sua stanza. La camera è stata trovata in gran disordine, ma nessuna traccia di denaro. Nel cassetto del comodino, che è apparso forzato, sono state rinvenute alcune monete fuori corso.

Due giovani e un egiziano arrestati con stupefacenti

Messina, 3 febbraio.

Un tentativo di introdurre un quantitativo di stupefacenti nella nostra città è stato sventato oggi dalla polizia al porto. Due venditori ambulanti messinesi, Giuseppe Romeo e Pasquale Messina, entrambi di 23 anni, salivano a bordo della nave egiziana *Alkamira* col pretesto di vendere cravatte. A bordo venivano loro offerti dal marinaio Mustafà Abdalla Ghonein, di 35 anni, dal Cairo, settecento grammi di marijuana al prezzo di 250 mila lire.

I due giovani, che non sono pratici di droghe, offrivano 50 mila lire, salvo versare la restante somma a verifica eseguita sulla merce da parte di intenditori. Appena scesi dalle nave, però, i due giovani venivano fermati da agenti di polizia. Il marinaio egiziano, che seguiva le loro mosse da bordo, equivocando sull'identità degli agenti che aveva creduto amici degli acquirenti della marijuana, è sceso a terra ed è stato arrestato anche lui.

La sostanza stupefacente, che l'egiziano ha dichiarato di avere acquistato a Beirut, è stata sequestrata.

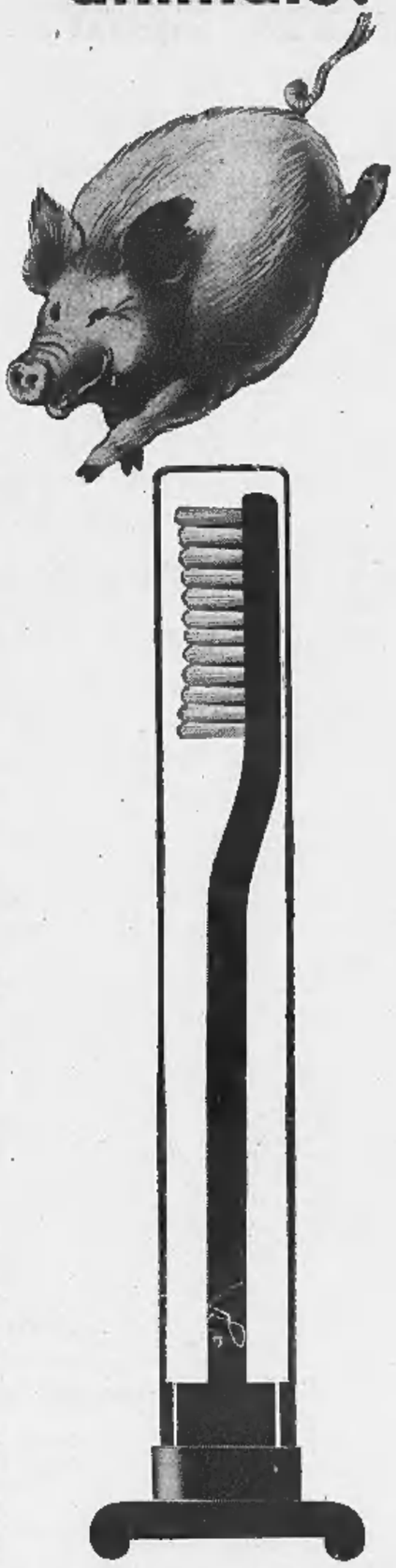
Una donna dà alla luce quattro bimbi in Sardegna

Cagliari, 3 febbraio.

Una donna di Orune, la trentassiene Giuseppina Chessa, moglie dell'agricoltore Giovanni Fedele Sistu, di 47 anni, ha dato ieri alla luce quattro gemelli, due maschi e due femmine.

Il parto è avvenuto in circostanze difficili: subito dopo i quattro neonati, che pesano circa un chilo ciascuno, sono stati portati alla clinica pediatrica dell'Università di Cagliari e posti in una incubatrice. Le condizioni dei quattro bimbi, battezzati rispettivamente con i nomi di Biagio, Pietro-Paolo, Maria e Maria-Antonietta, sono buone.

questa è vera setola animale!



Lo spazzolino VENUS TRE è fabbricato con AUTENTICHE SETOLE ANIMALI da non confondersi con le altre fibre artificiali chiamate con il nome generico di setole.

Le setole animali sono le sole che hanno le punte naturalmente arrotondate le quali non intaccano lo smalto dei denti e non irritano le gengive.

Lo spazzolino VENUS TRE porta scritto sul manico il marchio di garanzia VERA SETOLA ANIMALE.

PREZZO L. 300 IN SETOLA MEDIA e L. 350 IN SETOLA DURA, in elegante astuccio con PIEDESTALLO PORTASPAZZOLINO brevettato.

VENUS TRE

Temperato Resistente Elastico

La Coppa Truman assegnata per un anno agli italiani

L'Italia ha vinto a Como il torneo mondiale di "bridge,,

Al secondo posto, con trentasette punti di distacco, gli Stati Uniti - La superiorità di gioco della nostra squadra - Mediocre risultato ottenuto dall'Argentina

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 3 febbraio.

Oggi alle 17 precise un applauso fragoroso ha salutato la fine dell'ultima smazzata del torneo mondiale di bridge, giocata fra Stati Uniti d'America e Italia. L'Italia aveva aumentato il proprio vantaggio salendo a 211 match-points contro 174 e vincendo così il campionato mondiale 1958 con un distacco di 37 match-points.

Il campionato mondiale di bridge 1958 non era limitato a un duello Stati Uniti-Italia come l'anno scorso: vi partecipava anche l'Argentina. Ieri sera, a chiusura dell'ottava e penultima giornata, si registrava la seguente situazione: Italia-Stati Uniti p. 128 contro 160, Italia-Argentina p. 206 contro 157, Stati Uniti-Argentina p. 239 contro 169; l'Argentina finirà poi a 198 punti contro 265 degli Stati Uniti e a 167 contro 239 dell'Italia.

L'Argentina, presentatasi al torneo come una «incognita», ha cessato di essere tale: il suo gioco è risultato mediocre, ma bisogna anche tenere presente che le sono venuti a mancare per malattia i due suoi principali elementi, cioè Cramer e Olmedo. Resta da esaminare il gioco italiano e quello statunitense. Quando i nostri lo furono anno vinsero il campionato mondiale in America battendosi soltanto contro gli Stati Uniti, il mondo americano del bridge, che conta un esercito di dieci milioni di iscritti alla rispettiva associazione ed almeno altri quindici milioni di giocatori liberi, strepitò contro la nostra supposta «astuzia» di aver messo insieme non già una squadra qualsiasi, sia pure ottima per precedenti qualifiche, ma un insieme di supertecnici. Bisognava rispondere a tono e quest'anno gli Stati Uniti hanno scelto il fior fiore del loro tecnicismo come Becker, Crawford, Roth, Rapé, Blidar, Stone, che sono o direttori di riviste di bridge o creatori di metodi personali se non le due cose insieme. Essi, nelle conferenze-stampa anteriori all'imbarco per l'Europa, dichiararono senza ambagi di «avere in tasca» gli avversari italiani Avarelli, Belladonna, Chiaradia, D'Alelio, Forquet, Siniscalco, non pure creatori di metodi o scrittori di bridge.

In sostanza si sono dunque affrontate due tecniche e sul lungo percorso (164 smazzate o banchi di prova in nove riprese o rounds, quattro in gruppi di undici e cinque in gruppi di venti consecutive) la tecnica italiana si è dimostrata migliore non tanto per il già codificato e codificabile in forma rigida, quanto per una maggiore snellezza di manovra che non ha esitato qualche volta a fare affidamento sull'intuito o sull'azzardo semiragionato. Gli americani hanno obbedito di più a una tecnica da tavolino e si sono trovati troppo spesso ammanettati, così, per perdendo soltanto cinque rounds su nove, hanno subito un distacco fatale che ha sapore di disfatta.

Ecco il grafico delle nove giornate Italia-Stati Uniti (il primo numero riguarda costantemente l'Italia): prima giornata, punti 28 a 8, seconda p. 28 a 17, terza p. 30 a 10, quarta p. 37 a 21, quinta p. 28 a 17, sesta p. 28 a 29, settima p. 27 a 15, ottava p. 16 a 21, nona p. 21 a 14.

Il campionato si è chiuso festosamente in un pranzo di saluto, brindando all'incontro del prossimo anno che avverrà pure in Italia. Alla fine è stata consegnata ufficialmente all'Italia la vecchia Coppa Truman per la durata di un anno, e sono state consegnate otto coppe minori insieme a venti barchette d'argento di Renzo e Lucia, regalate da Como.

Antonio Antonucci

Mario Vaselli in Tribunale per la causa di inabilitazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 febbraio

Mario Vaselli, ha deciso di opporsi decisamente alla richiesta di inabilitazione che è stata presentata due settimane or sono al Tribunale da suo padre. E domani, allorché si presenterà dinanzi al magistrato, è pronto a sostenere che sono infondati tutti gli argomenti ai quali l'istanza è ispirata.

Romolo Vaselli, l'ormai settantenne industriale romano (il suo patrimonio si dice che ascenda a numerosi miliardi) ha chiesto che suo figlio venga dichiarato inabilitato per la sua eccessiva prodigalità. A conferma di questa sua istanza ha citato taluni episodi che, a suo avviso, dovrebbero essere la dimostrazione di quanto sia necessario prendere il provvedimento: aver elargito alcune centinaia di milioni alla società sportiva «Lazio», alla società sportiva «Palermo» e alla società sportiva «Foligno»; aver firmato come avallante cambiali per vari milioni ad amici; aver speso ben 20 milioni per acquistare, durante le recenti feste natalizie, regali ai suoi nipotini. Ma domani mattina il severo industriale non dovrà salire le scale del Palazzo di Giustizia e presentarsi dinanzi al giudice per confermare la sua richiesta: ha chiesto, ed ottenuto, che gli sia evitato questo dolore.

La risposta che Mario Vaselli (il quale da due anni ormai si sta dibattendo in una situazione critica: in questi giorni deve fronteggiare l'assalto di circa 80 creditori decisi a chiedere il suo fallimento che quasi certamente, però, verrà evitato) ha già preparato e che sarà fornita al giudice è molto semplice: le accuse di prodigalità sono infondate almeno per quanto riguarda le spese non relative agli affari.

Domani il magistrato, interrogato Mario Vaselli, provvederà a nominare un curatore speciale il quale, sino a quando non verrà presa una decisione sulla richiesta di inabilitazione, penserà a compiere gli atti di amministrazione ordinaria e straordinaria.

g. f.

Romantica fuga di Anquetil con la moglie del suo medico

Parigi, 3 febbraio.

Jacques Anquetil, il più forte corridore ciclista di Francia, è scappato sulla Costa Azzurra con la moglie del suo medico personale. Lo scandalo ha messo a rumore gli sportivi che non dimenticano le vicende sentimentali di un altro grande corridore italiano, Fausto Coppi, rivale di Anquetil.

La fuga è di qualche giorno fa, ma non se ne seppe nulla, e sarebbe probabilmente passata inosservata se oggi il medico non avesse denunciato alla polizia la scomparsa della moglie, facendo constatare ad un ufficiale giudiziario l'abbandono del tetto coniugale, per modo da ottenere il divorzio con tutti i vantaggi possibili.

L'idillio di Anquetil con la giovane signora, che dicono assai bella, durava da otto mesi. Il vincitore dell'ultimo «Tour de France» ha già ripreso la preparazione sulla Costa Azzurra.

Ingaggia un duello a coltellate per difendere la moglie aggredita

Protagonisti dell'episodio presso Ventimiglia sono due calabresi entrambi rimasti feriti - Il provocatore è all'ospedale piantonato

Ventimiglia, 3 febbraio.

Un feroce duello rusticano tra due calabresi si è svolto stamane in regione San Giacomo di Ventimiglia. Protagonisti Domenico Putrini di Saverio, da poco tempo dimorante nella nostra città, e Giuseppe Teti abitante in via Salita alle Mura.

Verso le 11 il Putrini, girovagando nella zona, s'imbatteva nella moglie del Teti, Maria di 26 anni, che con il marito lavora in campagna. Dopo averle fatto proposte galanti il pregiudicato s'avventava su di lei. Alle grida della poveretta, riuscita a svincolarsi dalla presa dell'energumeno, accorreva il Teti che si trovava poco lontano. Fra i due cominciava una furiosa lotta a coltellate che si protraeva per diversi minuti; sempre avvinghiati, il Putrini e il Teti rotolavano ad un certo punto per una cinquantina di metri lungo le terrazze, mentre la giovane donna assisteva terrorizzata.

Pensando di aver ferito gravemente il suo avversario, il Teti fuggiva poi in città senza denunciare l'accaduto. Del fatto veniva però a conoscenza la polizia. Alcuni agenti al comando del commissario di città dott. Logli, iniziavano nella zona una vasta battuta. Dopo cinque ore di perlustrazioni il Putrini era rinvenuto in un cespuglio, grondante sangue. Era trasportato all'ospedale di Ventimiglia, dove è piantonato.

Nel duello rusticano il Putrini è stato raggiunto da otto coltellate e il Teti da cinque. Le loro condizioni non risultano comunque gravi. Il solo Putrini verrà denunciato all'autorità giudiziaria per tentata violenza e per lesioni, avendo il Teti agito per legittima difesa.

Cacciatore trovato cadavere con un colpo di fucile al cuore

Sondrio, 3 febbraio.

Il geometra Giuseppe Bertolli, di 40 anni, da Sondrio, è rimasto ucciso da un colpo di fucile al cuore, partito forse accidentalmente dal proprio fucile.

Partito in taxi ieri mattina da casa, verso le 9,15, in compagnia del fratello Alberto e di un amico, Franco Proh, il Bertolli raggiungeva la Trattoria del Cacciatore, che sorge lungo la statale dello Stelvio, a breve distanza da Castione. Qui si divideva dai compagni, dando loro appuntamento per le 12.

Invano il fratello e l'amico l'hanno atteso. Tuttavia essi non si sono allarmati perché sapevano che Giuseppe era solito rimanere fuori la notte con amici, e sono rientrati a Sondrio. Stamane, però, la famiglia ha cominciato a preoccuparsi temendo qualche disgrazia, e ha denunciato la scomparsa del familiare alla Questura. Verso le ore 11 di oggi, una donna della frazione Castione ha rinvenuto in un bosco il cadavere del cacciatore, che giaceva supino, con una ferita al petto in direzione del cuore. A pochi passi, per terra, il fucile.

La polizia subito recatasi sul posto ha iniziato le indagini e dopo qualche ora ha trasportato il morto all'obitorio del cimitero di Castione dove, con tutta probabilità, verrà effettuata l'autopsia.

NOTISSIMA GRANDE INDUSTRIA DI CONFEZIONI IN SERIE

cerca personale viaggiante, anche donne, per la vendita della sua produzione femminile (mantelli, tailleurs, giacche e vestiti anche per giovanette) e per ragazzi nel Nord e Sud Italia

Sono richieste profonda conoscenza dell'articolo e della clientela, spiccate attitudini commerciali, presenza. Indicare referenze. Casella 37 N, SPI, MILANO

ULTIME NOTIZIE

Per il nuovo messaggio di Bulganin ad Eisenhower

Macmillan sospende l'invio della sua risposta alla Russia

La replica di Londra era già pronta per essere comunicata a Mosca - Ora il governo inglese desidera esaminare le ultime proposte sovietiche, prima di prendere iniziative

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 febbraio.

La risposta di Macmillan alla seconda lettera del maresciallo Bulganin, a quanto risulta a Londra, è ora pronta e sarebbe stata recapitata a Mosca dall'ambasciatore britannico entro i prossimi giorni se il Primo ministro sovietico non avesse nel frattempo già inviato un'altra lettera di notevole importanza al Presidente degli Stati Uniti. La lettera di Bulganin, che Eisenhower ha ricevuto ieri, secondo i portavoce del Foreign Office «rappresenta un elemento nuovo», per cui il Primo ministro britannico quasi certamente deciderà di soprassedere all'invio di questa sua risposta alla seconda lettera di Bulganin.

Il Governo britannico per il momento non è ancora stato messo al corrente dall'America del contenuto della nuova lettera di Bulganin, ma il testo è ora allo studio di Londra perchè Radio Mosca l'ha oggi trasmesso integralmente. Per il momento i diplomatici britannici si limitano a dichiarare che «ci dovrà ora essere un leggero rinvio in qualsiasi nuovo sviluppo».

Secondo le indicazioni della settimana scorsa, Macmillan intendeva prendere sulla sua seconda risposta al Cremlino un atteggiamento sensibilmente più conciliativo e attivo per la organizzazione di un incontro al massimo livello di quello assunto ufficialmente da Washington.

Ma ora, osservano i portavoce del Foreign Office, dopo le nuove proposte di Bulganin «è possibile che possa già scaturire la forma che dovranno prendere gli incontri preliminari per l'organizzazione della conferenza al massimo livello».

Nell'atteggiamento assunto dal Foreign Office dinanzi al messaggio che Bulganin ha inviato a Eisenhower vi è però anche un'ombra di sospetto per la situazione internazionale del tutto nuova. Non vi è finora alcuna indicazione che Bulganin intenda inviare lettere ad altri capi di Governo all'infuori di Eisenhower. E più o meno tacitamente Londra teme ch'egli non lo faccia. Da sabato mattina, infatti, è sorta una nuova categoria di nazioni, una categoria della quale fanno parte esclusivamente l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti: quella delle nazioni che possiedono un satellite artificiale che gira intorno alla Terra, e che cioè possiedono missili di straordinaria potenza.

La Gran Bretagna non soltanto non fa parte di questa categoria, ma non può neppure prevedere di entrare a farne parte nel prossimo futuro. Finora, cioè da dieci anni in qua, l'Inghilterra ha sempre cercato di evitare nel modo più assoluto che potesse formarsi una categoria ben definita di nazioni che comprendesse soltanto gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, perchè la Russia non ha mai fatto mistero di preferire contatti diretti ed esclusivi con l'America, e per di più alcuni settori della opinione pubblica americana hanno spesso dichiarato o mostrato di preferire contatti diretti ed esclusivi con la Russia. Per la Gran Bretagna, perciò, con l'avvicinarsi dell'inevitabile incontro ad alto livello il momento diplomatico è alquanto delicato.

Un solenne incontro per discutere gli spazi astrali — e «altri» problemi — potrebbe vedere esclusa la Gran Bretagna da incontri ai quali invece essa ambisce supremamente di essere presente. Per questo Macmillan preferisce ora rinviare la spedizione della sua lettera a Bulganin e promette di rivederla, tenendo conto di un messaggio che però non è stato inviato a lui.

r. a.

Necessario il ballottaggio nelle elezioni a Marsiglia

Parigi, 3 febbraio.

(s. v.) Ieri a Marsiglia avrebbe dovuto essere eletto un deputato all'Assemblea Nazionale, però nessun candidato ha avuto la maggioranza assoluta e ci sarà dunque il ballottaggio domenica prossima. Nello scrutinio di ieri il candidato comunista è riuscito in testa, ciò che è tradizionale in quei collegio i cui elettori appartengono in gran parte alla classe operaia; è stato però una sorpresa l'aumento dei voti comunisti, passati dal 36,3 % del 2 gennaio 1956 al 38,8 %.

Subito dopo viene il candidato socialista, con il 27,8 % dei voti, invece dei 29,6 % che il partito aveva avuto nel 1956. Al terzo posto è il candidato dei cosiddetti indipendenti, coi 24,6 per cento, seguito a molta distanza dai democristiano (3,6 per cento) e da altri quattro candidati che hanno avuto percentuali ancora più basse.

Questi progressi dei comunisti e dei socialisti sembra che possano essere attribuiti principalmente al crollo del partito radicale, che il 2 gennaio '56, quando era diretto da Pierre Mendès-France, aveva avuto a Marsiglia il 6,4 % dei voti, mentre ieri ha avuto soltanto il 2,1 per cento.

Poujade incriminato di appropriazione indebita?

Parigi, 3 febbraio.

In seguito ad un'inchiesta sull'amministrazione dei fondi del movimento poujadista, i periti hanno presentato ai magistrati inquirenti un rapporto secondo il quale Pierre Poujade, il capo del partito, può essere incriminato per appropriazione indebita.

Nasser, Kawatly e l'ambasciatore U. S. A.

Nasser e il presidente siriano hanno ricevuto il Corpo diplomatico al Cairo. Nella foto: Kuwatly stringe la mano all'ambasciatore degli Stati Uniti Raymond Haro (Telefoto)

NEL COLLOQUIO TRA SPAAK E VON BRENTANO

Bonn offre uno speciale accordo sulla questione delle truppe inglesi

La Germania è disposta al pagamento anticipato dei danni di guerra; ma non contribuirà direttamente alle spese per i reparti britannici di stanza sul suolo tedesco - Londra non accetta

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 febbraio.

Ancora una volta il governo di Bonn ha respinto la richiesta inglese e francese per il pagamento delle spese di stazionamento delle truppe alleate in Germania. Così il segretario generale dell'alleanza atlantica Spaak venuto ieri a Bonn per studiare la controversa questione se n'è tornato a Parigi senza avere concluso nulla. Egli ha richiamato l'attenzione dei ministri von Brentano e Strauss sul lato politico della questione, sulla necessità in particolare di «sfatare malumori fra gli alleati. I ministri tedeschi hanno risposto con altri argomenti: inglesi e francesi — questo è il loro parere — non hanno più diritto alcuno al pagamento delle spese essendo finito il regime di occupazione; la Germania deve sperare più troppo denaro per il proprio riarmo per poterci permettere il lusso di contribuire alle spese militari altrui.

Essi hanno fatto cenno a che Bonn ha offerto alla Gran Bretagna il suo aiuto per sollevarla delle difficoltà valutarie in cui essa si trova; e cioè il pagamento anticipato delle rate per le riparazioni dei danni di guerra oppure l'anticipato versamento di somme per l'acquisto di materiali bellici in Inghilterra. Ma Londra avrebbe rifiutato questi aiuti.

Prima di rientrare a Parigi, Spaak ha detto ai giornalisti che il colloquio con i ministri tedeschi non ha permesso di trovare una soluzione del problema e che vi sono ancora grandi difficoltà da superare. Oggi il capo dell'ufficio stampa del governo, ambasciatore von Eckard ha dichiarato che il problema dovrà essere risolto al Consiglio atlantico, ma che Bonn in ogni caso non cambierà le sue opinioni.

Da stamane le trattative tedesco-sovietiche per la conclusione di un accordo commerciale, di un accordo consolare e di un accordo per il rimpatrio dall'Unione Sovietica di tutti quei civili tedeschi i quali ne facciano richiesta, sono entrate nella loro fase conclusiva. Si ha da Mosca che l'ambasciatore Lahr, capo della delegazione tedesca, giunto nella capitale sovietica sabato sera con nuove istruzioni, ha stamane fatto visita al capo della delegazione sovietica, vice ministro degli Esteri Semionov per riprendere le trattative.

Non si esclude che Gromyko e Von Brentano possano già ai primi di aprile sottoscrivere gli accordi a Bonn. Gran parte dell'importanza dei previsti accordi sta nel fatto che le loro realizzazione — eliminando la tragica situazione nella quale vivono da più che dodici anni decine di migliaia di famiglie tedesche, separate dai loro congiunti formalmente trattenuti nell'Unione Sovietica — creerà un'atmosfera di fiducia in vista di ulteriori trattative destinate a risolvere i problemi della riunificazione della Germania. E' questa la ragione per la quale il Governo federale ha invitato l'ambasciatore Lahr ad accelerare i tempi per giungere alla firma dei tre accordi.

m. c.

Due allievi piloti uccisi nello scontro di due aerei

Una delle vittime è di Casale

Bari, 3 febbraio.

Due aerei della scuola di volo «Orione» di Galatina — un distaccamento della scuola addestramento di Lecce — si sono scontrati durante un normale volo di addestramento e sono precipitati. I due allievi piloti sono deceduti e un istruttore è riuscito a salvarsi con il paracadute. La sciagura è avvenuta nei pressi dell'abitato di Squinzano.

Gli aerei, piloti rispettivamente dai sottotenenti allievi piloti Armando Combi, di 24 anni, da Como, e Giuliano Faccendo, pure di 24 anni, da Casale Monferrato, erano partiti questa mattina per un volo di addestramento con altri due aerei dello stesso corso. Dopo la collisione il primo a lanciarsi con il paracadute è stato il Combi: malauguratamente, però, il paracadute non si è aperto, impigliandosi nella coda dell'aereo; il pilota è schiantato al suolo con il velivolo. Dall'apparecchio del Combi si è anche lanciato il sergente istruttore Bruno Bezzi, che è riuscito a salvarsi.

Il Faccendo, invece, non è riuscito ad aprire lo sportello della carlinga ed è rimasto rinchiuso nell'aereo, che è precipitato in fiamme.

I pediatri minacciano uno sciopero a oltranza

Roma, 3 febbraio.

Al termine di una riunione svoltasi oggi i rappresentanti regionali ed il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale dei medici pediatri hanno deciso di ricorrere al Consiglio di Stato per la tutela della categoria e se necessario, di proclamare anche uno sciopero nazionale ad oltranza.

L'agitazione dei medici, che avolgono la loro attività professionale a favore delle gestanti, delle madri e dei fanciulli, nei consultori dell'Opera nazionale per la maternità ed infanzia, trova origine in una deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente per effetto della quale dovranno essere licenziati tutti gli specialisti che dal complesso della loro attività, svolta anche presso altri Enti, oltrepassi un introito lordo di lire centomila mensili.

Vietato nell'Africa francese un film sulla rivolta di negri

Si teme che possa esaltare gl'indigeni, specie nel Dahomey e nel Senegal, dove già si hanno fermenti contro i bianchi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 febbraio.

Il divieto di proiettare il film *Tamango* di John Berry in Africa Settentrionale e nell'Africa nera» ha provocato una nuova levata di scudi contro la censura e vivaci proteste a carattere politico da parte dei deputati negri. Il film, ispirato dal romanzo omonimo di Prospero Mérimée, presenta un episodio della tratta dei negri. Non è la prima volta che un simile argomento viene utilizzato dal cinematografo, e parecchi registi francesi, come André Cayatte, Jacques Becker, Yves Ciampi, Julien Duvivier, ed altri sono insorti contro la censura pubblicando una lettera aperta in cui dicono fra l'altro: «Riprodurre una rivolta di negri in una nave negriera non costituisce un attentato all'onore e alle tradizioni francesi. Ora tale provvedimento non fa che confermare la penosa impressione dai cineasti, i quali constatano che ci si trova dinanzi ad una nuova limitazione della libertà di espressione».

Il provvedimento della censura, d'altra parte, può stupire a prima vista perchè il film, osservato sotto un certo aspetto, è anzi un elogio al l'atteggiamento della Francia, la quale si opponeva al traffico di schiavi all'epoca in cui altri Paesi vi si dedicavano attivamente, traendone lauti profitti. Nel film la sola nave che spara contro quella dei negrieri è francese. E la commissione competente e poi l'ufficio dei visti al Ministero dell'Informazione diedero parere favorevole alla proiezione della pellicola, che del resto rimane autorizzata in Francia.

Perchè dunque è stata vietata successivamente in Africa Settentrionale e nell'Africa nera? Semplicemente perchè si teme che possa crescere incidenti e sia un incoraggiamento alla rivolta dei negri contro i bianchi. Anche nell'Africa nera infatti, incomincia a manifestarsi un certo fermento. Alcuni scontri avvenuti nei giorni scorsi nel Dahomey si sono conclusi con due morti e una sessantina di feriti, e con le dimissioni del governo; i partiti senegalesi riuniti a Dakar hanno chiesto l'autonomia interna per l'Africa Equatoriale e l'Africa Occidentale, precisando che ciò dovrà essere una prima tappa sulla strada della totale indipendenza.

Uno sciopero generale è previsto in quei territori dal 10 al 13 febbraio e la questione verrà discussa a Parigi il 7 febbraio dal partito denominato *Rassemblement Democratique Africain*, che invocherà pure l'eventuale costituzione di un esecutivo federale, quale preludio all'autonomia interna, sulla quale discuterà poi una conferenza dei partiti africani, annunciata per il 15 febbraio e che si svolgerà pure a Parigi.

Alcuni deputati negri sono già stati ricevuti dal Presidente della Repubblica e dal capo del governo, ai quali hanno manifestato la loro intenzione di presentare alla Camera una proposta di legge intesa a dare organi esecutivi ai territori africani e a creare una confederazione fra essi e la Francia. In tale confederazione dovrebbero poter entrare anche la Tunisia, il Marocco e l'Algeria.

l. m.

Temerario e fortunato gesto di una madre

Si cala senza corda nel pozzo dove è caduto il suo bambino

Alle sue grida accorrono uomini che buttano funi - Entrambi salvi all'ospedale

Ferrara, 3 febbraio.

Nella frazione di Gradizza di Copparo, il bambino Moreno Mazzanti, di 5 anni, nello sporgersi sull'orlo di un pozzo per osservare la propria immagine riflessa nell'acqua, vi è caduto dentro e annegava.

All'urlo del piccolo è accorsa la giovane madre, Nina Milani, di 24 anni, la quale ha constatato che il bambino era riemerso ed era riuscito ad aggrapparsi a una piccola sporgenza. Non trovando nè corde, nè scale a non avendo nessuno che potesse immediatamente portare aiuto, la donna ha imboccato il pozzo ed appoggiando i piedi ora sull'una ora sull'altra piccolissima sporgenza viscida delle pietre a picco, è riuscita a raggiungere l'acqua dove il bambino galleggiava stremato di forze e in preda a convulsioni.

Alle grida della donna sono accorsi intanto alcuni uomini, che hanno gettato una corda che la Milani ha afferrato. La madre, riuscendo a tenersi in equilibrio per non affondare nell'acqua assieme al bambino, ha legato prima il piccolo e poi se stessa; quindi coloro che si erano affacciati all'imboccatura del pozzo e che la incoraggiavano nella operazione hanno afferrato saldamente la corda e tirato in superficie i due corpi inzuppati d'acqua e quasi esanimi.

Appena fuori dal pozzo, la madre è svenuta. Qualcuno ha subito rivestito con abiti caldi il bambino e l'ha trasportato all'ospedale di Copparo, dove i medici hanno diagnosticato un principio di assideramento. La Milani è rinvenuta dopo mezz'ora di assistenza e di somministrazione di bevande calde. Le condizioni del piccolo Moreno, che è figlio unico dei coniugi Mazzanti, braccianti del luogo, sono andate migliorando; è stato giudicato fuori pericolo.

Studentessa di 19 anni uccisa dal treno a Sanremo

Sanremo, 3 febbraio.

Una ragazza che stava attraversando il passaggio a livello di corso Mombello, lato ponente, è stata investita alle ore 12 di oggi dal treno diretto proveniente da Torino. La sventurata, subito soccorsa e trasportata all'ospedale civile, è deceduta alle ore 13,25 avendo riportato la frattura del cranio, l'amputazione traumatica del braccio destro e della gamba sinistra.

Le indagini dell'autorità inquirente hanno permesso di identificare la giovane nella diciannovenne Bruna Pondi, da Albenga, studentessa. In una tasca del suo soprabito è stato rinvenuto un biglietto di una società di autolinee diretto stamane ad Albenga e valevole per il viaggio fino a Sanremo.

Non è ancora dato sapere se la Pondi studiasse presso qualche istituto di Sanremo o se fosse giunta qui per un qualche particolare motivo. Gli inquirenti ritengono si tratti di disgrazia, ma non è da escludersi che la giovane si sia fatta travolgere dal treno a scopo suicida.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Agostino Cerutti e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Pievna per la scomparsa della cara signora

Rosa Pievna nata Sigismondi

Le famiglie Bauchiero e Gazzera prendono viva parte al dolore degli amici Pievna.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Franco nata Droetto

Ne danno il dolorosa annuncio: il marito, la figlia col marito Bartolomeo Gremo, la nipote Lorena col marito Giovanni Costa e piccolo Nino, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14,30 partendo da via Lauro Rossi 9.

E' mancato ai suoi cari

Ulrico Marchioli

L'annunciano con dolore: la moglie, figli, nuore e il nipote Franco.

I funerali mercoledì 5 febbraio ore 9 da via Ossero 14.

La Lega Navale Italiana si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Carla Novaro ved. Prandi

madre del consigliere ing. Augusto Prandi.

ULTIME DI CRONACA

Auto travolta da un pullman e scaraventata contro un muro

Sull'incrocio tra via Borgaccia e via Giacomo Medici, alle 18,40 di ieri una «600» Giardinetta è stata investita da un pullman della linea D e scaraventata contro un muro a una distanza di otto metri. L'auto era guidata da Carlo Decrescia di 43 anni, abitante in via Orvieto 55, e il pullman da Pietro Rigoli di 31 anno.

L'automobile era diretta verso corso Francia ed è stata urtata sulla fiancata sinistra. Sia il Decrescia che una passeggera dell'autobus — la signora Maria Garrone in Cinquetti, abitante in via Gabiancio 15 — rimanevano feriti. Caricati su una macchina di passaggio sono stati portati al Maria Vittoria dove la signora è stata giudicata guaribile in 15 giorni e il Decrescia è stato ricoverato in osservazione.

— Una «1100» guidata dall'industriale Serafino Allemanno di 58 anni, abitante in via Giacosa 29, procedeva alle 17 di ieri per via Nizza diretta verso l'esterno. Una motocicletta che la precedeva giravà a sinistra per imboccare via Michelangelo e l'Allemanno sterzava bruscamente a sinistra. L'automobilista non riusciva ad evitare la moto e un attimo dopo andava a scontrarsi con un comignolo che precedeva in senso contrario.

I due motociclisti che erano stati scaraventati a terra — Giuseppe Dutto di 20 anni da Lurisia e Giuseppe Salvagna da Chiusa Pesio — venivano accompagnati alla Molinette. Il Dutto ha riportato la frattura di un piede e il Salvagna lievi ferite.

— L'impiegata Anna Morello in Gamba, di 61 anno, abitante in via Carlo III, ieri sera, alla fermata di via Cibrario angolo piazza Statuto, stava per salire su una vettura tranviaria della linea 10, guidata dal manovratore Tardivo, quando il tram si rimetteva in moto facendola rovesciare in mezzo alla strada. Nella caduta la Gamba ha riportato escoriazioni agli arti e una probabile frattura al piede sinistro.

Un magazzino di radio danneggiato dall'incendio

Un incendio, causato da un corto circuito, si è sviluppato ieri in un magazzino di radio, sito in via Assietta 17, di cui è titolare Adriano Draglia. I vigili del fuoco hanno durato fatica a domare le fiamme ed a scongiurare ogni pericolo per le abitazioni. I danni, da un primo calcolo, si possono valutare fra un milione e un milione e mezzo di lire.

Spara a due cugini li ferisce e poi fugge

Foligno, 3 febbraio.

Un grave fatto di sangue si lamentano due feriti, di cui uno gravissimo, è avvenuto nel pomeriggio in pieno centro cittadino.

Due coppie di fratelli, Luigi e Antonio Giordano, rispettivamente di 44 e di 42 anni, da una parte, e Armando e Vincenzo Raiola, di 36 e 38 anni, dall'altra, sono venuti a lite in borgo Carducci. Ad un certo punto Luigi Giordano ha estratto di tasca una pistola sparando due colpi, uno in direzione di Armando Raiola e l'altro in direzione dei fratelli di lui Vincenzo. Entrambi sono rimasti feriti ed il primo dei due è gravissimo.

I Giordano e i Raiola sono cugini. Risiedono a Foligno, ma sono di origine napoletana. Esercitano la professione di venditori ambulanti di tessuti e stamane avevano avuto tra loro una violentissima lite, scomposta in seguito all'intervento di comuni amici. Nel pomeriggio i fratelli Giordano si sono recati in un bar di via Carducci, dove erano avvicinati dai Raiola, che li invitavano a uscire dal locale per concludere la discussione della mattina.

I fratelli Giordano in un primo tempo sono riusciti a fuggire ma successivamente sono stati raggiunti da agenti della polizia e condotti al commissariato di P.S.

Smascherati i responsabili di una truffa degli orologi

Un paio di giorni fa il bocciolo Giuseppe Rosso, di 20 anni, residente a Carignano, veniva in città per sbrigare alcune commissioni. Passando in corso Vittorio Emanuele, il giovane si imbatteva in tre sconosciuti i quali con un pretesto attaccavano discorso e lo invitavano in un caffè. Tra una chiacchiera e l'altra, proponevano al Rosso un lavoro estremamente redditizio: l'acquisto di due magnifici orologi d'oro.

Gli orologi, però, costavano molto: 600 mila lire. Il Rosso, quasi convinto dalle proposte degli amici, diceva di non aver con sè la somma. Ma essi, senza perdere un minuto, lo facevano salire su una auto e lo accompagnavano a Carignano. L'affare veniva così concluso in casa del Rosso.

Soltanto il giorno dopo il bocciolo apprendeva di essere rimasto abilmente truffato. Tornato a Torino, presentava denuncia al commissariato Castello. Dai connotati forniti, gli agenti identificavano due di essi, Michele Quintiliani, di 38 anni, domiciliato in via La Thuile 3, ed Ernesto Zennaro, di 46 anni, corso Orbassano 112. Sono stati denunciati a piede libero per truffa.

Sfortunato gesto di una madre

Si cala senza corda nel pozzo dove è caduto il suo bambino

Alle sue grida accorrono uomini che buttano funi - Entrambi salvi all'ospedale

Ferrara, 3 febbraio.

Nella frazione di Gradizza di Copparo, il bambino Moreno Mazzanti, di 5 anni, nello sporgersi sull'orlo di un pozzo per osservare la propria immagine riflessa nell'acqua, vi è caduto dentro e annegava.

All'urlo del piccolo è accorsa la giovane madre, Nina Milani, di 24 anni, la quale ha constatato che il bambino era riemerso ed era riuscito ad aggrapparsi a una piccola sporgenza. Non trovando nè corde, nè scale a non avendo nessuno che potesse immediatamente portare aiuto, la donna ha imboccato il pozzo ed appoggiando i piedi ora sull'una ora sull'altra piccolissima sporgenza viscida delle pietre a picco, è riuscita a raggiungere l'acqua dove il bambino galleggiava stremato di forze e in preda a convulsioni.

Alle grida della donna sono accorsi intanto alcuni uomini, che hanno gettato una corda che la Milani ha afferrato. La madre, riuscendo a tenersi in equilibrio per non affondare nell'acqua assieme al bambino, ha legato prima il piccolo e poi se stessa; quindi coloro che si erano affacciati all'imboccatura del pozzo e che la incoraggiavano nella operazione hanno afferrato saldamente la corda e tirato in superficie i due corpi inzuppati d'acqua e quasi esanimi.

Appena fuori dal pozzo, la madre è svenuta. Qualcuno ha subito rivestito con abiti caldi il bambino e l'ha trasportato all'ospedale di Copparo, dove i medici hanno diagnosticato un principio di assideramento. La Milani è rinvenuta dopo mezz'ora di assistenza e di somministrazione di bevande calde. Le condizioni del piccolo Moreno, che è figlio unico dei coniugi Mazzanti, braccianti del luogo, sono andate migliorando; è stato giudicato fuori pericolo.

Studentessa di 19 anni uccisa dal treno a Sanremo

Sanremo, 3 febbraio.

Una ragazza che stava attraversando il passaggio a livello di corso Mombello, lato ponente, è stata investita alle ore 12 di oggi dal treno diretto proveniente da Torino. La sventurata, subito soccorsa e trasportata all'ospedale civile, è deceduta alle ore 13,25 avendo riportato la frattura del cranio, l'amputazione traumatica del braccio destro e della gamba sinistra.

Le indagini dell'autorità inquirente hanno permesso di identificare la giovane nella diciannovenne Bruna Pondi, da Albenga, studentessa. In una tasca del suo soprabito è stato rinvenuto un biglietto di una società di autolinee diretto stamane ad Albenga e valevole per il viaggio fino a Sanremo.

Non è ancora dato sapere se la Pondi studiasse presso qualche istituto di Sanremo o se fosse giunta qui per un qualche particolare motivo. Gli inquirenti ritengono si tratti di disgrazia, ma non è da escludersi che la giovane si sia fatta travolgere dal treno a scopo suicida.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Agostino Cerutti e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Pievna per la scomparsa della cara signora

Rosa Pievna nata Sigismondi

Le famiglie Bauchiero e Gazzera prendono viva parte al dolore degli amici Pievna.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Franco nata Droetto

Ne danno il dolorosa annuncio: il marito, la figlia col marito Bartolomeo Gremo, la nipote Lorena col marito Giovanni Costa e piccolo Nino, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14,30 partendo da via Lauro Rossi 9.

E' mancato ai suoi cari

Ulrico Marchioli

L'annunciano con dolore: la moglie, figli, nuore e il nipote Franco.

I funerali mercoledì 5 febbraio ore 9 da via Ossero 14.

La Lega Navale Italiana si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Carla Novaro ved. Prandi

madre del consigliere ing. Augusto Prandi.

Amorevolmente assistita dai suoi cari e con i Conforti della religione, serenamente si spegneva

Marina Jura nata Rossetti

di anni 68

Addolorati ne danno l'annuncio: i figli: Giuseppe;

Maria con il marito Edoardo Cavalli;

Camilla ved. Lodi ed i figli Vittorio e Rosanna col marito Renato Chivilò;

Luigi con la moglie Maria Valentina;

nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Guido Montegrosso, alle infermiere Norma Cappellari e Celeste Serano e alla cara e buona Teresa per le affettuose cure prodigatele.

Per volontà dell'Estinta i familiari non prenderanno il lutto.

I funerali avranno luogo martedì 4, ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Don Minzoni 10.

Direzione, Impiegati e Operai della Vetreria F.lli Lodi prendono viva parte al dolore della signora Camilla Jura ved. Lodi per la perdita dell'adorata Mamma.

Nilda Luciana e Aldo Lodi fraternamente prendono parte al dolore della famiglia Jura.

La Famiglia Pietro Olivero addolorata per la scomparsa della signora

Marina Rossotti ved. Jura

nonna degli amici carissimi dott. Giuseppe e rag. Gino Jura prende parte al lutto loro e delle loro famiglie.

La Ditta Olivero Trasporti prende parte al lutto del sigg. dott. Giuseppe e rag. Gino Jura per la scomparsa della loro cara mamma signora

Marina Rossetti ved. Jura

La Ditta Fratelli Demenichelli partecipa al lutto che ha colpito i sigg. dott. Giuseppe e rag. Gino Jura per la scomparsa della loro cara mamma signora

Marina Rossetti ved. Jura

La Famiglie Mettura si associano al dolore degli amici dott. Giuseppe e rag. Gino Jura per la perdita della loro cara mamma signora

Marina Rossetti ved. Jura

La Ditta Mettura Fontana & C. partecipa al dolore dei sigg. dott. Giuseppe e rag. Gino Jura per la dipartita della loro adorata mamma signora

Marina Rossetti ved. Jura

Mario Anzaldi, Celso Balla, Mario Begatti, Arnaldo Bresio, Luigi Casula, Giovanni Cavallo, Rodolfo Renato Guidi, Attilio Jaretti Sodano, Aldo Lora Totino, Corrado Natta, Giuseppe Vergnano, Vito Verona, Guido Vezzetti prendono viva parte al dolore dell'amico Giuseppe Jura per la dipartita della sua buona Mamma.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e il Personale tutto della S.p.A. MAT Gomma partecipa al dolore del dott. Giuseppe Jura suo consigliere d'amministrazione.

Si uniscono al lutto della famiglia Jura gli amici di Giuseppe: Luigi e Giuseppe Lanfranco, Pietro Grandi.

Munito dei Conforti religiosi è mancato

Severino Romano

Ne danno il triste annuncio: la moglie Annetta Bianco, i figli Lucia col marito, Luigi Benedetto e figlio; Gi... con la moglie Giuseppina Pugnetti e figlia, fratelli, cognati, nonnate, nipoti e parenti tutti.

Funerali martedì 4 corr. ore 13 da Mappano Caselle. Partenza pullman corso G. Cesare 8.

Partecipano al dolore i nipoti: Gioachino Romano fu Giovanni, cav. Giuseppe Chibbotto, Fratelli Verderose, Dino Chibotto, Gioachino Romano, Carlo Terazza, Valentina Sosso con le rispettive famiglie.

Prendono viva parte al dolore gli amici:

Costantino Richiardi
Pietro Pejrani
Felice Morello
Giuseppe Galdone.

Al termine di una vita laboriosa è mancato ai suoi cari

Giovanni Cuasso

di anni 73

Addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio Stefano con la moglie Teresa Garefano, i nipoti Giovanna ed Elio che tanto amava.

La cara salma partirà oggi dalla Clinica Lovera in Varese per essere tumulata nella tomba di famiglia di Colcavagno (Asti), ove mercoledì 5 corrente, alle ore 9, avranno luogo i funerali.

Dall'abitazione del caro estinto, via Bava 45, Torino, partirà alle ore 7,30 di mercoledì un pullman per Colcavagno.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Ieri munito dei Conforti religiosi improvvisamente cessava di battere il cuore generoso di

Mario Boyer

di 57 anni

Ne danno il doloroslssimo annuncio: la moglie Rosina Mussa; le figlie Ester, Maria e Luisa; i generi Piero e Romolo Giraudo; i nipotini Mario e Paola; le cognate; i nipoti Oreste, Gigi, Giovanni e nipoti tutti, cugini e parenti. La salma mercoledì 5 febbraio alle ore 9 da via Ossero 14.

4-2-1958 4-2-1958

Giuseppe Moccagatta

Sia in questo giorno ricordato a chi lo ebbe caro.

All'alba di stamane, improvvisamente cessava di battere il cuore generoso di

Carlo Petratto

di anni 47 - Capomastro

Ne danno il dolorosissimo annuncio: la moglie Secondina Bocola con l'adorata figlia Cele; la mamma Domenica Fontenero; il fratello Francesco con la famiglia; la sorella Angiolina in Gastaldo e bimbi; la suocera Celestina Berula; il cognato Antonio Rubatto e famiglia; le zie Giovanni Petratto; ali, zia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chivasso, via Caduti Libertà n. 56, alle ore 15,30 di martedì 4 febbraio 1958.

Chivasso, 2 febbraio 1958.

Si associano al dolore le famiglie: Carullina Castello ved. Rubatto; Cipriano Rubatto; Alfonso Torre; Giuseppe Torre; Carolina Borsla ved. Chiadò.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Petratto si associano al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del loro Contitolare signor

Carlo

I geometri Marino Borgo, Walter Mossino ed Ezio Mirabina prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Petratto.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici: rav. reg. Ernesto Rigazzi; Zampieri-Camerano; Renato Mollo; Nicola Terasso; Giovanni Foresta; Carlo Pastore; Riccardo Tecino; famiglia Ambrosino.

La Ditta Carlo Rosso partecipa al dolore della famiglia Petratto.

La Ditta Demetrio e Mario Bosso partecipa al lutto della famiglia per la dolorosa perdita di

Carlo Petratto

Prendono parte alla dolorosa scomparsa in famiglia:

notaio Ferreri
Teodoro Vegliatti
Gatti-Andisio
Michele Terasso
Rita Carla Giachino
geom. Branetti famiglia
Vandelino Beretti
Nascia Casa
Mario Camurana
Giovanni Fagetto.

Dopo lunghi anni di sofferenze cristianamente è spirata

Rosa Morino nata Rivetto

Ne danno il triste annuncio: il marito Narciso;

i figli Emilio con la moglie Teresa; Piera con la moglie Sandra e il piccolo Robertino;

e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 4 febbraio alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Vylar 42.

Il dott. Amedeo Manassero e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito il rag. Emilio Morino con la perdita della cara Mamma.

Dirigenti e Impiegati FIMIT partecipano commossi al lutto del rag. Emilio Morino per la perdita dell'adorata Mamma.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro e alla famiglia e dopo lunghe sofferenze è ritornata a Dio l'anima eletta di

Marcella Rinoni

Dirigente tecnico della Cartiera Italiana

Inconsolabili la piangono: la moglie Aurora Colombi; i fratelli Guglielmo, Maria, Rosa e Giovanni;

i cognati: Bruna e Franco Colombi con la moglie Elda e il piccolo Gualtiero che tanto amava; zia, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Serravalle Scrivia il 5 corr. alle ore 8,30; indi la cara salma verrà trasportata a Orbassano (Lago Maggiore) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Particolari ringraziamenti al prof. Franco De Mattels e al dott. Italo Falcetto per la premurosa assistenza prestata.

Serravalle Scrivia, 3 febbraio '58.

Cristianamente come visse tutta la sua lunga esistenza, confortata dall'affetto dei suoi cari, è spirata in Dio

Ernestina Rella

Ne danno annuncio:

i nipoti: Rosanna, de Lachenal, Avandero, Gilini, Reggio, Boscaro, Pellerano, Sartorio, Piacenza, Vercellona;

gli affezionati Emilia Pacchiarini e Maria Dala.

I funerali avranno luogo a Rosazza Biellese mercoledì 5 corr. alle ore 10,30, indi la cara salma proseguirà per San Giovanni d'Andorno per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, piazza Carlo Felice 18, 3 febbraio 1958.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Bellussi

Ne danno il dolorosa annuncio: la moglie Caterina Bacigalupo, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avgi 6 corr. alle ore 14,30 da via Brunetta 7 bis.

La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Vittoria Aghemo ved. Pautasso

Tenitaria Domestica

A funerali avvenuti la famiglia vivamente ringrazia parenti e conoscenti, in particolare l'ing. Di Palo, il sig. Rembaudi, Impiegati e Maestranze.

Antonio Oreste Repetto

di anni 82

è mancato il 31 gennaio 1958.

Lo piangono le moglie, i figli e tutti i parenti.

La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Genova.

Si dà annuncio a funerali avvenuti per espresso desiderio del defunto.

Fatale incidente ha troncato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Businaro

Lo annunciano moglie, figli, figlie, generi, parenti, amici. Il funerale oggi alle 14,30 da via Bregio 131.

La famiglia del compianto

Giovanni Ferdinando Pellevis

profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto ringrazia tutti i buoni che con la loro presenza, scritti e fiori hanno voluto rivendicare la bontà del caro Estinto ed onorarne la sua memoria.

Un ringraziamento particolare alla Sezione A.V.I.S. ed ai medici e farmacisti di Carignano, allo Sci Club e alla Sezione Commercianti di Bardonecchia.

Bardonecchia, 3 febbraio 1958.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita del

TEOLOGO

Avv. Francesco Borsano

il Parroco successore e la famiglia invitano i buoni ad un funerale solenne mercoledì 5 febbraio nella parrocchia da lui fondata (N. S. del Sacro Cuore) regione Paradiso e sabato 8 corr. Messe continuate dalle 7 alle 9 al Santuario di Lourdes, corso Francia 29.

4-2-1952 4-2

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di questa rubrica dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via San Tommaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nei conti correnti postali numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aumentato in arithmeticamente composite) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Quando non desiderate apparire agiate aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovrete aggiungere il costo della cassetta in fino 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, e subito che non vorrete eseguirne il ritiro dietro addebito della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al nostro Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

ASSIANO organi telemeter, lavatrici, elevatori, fiori serviziò, componenti stradali, Edile, Madame Cristina 111. Telefonare 682-842. Rateazioni. 1049
BIFFETTERIE storia 70 quintali, servizio conto terzi. Ferrero (Borgaro), telefono 555 569. 1944
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Bifor », via 22. Telef. 683-076. T3384
LIQUIDASI fiori occasione automatici, carabelli, revolver, fresatrici, limatrici, lapidelli, trapani a colonna, utensileria varia, ecc. Via Pigafetta 29. Tel. 596-502
LIQUIDO blocco meccanico inversili, utensileria provenienza [illegible] Lere, prezzi favorevoli. Visite: Martedì, venerdì ore 8-30 pomeriggio, via Don Bosco 8. 850
MOTORI trasformatori alternatori gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 187. 7966
POMPE a mano, elettriche, motore, accessori. Felt, Torino, Monginevro 228, telefono 31-891. T3653
PRESTITI mutuo cessioni stipendio a parastatali e privati. Compagnia Finanziaria Italiana, Belfiori 5, telef. 534-855.
ROTTAMI, tornitore ferro, inoxidi, acquisti Ferrero, Quittengo 40, telef. 260-907.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ARREDAMENTI lavori di restauri edili argenti energico capotmastro. Tel. 777-384
ALPHA termoemeiolia. dellatrice, salvaparete, salvaarredaggi! Sopraluoghi, preventivi gratis. Telefonare 31-650. 1498
FABBRICA mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine lacca rustiche, sofà-letto, poltrone, [illegible]. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 C. 4736
PRECIPITEVOLMENTE occorrete acquistare occhiali prodigioso « Faccioli » insuperabile, convenientissimo. San Massimo 43. T6230

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

AFFARONE! cedesi negozio sartoria avviatissima dilazionando. Riva, via Mazzini 1. 555
AFFIDASI gerenza tabaccheria, rivendita pane, latteria, Riva, via Mazzini 1.
ALBERGO Ventimiglia centrale annuale avviatissimo 18 camere cedesi. Scrivere cassetta 4 IX, SPI, Genova. 1276
AUTOACCESSORI motociclisti attività decennale, forte reddito, vendesi. Informazioni telef. 534-837. 1-2138
AZIENDA commerciale offre impiego fiducia persona emancipata 2.000.000 investire su capitale 8%. Stipendio interessam. Scrivere cassetta 3113, SPI, Torino
BAR caffè possibilmente alloggio acquisterei, eventualmente anche gerenza. Telefonare 44-919. M0647
CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente. 16000
CEDESI avviatissimo commestibili abbinato esportazione vini, forte incasso. Mazzucchi, Cavour 10. 491
CEDESI avviato negozio ferramenta colori trattando direttamente. Telefonare ore negozio 521-055. L2386
CERCO bellettone alcolici privilegiato. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino.
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque bisogno, cedonsi. Cavaliere, Saluzzo 21. 1924
LATTERIE oltre 150-250-280 giornalieri qualsiasi zona dilazionando cedesi. Quirico, Garibaldi 3, telef. 46-897. 542
PASTIFICIO Torino, provincia, diversi quintali, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21 1914
PASTIFICIO pane kg. 160-300 giornalieri cedonsi. Quirico, Garibaldi 3, tel. 46-897.
URGE trattasi nove milioni larga garanzia ipotecaria stabile commerciale, forte interesse. Scrivere cassetta 1332, SPI, Torino
VENDESI centro Varese di fronte scuole importante avviata cartoleria libreria. Telef. 24-690, Varese. 1522

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni vendesi negozi a specialissimi alloggi signorili 2-3 camere cucinino. Visite in cantiere, via Valgrato 3 angolo corso Vercelli. 442
A buone condizioni, via Monginevro 26, vendesi confortevoli alloggi liberi, occupati. Visite pomeriggio. 14289
A convenientissimo prezzo vendiamo via Madama Rosa angolo via Taggia, alloggi 1-2-3 camere tinello [illegible] servizi, comodità moderne, mutuo, facilitazioni pagamento, massimi sicurissime. Telefonare 670-318, 683-765. 289
A 1.800.000 due camere servizi 600.000 rimanenza mutuo Borgaro angolo Lanzetta 13, cantiere pomeriggio. T1294
ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3 camere servizi, zona centrale, cedibili. Geometra Cantamerlo, telef. 553-907. 980
ADIACENZE Porta Palazzo, via Evangelo 4, vendonsi alloggetti, magazzini, cam. cantine, garamano, scala marmo. Facilitazioni. Visite pomeriggio. 3047
ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente in s. Marino 26. Tel. 558-412.
ALLOGGI signorili 2 camere tinello cucinino terzo piano ascensore vendiamo via Meidevi 2 ang. corso Napoli. Visite 15-17.
ALLOGGI signorili 3 e 4 camere servizi vendonsi, Unione Sovietica 14. Telefonare 682-336. 1755
ALLOGGI 2-3 camere cucina bella costruzione vero impresa. Corso Racconigi 239
ALLOGGIO 3 camere cucina servizi nuovo vendesi, Rivalgezzi custode. Via Artigliana 25. 1769
APPARTAMENTINI 2-3 camere servizi, zona Francia, facilitazioni, vendonsi. Telefonare 73-720. 16335
AREA fabbricabile presso corso Lecce, ottima posizione, progetto approvato oltre 200 camere possibilità grande autorimessa interna vendesi anche frazionatamente. Telefonare 44-435. 490
AVVIATA drogheria su corso, due locali, recente costruzione, vendesi compresa proprietà muri. Telef. 44-435. 490
BELLA signorile vendonsi alloggi 2-3-4-5 camere libere ed occupati, bagni doppi, termo unità, ascensore, adiacenze corso Sebastopoli e Lecce. Prezzi e condizioni pagamento convenientissimi. Visite 15-17 via Carlo II. 208
BELLISSIMO alloggetto soffitto elevato. Visite corso Racconigi 201 ore 14-17.
CASA nuova ultimo impiego capitale esente tasse, vendiamo, 46 camere bagni termo, 36.000.000 più mutuo, reddito 8%, zona Parella, Rebaudengo, XX Settembre 3, telefono 53-512. R2432
CASA nuova vendi alloggi camera 67 vendo impresa corso Racconigi 239. 1769
CASE moderne reddito, 80 camere, facili mutui, vendonsi in blocco direttamente, zona Francia. Telef. 774-686. 16636
CON 700.000 di contanti 400.000 in 12 mesi, rimanenza 1.200.000 mutuo in 4-5 anni avrete alloggio moderno, vuoto, di 3 camere e cucina, bagno, entrata, cantina, termo unità, scale marmo, volendo garage o altro alloggio di 4 camere. Via Tavalengo 9 (adiacenze Apollo) vende ITALCASE, S. Teresa 3, Torino. 656
CENTRALISSIMI alloggi signorili piccoli, grandi rende impresa. Ing. Dermol, telefono 582-320. 1758
CORSO Peschiera 162, in bella solida casa, vendonsi alloggi signorili liberi ed occupati. Visite pomeriggio. 14389
CORSO Re Umberto vendonsi nuova costruzione due alloggi signorili finitissimi pronta consegna; uno quattro camere, altro sei camere, oltre cucina e doppi servizi. Telefonare 534-488. 2029
CORSO Trapani 176 impresa vende ultimi alloggi 3 camere tinello cucinino servizi, abitabili subito. Facilitazioni. Tel. 589-413
CORSO Unione Sovietica fronte Mirafiori Sud vendonsi moderni alloggetti nuova costruzione. Telefonare 53-000. 1141
CORSO Vittorio Angolo Calandra vendonsi oppure affittansi negozi nuova costruzione. Telefonare 1705
DITTA offre con attrezzature complete e specializzate propria officina per esecuzione complessi lavori civili, industriali di qualsiasi entità. Garanzia contrattuale Telef 361-113. L2206
FIN-VAI vende alloggetti nuovi signorili occupati di reddito oppure vuoti 3-3 camere servizi costruzione accuratissima via Bologna. Telef. 527-410, 527-411. 11913
FIN-VAI vende alloggetti 1-2 camere grandi, servizi singoli, casa tenuta nuova, prezzo conveniente, buon reddito, zona corso Svizzera. Visite feriali ore 17 telefonando 527-410, 527-411. 11913
FIN-VAI vende alloggi signorili, parte vuoti parte liberi stucco, 2-3 camere servizi doppi, casa costruzione soliditissima, centrale, zona Crocetta. Telefonare 527-410, 527-411. 11913
FIN-VAI vende alloggio vuoto 4 camere servizi terzo piano, via Valentino, via Ormea, convenientissimo. Telef. 527-410, 527-411. 11913
FRANCIA 122 vendo in palazzo residenziale, doppi ascensori, cantinato, alloggio signorile libero, quattro camere ottre cucina ed servizi. Totale mq. 130 oltre panoramico terrazzo di mq. 100 circa. Bloccati 6.350.000. Facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Allarmo. 466
LOCALI ufficina metallurgica stampaggio, coperti mq. 1500, terreno annesso vicinanze Moderna Campagna, vendonsi convenientissimi. Telefonare 47-387. 456
MAZZINI 4 bloccami ultimi 2 alloggi, massime facilitazioni. Telefonare 53-000.
MONGINEVRO ang. Genola vendesi locale sotterraneo luminoso mq. 200. Tel. 53-000
NEGOZI, magazzini liberi occupati, palazzo piazza Statuto 4, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 528-319. 1753a
NEGOZIO centrale 5 vetrine mq. 236, proprietario vende. Scrivere cassetta 1340, SPI, Torino. 2084
NEGOZIO di vetrine, retro, sue, ripostiglio, mq. 75, adatto ufficio rappresentanza, vendesi. Rivolgersi custode, via Avigliana 26. 1769
PIANO rialzato vendo alloggetto 2 camere libero, adattissimo uffici, studi professionali, palazzo molto signorile, mq. 52 oltre terrazzo, bloccati 2.300.000, Corso Francia 122 ore 15-17. 466
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente ristrutturato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages, finiture desiderio clienta. Telefonare 528-319 ore ufficio. 10716
POSIZIONE stupenda residenziale, centrale, vendonsi alloggi signorili 5-6-7 camere, bloccati, termo, bagni, ascensore, scala marmo. Alloggi adatti anche per uffici. Prezzi e pagamenti favorevolissimi. Via Colli 10 (adiacenze corso Vittorio, Viaggio). Visite 15-17. 466
PRESTITI con garanzia ipotecaria, concediamo rapidamente. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14662
PRIVATO vende negozio nuovo già attivato alto reddito. Telefonare 871-278
RAPALLO. Eleganti 2-3 locali centralissimi, vista mare, verde. Castello, via Matteotti 5, Rapallo. 1313
RIVIERA dei fiori. Diano Marina. S. Bartolomeo del Cerro, alloggetti camera cucinello esclusivo e servizi L. 1.400.000 più mutuo 8. Paolo. Telef. al 697-840.
SANREMO pronti rustici signorili appartamenti via Nervoini, palazzo Sant'Antonio. F0377
SANREMO vendiamo appartamenti vista da due e oltre vani. Tutti pronti. Agenzia Dona, Sanremo. 863
S. PAOLO vendonsi due negozi retro grandi rettorvieni. Telefonare 53-000. 2166
SVENDIAMO mobilier offrenda ultimi alloggetti arredati, pronti subito. Telefonare 294-845. F1430
TERRENI civili, industriali, 1600 al mq. in più. Telefonare 696-067. 414
TOMMASO Grossi ang. Petitti vendonsi modernissimi alloggi 2-3-4 camere servizi mutuati 8. Paolo. Rivolgersi cantiere.
UNIONE Sovietica 10 bis nuovo palazzo vendonsi alloggi 4 camere bioarri, Telefonare 772-162. 1626
VARIGOTTI vendesi nuovissima villa completamente arredata, giardino. Telefonare mattino 760-607. 15006
VENDESI nuova costruzione 20 camere (15 alloggi) anche singolarmente. Via Bernardino Luini 144. 00541
VILLETTA semicentrale 8 camere giardino ortoedificabile, ampliabile, 13 milioni. Telefonare 893-967. 414
ZUMAGLIA 5 vendonsi panoramici alloggi 3-4-5 camere servizi. Cantiere 14-16, telefonare 53-000. 14663

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

BARGARIO affittasi alloggetto centrale, preferibile casa nuova, camera, tinello, cucinino, terzo, bagno, almeno secondo piano o più, soleggiato. Dettagliare. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino. M0346
CERCASI per affitto, moderni locali deposito autocarri, coperti 1000 metri e ampio cortile. Telef. 67-114. 563

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 5, Rta centro affittiamo alloggi nuova costruzione signorilmente finiti 2 e 3 camere, tinello, cucinino, servizi, termosifone, ascensore. Rivolgersi portineria corso Sebastopoli 198. 14708
A 5000 camere, 9000-10.000-12.000 alloggetti. Mariano, 8. Anselmo 4. F2013
A 6000 camere, 8000-10.000-12.000 alloggetti. Garnero, 8. Teresa 12. L2541
ABBIAMO alloggi 10.000-13.000-15.000-18.000-20.000-25.000, Sacchi 16. M0545
AFFITTASI appartamentini comodità moderne 2-3 camere servizi, via Rubiana 10,12, corso Montecucco 21. 16636
AFFITTASI negozi, appartamentini due, tre camere servizi, tutte comodità, zona Porta Nuova, Mauriziano, Mirafiori. Telefonare 32-097 ore ufficio. 1624
AFFITTASI nuovo palazzo Unione Sovietica 10 bis, negozi, uffici, alloggi signorili 2-5 vani. Visite pomeriggio.
AFFITTASI appartamento 6 camere e servizi in palazzo signorile corso Duca Abruzzi 26, telefono 561-352. M0698
AFFITTASI zona Mirafiori, locale mq. 500 luminosissimo, acrioscaldato, [illegible] carrelo indipendente, adatto magazzeno o industria allenabsa. Telef. 596-737.
AGNELLI 84 splendida posizione vista [illegible] ed Sporting Club affittasi alloggi due tre camere cucinino. Rivolgersi sul posto oppure telefonare 33-863. L1407
ALLOGGI bellissimi una due camere tinello [illegible] L. 13.000 e 16.500 via Rieti 60. 1-2543
AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mauriziano, Autofurgoni imballi, Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-220.
AUTOTRASLOCHI, [illegible] completa organizzazione, personale specializzato, garanzie, ribassi. Tel. telef. 21-092.
AUTOTRASLOCHI Fiat Zingarelli. Autofurgone, massima garanzia, magazzino deposito, preventivi. Tel. 682-554.
AUTOTRASLOCHI Garigito garanzia imballaggi con personale specializzato. Telefono 793-580, 774-386. 451
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732, Cipolari. T4481
CORSO Regina angolo via Bari prenotasi alcuni appartamenti signorili, piccoli, grandi soleggiati, spaziosi tutti moderni comforts. 16158
CORSO Vittorio 9 affittasi alloggio a posta, ad persone, doppi servizi. F2148
FIAT Privati rispetto, Archimede 10, ottimi mezzi costruttori affittansi 2-3-4-5 camere, servizi, magazzini, negozi. Rivolgersi portineria oppure telef. 527-527.
FIN-VAI affitta alloggetti nuovi due camere tinello servizi. [illegible] signorile, prezzo conveniente, comodità trasporto, corso Novara. Telef. 527-410, 527-411. 11913
LOCALI adatti industria [illegible] deposito qualsiasi zona. Geometra Bellia, Foschiera 35. 2202
NEGOZI nuova costruzione affitto 3 Rita ampio ingresso corso Sebastopoli via Gradisca, angolari. Rivolgersi portineria corso Sebastopoli 198. 14708
NEGOZIO, Palermo 50, cucina possibile semicentrale, 15.000 annuali affittasi. Portineria telefono 53-572. 863
VIA Ormea 2 affittasi alloggio mensile cinque camere, doppi servizi, perfetto.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

AD ottimi prezzi automobilista centrale volendo pensione familiare. Telef. 48-679.
OFFRO Porta Nuova automobilista terzo uso pied-à-terre. Telefonare 553-468.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

AGILE disegnatore tracciatore stampi altezzi offresi. Scrivere cassetta 3112, SPI Torino.
ASSISTENTE edile [illegible] offresi anche lavori manutenzione. Scrivere cassetta 4006, SPI, Torino. L2531
CAPO reparto costruzione stampi, stozzatore, fresa, lavorazione lamiera, offresi media industria. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. M0413
CAPO reparto spedizioni ed magazziniere importante azienda industriale scopo miglioramento copra adeguata sistemazione. Torino, telef. 291-625. L2515
CINQUANTATREENNE, pensionato especializzato fabbro cerca impiego custode, sorveglianza operai presso azienda. Telefonare 386-737. L3490
DICIASSETTENNE compatista stenodattilografia contemporanea [illegible] francese inglese secondo [illegible] offresi. Telefonare 240-333. B2492
DIPLOMATA francese, veniamo, conoscenza dattilografia impiegherebbesi; Telefonare 296-419. G1113
DIPLOMATA, 24enne, [illegible] offresi impiegata, [illegible]; Tel. 387-606.
DIRETTORE tecnico tessile venticinquennale esperienza ogni lavorazione, disposto trasferirsi libera subito. Scrivere cassetta 3132, SPI, Torino. M0529
ESECUTORE grafico, illustratore abilissimo offresi. Scrivere cassetta 6263, SPI, Torino. B6263
DISEGNATORE progettista impianti solleramento trasporto, libero subito offresi media grande industria, massime referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. B2185
ELEMENTO prim'ordine, dinamico, massima distinzione, ogni migliore referenza, direttore commerciale importante azienda, lunga esperienza vendita, esaminerebbe adeguata proposta da parte media grande industria, anche di altra regione, per direzione vendite, organizzazioni controllo vendite agenti, viaggi periodici per intrattenere diretti contatti con clientela maggiore studio problemi vendita, propaganda, inscio, presentazione prodotti. Scrivere cassetta 37 A, SPI, Milano.
ESPERTISSIMA impiegata contabili, registrazioni, bilanci, corrispondenza ottimo discontinuo. Telefonare 32-069 ore 11-13.
STENODATTILOGRAFA volenterosa primo impiego offresi. Telefonare 894-642.
STENOTIPISTA, seria, dattilografa, offresi ufficio, magazziniere o altro lavoro. Telefonare 349-218. M0531
STENOTIPISTA dattilografa pratica ufficio, magazzino, schedari, [illegible] ufficio. Telefonare 751-336. B2187
STENOTIPISTA almeno bella presenza conoscenza francese [illegible] inglese danese tedesco commerciale industriale, [illegible] di compagnia. Telefonare 691-407. G1101
VENTIQUATTRENNE dattilografia, stenotipia, paghe, contributi, contabilità, pratica lavori ufficio, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 291-488. L2450

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AFFIATAMENTO impiegati, stenografia, dattilografia, computometria, paghe, contributi. Preparazione estera, Istituto S. Ottavio via Maria Vittoria 34. 871
IMPORTANTE Società per cessioni invasi organismi assume cinque signore o signorine, residenti Torino, attive, buona cultura, bella presenza, possibilmente pratiche trattazione affari, da avviare decorosa redditizia carriera. Remunerazione periodo prova, se idonee, [illegible] inquadramento con stipendio mensile e previdenza. Scrivere cassetta 1336, SPI, Torino. 256
AGLILISSIMA offresi qualsiasi lavoro ciclo in serie. Telefonare 761-737. B2137
AMBIENTE pediatrico bella presenza offresi paraggi possibilmente Vanchiglia. Telefonare 273-071. 558
AUTISTA libero subito 3ª patente [illegible] pratica, conoscenza inglese, [illegible] e ditte rami commerciali, mesi prossimi, [illegible] referenze. Telef. 556-487 ore 10-12, 15-18.
AUTISTA 2ª benalina pratico motore offresi anche fattorino anche trasferirsi, referenze. Telefonare 534-404. G1069
AUTISTA 2° o 2° offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 46-[illegible]. M0613
AUTISTA 3ª patente perfetto inglese offresi ottima magazziniere qualunque lavoro decoroso, mai pretese, massime referenze. Telefonare 555-487 ore 10-12, 15-18
AUTISTA 22enne pratico [illegible] patente 2ª-3ª grado [illegible] Telef. [illegible]-6211.
COMMESSA 26enne pratica drogheria panetteria offresi causa giornata. Telefonare 331-153. M0688
COMMESSO fallorino 22enne, volenteroso, libero subito, offresi. Tel. 772-235.
CONIUGI offresi per portineria. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino. [illegible]
CUOCO referenziato offresi alberghi ristoranti. Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino.
DISPOSTO autisteperre cerca posto magazziniere mono fedeltà. Telefonare 681-406.
PIEMONTESE 20enne referenze inecappibili massima serietà già inscritto patrocinio Ministero Lavoro, attivissimo, propensa, cerca posto magazziniere, fattorino, cantiere, massimi fiducia, 2ª benzina. Cauzione garanzia. Scrir. certa 23525067, Morlondo Torinese. 2249
PERTITIFICATORE provasto [illegible] no piani offresi. Telefonare 872-127, pomeriggio. B2414
SALDATORE autogeno elettrico patente scoppio Diesel offresi. Telefon. 683-643.
SEDICENNE offresi alberge ristorante vitto alloggio [illegible] ligure. Scrivere Casta, [illegible] Salvatore 244, Torino. 300668
SEDICENNE offresi qualunque occupazione. Scrivere cassetta 6307, SPI, Torino.
SIGNORA 36enne pratica meccanografo verificatrice [illegible] offresi. Tel. 529-890.
SIGNORINA cattolica offresi a ore. Telefonare al pomeriggio 500-895. M0498
TRENTASEIENNE dinamico, istinto industriale, conoscenza disegno, pratica officina, acquisti materiali utensileria, trattazione clienti, magazzino, già capo magazziniere offresi. Telefonare 362-750.
TRENTENNE bella presenza offresi cattolare [illegible]. Scrivere cassetta 6265, SPI, Torino. B2177
TUTTO fare offresi pomeriggio. Telefonare 300-513. M0437

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE cameriera tuttofare fissa, referenziata, offresi. Silva, Pietro Micca 12, Telefono 49-809. 12343
ABILE commessa 40enne referenziata offresi mezza giornata. Telefonare 389-164.
ABILE cuoco stiro tuttofare fissa offresi. Scrivere cassetta 3118, SPI, Torino.
ABILI sitratrice offresi. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. M0479
ABILE sitratrice Ristoria libera [illegible] offresi. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino.
ABILE tornitore [illegible] offresi mezza [illegible]. Scrivere [illegible] 6260, SPI, Torino. M1141
DICIANNOVENNE licenza industriale referenziata conoscenza Torino offresi fattorino [illegible] mattinali fiducia qualsiasi lavoro. Telefonare 202-255. M0449
DOMESTICA sciista 2ª lezione offresi privato. Venturini, via di Nanni 50.
ELETTRICISTA impianti industriali, elettromeccanico pratico manutenzioni installazioni offresi. Telefonare 395-467.
GERANTE 21enne libero subito, offresi. Telefonare 878-053. B3167
MECCANICO motorista [illegible] offresi diretta o autoriunione. Scrivere cassetta 5399, SPI, Torino. L3475
OFFRESI donna tuttofare mattina, pratica anche bambini. Telef. 766-312. L3535
OPERATORE 31enne forni paralleli e semiautomatici, referenze offerte, offresi. Scrivere cassetta 9215, SPI, Torino.
PANETTIERE vendiseidenne cerca occupazione. Telefonare 393-786. L3618
PENSIONATO bianca tramviaria occuperebbesi lattoriere commissioni fiducia, referenze. Scrivere cassetta 6366, SPI, Torino.
QUARANTENNE, referenze, occuperebbesi pulizie uffici mattino o pomeriggio. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. [illegible]
QUARANTENNE vedova provetto agricoltore offresi giardiniere, guardiano notturno o mansioni del genere. Telef. 292-885.
SEDICENNE cerca lavoro aiuto magazzino [illegible]. Telefon. 35-167.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A ben [illegible] cameriera tuttofare, fissa, alto stipendio offre. Silva, Pietro Micca 12.
ABBISOGNAMI istruttore fisso, referenziato, alto stipendio. Gilisio, via Passalacqua 6. 208
ABILE cameriera, brava, tuttofare, trova buona sistemazione presentandosi Avetta, Vinzaglio 12. 7319
ACCENDITORI disoccupati frequentando corsi accelerati [illegible], tagli, condizione aria, meccanica, Dante Mario, via 3, Pio V, 5. Telef. 687-008.
ASSUMESI contabilista 14enne anche primo impiego. Custoda, via 8. Quintino 4
BUONE possibilità lavoro avrete frequentando nostri corsi maglieria. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 14107
CERCANSI [illegible] pratici montaggio e revisionisti, referenze. Rivolgersi cassetta 4008, SPI, Torino. L3553
CERCANSI giovanetti maggiorenni muniti di alloggiamento per lavoro fuori città. Telefonare 768-930. M0501
DONNA ore cercasi, mattino. Referenze, età. Scrivere cassetta 1295, SPI, Torino.
ELETTROTECNICO pratico puntatrici, Tinor, elettrotermica, cercato industria lorinese. Scrivere cassetta 9196, SPI, Torino. 00678
FAMIGLIA 4 adulti cerca ragazza tuttofare capacissima giornata, referenze, stipendio massimo. Telefonare 688-536.
FRIGORISTA con esperienza montaggio gruppi a Freon cercasi da ditta con organizzazione nazionale, specializzata in condizionamento d'aria, concessionaria di importante Casa americana. Specificare studi effettuati, posti occupati, mansioni svolte, scrivendo cassetta 5382, SPI, Torino. L2736
RETTIFICATORI interno, esterno, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Borgo 5, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

INDUSTRIA dolciaria assume piazzisti Torino e Piemonte veramente introdotti. Presentarsi referenziati via Cagliari 15 dalle 9 alle 12 giovedì venerdì. M0417
PENSIONATO ditta in palesti eventualmente auto, cauzione, compartecipazi. Telefonare 60-878. L3603

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI abili accertamenti, accurate investigazioni, informazioni tutti rami Italia, estero, rivolgetevi « Nuvolia », Pio Quinto 20 (Porta Nuova). Telefono 683-110. 304
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private commerciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 sup. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 531-161
ACCERTAMENTI [illegible] sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111. Telef. 687-574.
PETTENATI, istituto investigazioni internazionali private, prematrimoniali, accertamenti, Carlo Alberto 49/51. Telefonare 47-372. 864

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone rateazioni, automobili, [illegible] furgoni nuovi, occasione. Vasto assortimento. Cavalieri, Brescia 18. 14290
A buone rateazioni 1400 nafta, nere, sedine, 616 lungo. Cavalieri, Brescia 18.
A rate vendo 600 ai mesi [illegible] cambio. Telefonare 683-501. 478
ABA vende persona autovetture, [illegible] esta ordinati auto ogni tipo. Corso Regina 153. 310
ABBIAMO Appio prima seconda serie, Appia coupé, Giulietta occasioni, Aurelia B 20, Bianca Arcade, 1400 A B, molteplia, belvedere, 103 TV, 600, nuove 600, permute, rateazioni. Automobile Porta Nuova, Volta 8, telef. 46-681. 640
ABBIAMO assortimento autovetture semi-nuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 8. T3039
ABBIAMO rateazione con poco anticipo 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove, elaborate, consegna immediata, vetture occasione tutti i tipi. Cambi, Autosalone, Barolo 17, telefono 527-970.
ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 B, 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Tupo C, cambiamoti originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ACQUISTO Ardea 1953 da privato. Telefonare 49-381. 576
AD [illegible] dilettabili accordanei esclusivamente pratici su automezzi, Rag. Guala, Amendola 8, telef. 51-071. B345
ALFA Giulietta Sprint a [illegible] Appia prima e seconda serie, Fiat 103 familiare, 1400 A, 103 TV, 600, completo assortimento vetture nuove e d'occasione. [illegible] zia, facilitazioni pagamento. Baggetti, Madama Cristina 68. 344
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-482, Appia sinistra, Alfa [illegible] Super, Giulietta seminuova, Ardea ultime, 103 TV, 103 diversi, 1100 E ultima, diverse belvedere. [illegible] C. 1400 A cubine. Cambi, rateazioni. 316
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange n. 13, Giulietta Sprint, Giulietta seminuova, Appia II Serie, Appia 1958, 103, 600 nuove, seminuove, T.V. 500 E giardinette. Rateazioni. Telef. 538-552.
ALL'AUTOSALONE Molle, Tunisi 197: vende, cambia, rateizza, Giulietta nuova 100.000 sotto listino; altra normale e Sprint seminuove, 103 TV Spider 1957, 103 familiare seminuova, camioncini 10-7 quintali, altre occasioni! Telef. 670-092.
ALL'AUTOSALONE « Stazione », Pettarca 6, telef. 51-501, [illegible] mento autovetture nuove, occasioni, cambi, rateazioni. 14232
ALL'AUTOSALONE « Tassiere », Roma 257 bis, telef. 42-535: Giulietta berlina, Sprint, Sprint veloce, Aurelia B 12, Granturismo 2500 Touring ed Spider, Appia Spider, Renault Dauphine [illegible] sottolisino, 1900 A Granluce, 1400 nafta, TV 600 multiplà. Cambi, rateazioni. 507
AUTOAGENZIA Cattaia, Grugnasco 3, telefono 774-326: 1400 Diesel, 1900 Giulietta 16, vero camioncino privati. Macchine nuove 8-80, 12-80. 250.000.
AUTOCARRI tutti i tipi nazionali, normali ribaltabili, vendo Carraro. Telefonare 661-479. 12514
AUTONOLEGGIAMO autovetture assicurate tutti rischi, prezzi concorrenza. Apea telefonare 96-101, 888-336. 305
AUTONOLEGGIASI con senza autista 1400 A, 103 TV, 500. Telefonare 60-564, Principe Tommaso 12. 496
AUTONOLEGGIO Duchesne Jolanda 31: 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 772-985. 278
AUTONOLEGGIO moderno, nuova 500, polmino, 500 nuove, 103, 1400. Telefonare 275-221. 7476
CARROZZERIA « Ghilio Cesare », via Calvi 26, telef. 276-781. Riparo, trasformo, verniciu rendo auto perfettamente, [illegible]. 843
COMPRO autocarri recenti assortimento auto nuove, occasioni. Capello, Lagrange 17. 382

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

A 136.000 lire Capriolo 75% Appositissimo, occasionalmente [illegible] Corsa, Marconi 8. 294
A 167.000 lire Capriolo 125% Super motoleggera delle grandi prestazioni. Corsa, Marconi 8. 294
AGENZIA Piaggio consegna sollecita nuovi modelli Vespa e mototurgoncini. [illegible], ripersioni garantite, vendi [illegible]. Cocolo, Giulio Cesare 168. Telefono 21-126. 9223
AL massimo prezzo valutiamo la Vostra vecchia moto, cambiandola con ultimi tipi M.V. Differenza anche a rate. Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 36. 272
APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 126. Gilera moto, Gilera motocarri nuovi premi. Concessionario Rinco, Brescia 44, telefono 273-518. 490
LAMBRETTA 125 LD, 150 LD, 150 D, 175 TV, [illegible] FD, motofurgone cabinato. Lambrette nuove ed occasione, vende, permuta, rateizza: Dario Vico, Commissionaria di vendita per Torino e Provincia, corso Principe Oddone 1, telef. 534-298.
MOTOFURGONCINI Ape, Vespa nuovi modelli. Rateazioni, [illegible] occasioni. Garibaldelli, corso Francia 173. T4170
MOTOFURGONCINO Vespa Piaggio, cambio, rateazioni, riparazioni. Agenzia Tosa, [illegible] 31, telef. 31-144. 8139
MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 98.000; Velocimoquito 61.000; Mosquito 49 cc. 36.000. Rinco, Brescia 44, tel. 272-519.
RISORGIMENTI Ricchi applicabili tutti motocicli, Gilera, Giulio Cesare 44. Telefono 21-805. 9222
VESPA, Lml, Agenzia Piaggio, permute, rateazioni, cambi, assistenza, via Fabro angolo via Cumana. T4106
VOLETE scomperare Vespa, volete cambiare Vespa, volete vendere Vespa? Cavalieri, via Rima 36. 277

23 ANNUNZI VARI L. 100 p. p.

ABBIAMO argenteria, gioielleria, orologerie, orologeria. Perle orientali di coltura, Gioielle